QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 25 Giugno 1954
Anno X - Num. 150
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 350 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ospiti per tre giorni di Eisenhower alla Casa Bianca

Churchill e Eden in volo nella capitale americana

Sono saliti ieri sera sul quadrimotore di Elisabetta - Oggi il primo colloquio - Previste trattative difficili sul progetto del Foreign Office per una "Locarno asiatica,, - Accordo franco-britannico

Ritornare ai principî

Il convegno anglo-americano che si apre oggi a Washington non è una visita ufficiale nè una conferenza diplomatica. Come Churchill ha già assicurato ai Comuni, il governo inglese non prenderà in esso nuovi impegni; e naturalmente non ne prenderà il governo americano. Ciò non diminuisce affatto l'importanza del convegno medesimo: staremmo per dire, che l'accresce. Precisamente per codesto suo carattere non protocollare, non impegnativo ufficialmente, e quindi anche riservato e confidenziale, esso servirà — cioè, è possibile, utile, necessario che serva — ad una spiegazione a fondo fra i due governi. Se tale spiegazione avverrà, e avrà buon esito, ne scaturirà un accordo pratico sulla politica da seguire nei diversi settori internazionali. L'accordo sarà accettato dai parlamenti e dai popoli rispettivi: poichè parlamenti e popoli finiscono sempre per seguire i governi, quando questi siano in grado di presentare un programma concreto di azione.

Evidentemente saranno discusse, nel convegno di Washington, la questione dell'Indocina e più in generale dell'Asia sud-orientale, quella della C.E.D., la sistemazione definitiva da dare alla repubblica di Bonn, e via dicendo. Nessuna di dette questioni è tale che non sia possibile trovare un piano ragionevole di ordinamento, sulla base del quale affrontare e neutralizzare l'offensiva sovietico-comunistica, compiendo uno sforzo vigoroso d'intesa o di compromesso, politicamente utile anche se dovesse non riuscire.

Possiamo esser sicuri che si parlerà anche del Guatemala: chi sa, anzi, che non se ne parli per primo. Noi pensiamo che se i governi di Washington e di Londra riuscissero ad accordare le loro idee, ad armonizzare la loro condotta e il loro linguaggio rispetto alla più recente questione comparsa sullo scacchiere internazionale, essi troverebbero anche un accordo analogo per le altre questioni, ben più antiche e materialmente più gravi. Quest'ultimo episodio ci sembra come una pietra di paragone, un «test», dell'alleanza anglo-americana, e anzi di tutta la politica occidentale.

Occorre distinguere sempre — ma soprattutto quando si tratta della politica americana, e più precisamente di quella del duo Eisenhower-Dulles — i discorsi dagli atti, gli episodi spiccioli dalla linea risultante. Codesta linea, per la politica della nuova amministrazione repubblicana, non è sostanzialmente differente da quella dell'amministrazione democratica precedente. Sarebbe assai difficile indicare un punto importante della grande politica internazionale in cui Eisenhower e Foster Dulles abbiano capovolto, o anche solo deviato sostanzialmente, la politica concreta di Truman e Acheson. E tuttavia sarebbe altrettanto difficile sostenere, persuadendo l'opinione pubblica internazionale, che la fisionomia della politica americana appaia oggi la stessa di ieri; che la posizione morale, il prestigio mondiale degli Stati Uniti siano rimasti quelli di prima. Basti indicare l'esistenza ben visibile, nell'ambiente politico dirigente di Washington, e peggio ancora in quello militare, di correnti che propugnano indirizzi assai diversi, per non dire contrari, da quelli sostenuti dall'amministrazione responsabile.

Questo, però, è ancora il meno. Di più conta l'incertezza oscillante delle dichiarazioni ufficiali; ancora più, la colorazione del linguaggio, quella che potremmo chiamare l'impostazione morale. Sotto Truman, quale che potesse essere il giudizio politico-tecnico circa i singoli atti, questa impostazione era chiarissima. Difendere in tutto il mondo la pace e la libertà dei popoli contro aggressioni aperte o mascherate: e così, allo stato delle cose, resistere in prima linea all'imperialismo sovietico-comunistico. Pronti sempre, peraltro, ad ogni accordo ragionevole anche con i governi comunisti, al riconoscimento anche per essi della personalità autonoma, alla condanna e alla resistenza contro tentativi imperialistici liberticidi, antipacifici, di qualsiasi colore e provenienza.

Codesta impostazione morale non è stata rinnegata dall'amministrazione Eisenhower-Dulles, e anzi più volte è stata verbalmente riaffermata. Ma non può dirsi che ad essa siano stati intonati, in modo e misura approssimativamente sufficienti, atti e linguaggio. Ricordiamo il diniego pregiudiziale di riconoscimento alla Cina popolare, e peggio ancora l'appoggio ostinato al governo di Chian Kai-scek; in connessione con ciò, la tendenza a mettere tutti in fascio i diversi movimenti asiatici non conformisti, lavorando così all'ampliamento e al consolidamento del blocco sovietico; il contegno remissivo, reticente di fronte alle escandescenze dittatoriali e bellicose di Syngman Rhee; la politica d'ingerenza negli affari indiani, col favoreggiamento del Pakistan in contrasto con l'India; l'atmosfera in cui si sono svolte e sono arrivate alla conclusione le trattative col dittatore Franco; la debolezza mostrata di fronte alla cieca ostinazione degli Stati arabi nel non voler riconoscere lo Stato di Israele, nonchè di fronte alle minacce di guerra di Tito (in ambedue questi ultimi casi il governo inglese è corresponsabile). E adesso il favoreggiamento morale americano evidente (a parte quello materiale legittimamente presumibile) dell'attacco al governo del Guatemala: con la giunta della richiesta di un diritto di visita statunitense, in tempo di pace, alle navi delle altre nazioni.

Altro potremmo aggiungere (per esempio, una certa dottrina strategica di rappresaglia atomica, prima ostentata e poi semiconfessata); ma, più di una ulteriore esemplificazione, importa la sintesi. Lo spirito morale della dottrina Truman e dell'alleanza atlantica si è affievolito e intorbidato: e ne riesce indebolita e neutralizzata l'azione politica occidentale.

Da parte di Londra si è reagito a singoli errori, — come mostrano anche le ultime dichiarazioni di Eden alla vigilia del convegno — ed è stata opera altamente meritoria, senza la quale potrebbe forse essere avvenuto a quest'ora qualche errore irreparabile. Ma, con empirismo inglese, non ci si è curati troppo di codesto male fondamentale: non siamo neppure sicuri che Eden e Churchill ne abbiano chiara coscienza. Invece, è proprio qui che bisogna correre ai ripari: è al centro che bisogna far leva. C'è troppa tendenza, sparsa un po' dovunque, a trattare il pericolo comunista come qualcosa di puramente materiale, e a porre, o almeno a sentire, unicamente in termini di forza il contrasto fra i due mondi. E' invece, innanzi tutto e soprattutto, una questione morale: e solo mettendola in piena luce, e conformando ad essa con piena coerenza atti e linguaggio, si potranno salvare la pace e la libertà del mondo. Ritrarre, secondo il precetto autentico di Machiavelli, l'alleanza occidentale ai principi: ecco l'imperativo supremo che dovrebbe ispirare l'odierno convegno anglo-americano.

Luigi Salvatorelli

Foster Dulles ostile alle proposte inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 giugno.

L'inattesa proposta di Eden per una «Locarno asiatica», fatta proprio alla vigilia della conferenza alla Casa Bianca (dove i ministri inglesi saranno per tre giorni ospiti di «Ike»), ha colto il governo americano di sorpresa, e Eisenhower e Dulles la combatteranno con decisione per due motivi:

1) perchè la partecipazione dei comunisti cinesi e indocinesi a patti di non aggressione presuppone il riconoscimento, da parte degli Stati Uniti, del regime comunista cinese e quindi l'abbandono dell'attuale politica di non-riconoscimento e non-collaborazione;

2) perchè gli Stati Uniti continuano a credere che i patti conclusi con i comunisti «non valgono la carta su cui sono scritti», e che sono moralmente e politicamente dannosi, in quanto indeboliscono quella che dovrebbe essere la irriducibile resistenza del mondo libero all'imperialismo sovietico.

Vi è poi anche un terzo motivo che in questo momento, e dopo gli aspri dissensi dei giorni scorsi, influenza l'ostilità al progetto inglese: le reciproche recriminazioni sulle responsabilità nella crisi indocinese, che, non rimaste sul piano degli scambi diplomatici, hanno — a quanto sembra — ferito personalmente sia Eden che Dulles.

Coloro che collaborano più strettamente con il segretario di Stato non fanno mistero della «disillusione, dello scoraggiamento e stupore» provati stamane da Dulles apprendendo le accuse di «imprudenza» che ieri Eden ha indirettamente rivolto agli Stati Uniti.

Si sperava che la conferenza alla Casa Bianca, che comincerà domattina un paio d'ore dopo l'arrivo di Churchill e Eden, avrebbe sanato questa seria divergenza di vedute che consiste, essenzialmente, sulla convenienza o no di stringere accordi di non aggressione coi comunisti, anzichè sviluppare ancora di più una catena di basi difensive alla periferia cino-sovietica. Questa sera la speranza è più debole.

Per tutta la giornata Eisenhower e Dulles si sono consultati con il Consiglio Nazionale di Sicurezza, coi capi politici, con quelli militari, con alti funzionari.

Le riunioni sono state circondate da una rigorosa consegna di segretezza, ma l'impressione filtrata è che le consultazioni non siano riuscite a sviluppare concrete decisioni. Il Presidente ha diretto i convegni ma, si afferma, è rimasto quasi sempre silenzioso; alcuni parlamentari non hanno nascosto un senso di delusione. Si ritiene tuttavia che, in qualche modo e nonostante tutto, la non scritta alleanza anglo-americana supererà anche questa prova, la più grave dal 1940 in poi.

Alcuni alti responsabili della politica americana, però, sono inclini ad assumere un atteggiamento più risoluto di fronte agli alleati inglesi, anche a costo di «attraversare un periodo di forzato isolamento».

Così stasera il deputato John Vorys ha dichiarato che probabilmente la Commissione per gli Esteri della Camera chiederà al Congresso di vietare l'impiego di qualsiasi fondo destinato agli aiuti all'estero, che possa essere legato ad un patto di non aggressione con i comunisti. «Non intendiamo comprare — ha detto — alcuna porzione di Locarno asiatica».

Anche il presidente della Commissione, Chipperfield, ha dichiarato che le relazioni con la Gran Bretagna e con la Francia «stanno giungendo ad una crisi» e che il Parlamento americano potrebbe presto trovarsi nella necessità di decidere sul «doloroso riesame» degli aiuti all'estero.

g. t.

All'aeroporto di Londra

Winston Churchill e Antony Eden fotografati alla partenza per gli Stati Uniti (Telefoto)

Verso la difficile missione

Sir Winston fa tardare di qualche istante la partenza per mandare ancora un bacio alla moglie

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 giugno.

Il Primo ministro britannico Sir Winston Churchill e il ministro degli Esteri Antony Eden sono partiti questa sera da Londra alle 20 in punto a bordo di un quadrimotore della BOAC. Secondo i piani di volo essi dovrebbero arrivare a Washington — dove saranno ospiti del presidente Eisenhower alla Casa Bianca — alle 9 di domani mattina. Ma è possibile che essi vi giungano in ritardo perchè il bollettino meteorologico preannuncia «forti venti atlantici che soffiano da occidente».

Una folla di circa cinquecento persone li ha calorosamente salutati all'arrivo all'aeroporto, dove sono giunti poco dopo la delegazione che li segue a Washington, una ventina di persone. Eden arrivò alle 19,40 accompagnato dalla moglie Clarissa, vestita di scuro e con l'aria insolitamente sicura di sè. Cinque minuti dopo, alla testa di un corteo di tre automobili scortate dalla polizia, giunse Sir Winston Churchill accompagnato da lady Churchill. Dopo i saluti preliminari a bordo dell'apparecchio — il Canopus, sul quale la regina Elisabetta iniziò il suo giro del mondo circa otto mesi fa — proprio quando la porta del quadrimotore veniva chiusa, si sentì una voce che diceva: «Aprite, aprite un momento». La porta fu riaperta ed apparve la figura di Churchill il quale, con gesto galante, mandò un bacio alla moglie.

Alle 20 in punto l'apparecchio si avviò sulla pista n. 5 e partì verso il sole al tramonto. Per la cena sull'Atlantico è stato preparato un menù di filetto di sogliola, petto di pollo e fragole fresche con la panna. Domattina come prima colazione saranno presentate le uova al prosciutto. «E — ha detto stasera il direttore generale della BOAC — vi posso assicurare che le uova sono fresche, perchè le hanno fatte stamattina le mie galline».

Poche ore prima, da quello stesso aeroporto, era partito in volo, diretto a Mosca, l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra Jacob Malik. Nè il diplomatico al momento di partire, nè i suoi segretari rimasti all'Ambasciata, hanno voluto indicare o rivelare le ragioni di questo viaggio.

Una giornata faticosa

La giornata di Churchill è stata fra le sue più intense. Durante la mattinata egli ha avuto colloqui con alcuni dei suoi ministri al n. 10 di Downing Street; il più importante è stato certo con il ministro della Difesa Alexander. A colazione Churchill aveva come ospiti l'ex presidente della Repubblica francese, Auriol, che si trova qui in visita, alcune fra le più alte personalità politiche inglesi e l'ambasciatore francese Massigli.

(E' bene sottolineare, al momento della partenza di Churchill per Washington, che dall'inizio della conferenza di Ginevra, e soprattutto dopo l'andata al potere di Mendès-France, si è notato da parte britannica un insolito calore di amicizia e comprensione verso la Francia).

Nel primo pomeriggio, alla Camera dei Comuni, Churchill ha poi lasciato cadere — sia pure con una certa grazia — una piccola bomba politica: ha annunciato che il governo britannico non intende assumersi la responsabilità di concedere ai deputati quell'aumento di 500 sterline all'anno, che i deputati si erano votato secondo raccomandazioni di un'apposita commissione di inchiesta.

Subito dopo questo intervallo polemico in Parlamento, Churchill aveva convocato uno speciale Consiglio dei ministri. Ma all'ultimo momento non vi potè partecipare, perchè si recò invece a visitare il ministro degli Esteri australiano Casey, che si trova a Londra in clinica. Sir Winston intendeva evidentemente discutere con uno dei rappresentanti del Commonwealth più direttamente interessati al piano per l'Asia sud-orientale, che egli presenterà a Washington.

Il dibattito di politica estera di ieri che — come ha detto lo stesso Eden in serata — «non è stato affatto un dibattito, ma piuttosto l'espressione di un sentimento nazionale in una situazione che richiede unità nazionale», ha in generale suscitato l'approvazione (e in certi casi l'ammirazione) dell'opinione pubblica britannica, anche se dall'altra parte dell'Atlantico giunge notizia che gli ambienti politici americani ne sono rimasti profondamente sconcertati.

Tuttavia il Manchester Guardian, pure approvando l'atteggiamento di Eden, fa osservare che la sua è soltanto «una mezza politica», in quanto manca ancora oggi di un'alternativa concreta al successo di Ginevra.

Atteggiamenti in contrasto

Un fatto di notevole importanza, che andrà tenuto in gran conto durante gli incontri di Washington — che, a giudicare dall'atmosfera politica londinese e dal tenore delle dichiarazioni che Eden ha fatto ieri in un secondo intervento alla Camera, saranno quasi certamente burrascosi — è che Eden si presenterà a Washington deciso a difendere fino all'ultimo il proprio atteggiamento. Egli vanta una esperienza personale ed una conoscenza dell'atteggiamento dei dirigenti della politica comunista immensamente superiori a quelle di John Foster Dulles, il quale sembra invece preferire un atteggiamento assai più dogmatico in materia che non il suo antagonista inglese.

In altre parole, a parte il fatto che Eden porta con sè a Washington un piano pratico per la sistemazione dell'Asia, quello della «Locarno orientale», assai più preciso di ogni progetto americano, egli vanta una precisa conoscenza personale, recente e diretta, dell'atteggiamento dei comunisti, ed avrà quindi a propria disposizione assai più argomenti per difendere la propria tesi, che non il suo diretto antagonista.

Questi però troverà certamente un forte punto contro Eden per sostenere che, dopo l'intervento delle Nazioni Unite in Corea, non si sarebbe dovuto cedere un altro centimetro di terreno all'aggressione comunista.

Al momento della partenza da Londra, comunque, l'atteggiamento della delegazione britannica sembra notevolmente rigido e pronto al combattimento. Tanto più che la Camera dei Comuni ha formulato a Eden e a Churchill, al momento della loro partenza, i migliori auguri di successo per la difesa della linea politica seguita a Ginevra dal ministro degli Esteri.

Riccardo Aragno

Eisenhower autorizzato allo scambio di segreti atomici

Washington, 24 giugno.

La Commissione congiunta delle due Camere per l'energia atomica ha deciso di concedere al presidente degli Stati Uniti i poteri per dividere con gli alleati i segreti americani sull'uso delle armi atomiche.

Essa ha deliberato inoltre di concedere al presidente la autorizzazione a prendere parte ad un «pool» atomico mondiale per scopi di pace, come il piano che lo stesso Eisenhower, ha proposto, invitando la Russia ad aderirvi.

Il presidente della Commissione, W. Sterling Cole, ha dato l'annuncio delle due decisioni oggi pomeriggio, dopo una riunione a porte chiuse della Commissione, precisando che entrambe le decisioni hanno carattere provvisorio e diverranno definitive solo quando la Commissione approverà nei prossimi giorni la completa revisione dell'attuale legge sull'energia nucleare.

Il governo francese dinnanzi alla Camera

Votazione quasi plebiscitaria per Mendès-France all'Assemblea

La sua maggioranza sale a 433 suffragi contro 23 - Il presidente nega di voler abbandonare il trattato dell'esercito europeo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 giugno.

Il nuovo governo, che si è presentato oggi per la prima volta davanti all'Assemblea Nazionale, ha avuto un'accoglienza fiduciosa e leale. Non soltanto la maggioranza che aveva votato l'investitura di Pierre Mendès-France si è mantenuta compatta, ma è anzi sensibilmente aumentata ed ha assunto oggi il carattere d'un consenso pressochè plebiscitario.

Sei interpellanze sulla formazione del Ministero erano state presentate da deputati di destra, i quali non si rassegnano ancora ad ammettere il completo fallimento della politica di Joseph Laniel, ma il Parlamento ha seguito con scarsissimo interesse le loro argomentazioni. E' bastato perciò un breve discorso di Mendès-France per confutarli e, quando egli ha chiesto alla Assemblea Nazionale di rinviare la discussione delle interpellanze, la sua proposta è stata accettata con 433 voti favorevoli e 23 contrari. I deputati democristiani si sono astenuti.

Uno degli interpellanti è stato Jacques Isorni, l'avvocato che si fece una notorietà difendendo Pétain e altri uomini di Vichy nei processi per collaborazione col nemico, che si svolsero nel dopoguerra. Egli ha detto che la presenza di alcuni ministri nel nuovo governo non può significare altro che il rifiuto della Comunità Europea di Difesa.

Nella sua risposta, Mendès-France ha respinto nettamente questa insinuazione, non giustificata da nessuna delle sue precedenti dichiarazioni. Con molta energia egli ha deplorato le parole di Isorni che, pronunciate nel Parlamento francese, sono tali «da creare malintesi tra la Francia e i suoi alleati».

A proposito della C.E.D., Mendès-France ha confermato che il suo unico scopo è di «conciliare i punti di vista antagonistici. Se uomini come il generale Koenig e Bourgès-Maunoury — egli ha detto — arrivano a ravvicinare le proprie posizioni, chi può dolersene?». In ogni modo, egli si è ancora una volta impegnato a presentare al Parlamento, entro il 20 luglio, le conclusioni che verranno raggiunte attraverso la nuova procedura, adottata per lo studio del trattato sull'esercito europeo.

Particolarmente aspro nelle critiche contro il governo è stato l'interpellante Jean Vigier, il quale ha fatto l'elogio della politica svolta da Georges Bidault ed ha detto che il nuovo Presidente del Consiglio «non riuscirà nella sua opera di pace se non perchè la sua presenza al potere faciliterà le mire comuniste». Egli ha parlato di «ritorno al fronte popolare» ed ha concluso dicendo di temere che l'arrivo di Mendès-France al potere preluda ad un nuovo «colpo di Praga», ciò che ha provocato l'ilarità di quasi tutta l'Assemblea.

Più moderati sono stati gli altri interpellanti, i quali si sono limitati a rivolgere raccomandazioni al governo su altri problemi particolari. Tre di essi hanno addirittura concluso con la dichiarazione che avrebbero votato a favore.

Ci sono state poi le motivazioni di voto. Il rappresentante comunista ha detto che il suo gruppo avrebbe votato a favore del rinvio delle interpellanze perchè «esse non hanno certamente lo scopo di ristabilire la pace in Indocina».

Il socialista Charles Lussy ha affermato che la Costituzione non prescrive affatto una discussione sulla composizione del Ministero, ed ha concluso che «un contratto è stato stipulato fra il Presidente del Consiglio e la maggioranza che gli ha dato l'investitura: niente giustifica che oggi questo patto venga rotto».

Il democristiano Lecourt, ultimo oratore, ha avuto parole piuttosto acide verso Mendès-France, nel tentativo di giustificare gli insuccessi diplomatici di Georges Bidault, ed ha terminato dichiarando che il suo gruppo si sarebbe astenuto dal voto.

Nella sua replica, Mendès-France ha risposto brevemente a tutti gli oratori. Di particolare interesse è stata la sua dichiarazione sull'incontro di ieri con Ciu En-lai: «Si è parlato soltanto — ha detto — dell'Indocina. Questa affermazione deve essere interpretata come una smentita alla notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale ieri si sarebbe parlato anche del riconoscimento diplomatico della Cina di Mao Tse-tung da parte del governo francese».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto di essere contento dell'invito rivoltogli dal ministro degli Esteri cinese che gli ha permesso d'incontrarsi con lui. Ha poi detto che si è potuto constatare «un progresso nelle trattative», ma ha dato assicurazione al Parlamento della sua «completa libertà di fronte al proprio interlocutore e della sua volontà di garantire la sicurezza del corpo di spedizione in Indocina e il proseguimento della presenza francese in Estremo Oriente».

a. v.

Londra nega diritto d'asilo allo scienziato americano

Londra, 24 giugno.

Il ministro britannico degli Interni ha annunciato oggi che non gli è possibile concedere asilo politico al giovane scienziato statunitense Joseph Cort, il cui permesso di soggiorno in Gran Bretagna scade alla fine di questo mese. Il prof. Cort, dell'Università di Birmingham, aveva chiesto asilo politico in Gran Bretagna affermando che egli viene ingiustamente accusato dal Governo della sua patria, gli Stati Uniti, di aver cercato di evadere il servizio militare e anche perchè, essendo stato membro del partito comunista per due anni durante il periodo di studi universitari, egli teme di non poter trovare lavoro.

La sua tesi è stata appoggiata con molta energia da vari gruppi, associazioni e anche da alcuni membri del Parlamento britannico. Tuttavia, nell'annunciare che l'asilo politico non poteva essere concesso al prof. Cort, il ministro degli Interni, Maxwell Fyfe, ha spiegato oggi che «non vi è nulla nel caso del prof. Cort, che giustifichi il termine di rifugiato politico. Questo Paese ha una tradizione di ospitalità agli esuli politici di cui va fiero, ma l'asilo politico è un privilegio che non può essere invocato alla leggera perchè la sua concessione implica che il Governo del Paese di colui che lo invoca usi metodi di persecuzione politica. Il caso in questione non giustifica quindi la concessione dell'asilo».

Einaudi inaugura la campagna anti-TBC

Roma, 24 giugno.

Nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio è stata stamane solennemente inaugurata la diciassettesima Campagna nazionale antitubercolare alla presenza del presidente Einaudi, del vice presidente del Consiglio Saragat, dei vice presidenti del Senato e della Camera on. Bo e Targetti, dei ministri De Caro, Martino, Vigorelli e Ferrari-Aggradi.

Dopo brevi parole del Sindaco di Roma, l'Alto Commissario alla Sanità, on. Tessitore, ha illustrato i mezzi che si impiegano per combattere la tubercolosi sia nel settore della prevenzione, sia in quello della cura vera e propria, sia, infine, in quello della cura post-sanatoriale. Egli ha messo in rilievo come l'assistenza preventoriale dispone attualmente in Italia di 126 preventori comunali e colonie permanenti, con 17.455 posti letto, e come ad essi vengono avviati bimbi di gracile costituzione, convalescenti e con precedenti fenomeni tubercolari. Nel 1953 le giornate di degenza consumate superano i quattro milioni.

Quanto ai servizi sanatoriali propriamente detti, i dati più recenti registrano una disponibilità complessiva di 92.244 posti letto. L'attività degli istituti di cura è documentata dal fatto che nell'anno 1953 vi furono ben 22.244.317 giornate di degenza. Attualmente l'attrezzatura sanatoriale si può considerare adeguata in quanto i posti-letto esistenti corrispondono a circa due ogni mille abitanti.

L'Alto Commissario ha precisato quindi che i dispensari antitubercolari che nel 1910 erano ridotti a 465 e che alla fine della guerra erano 322, sono ora saliti a 535, con ben 2.067.237 persone visitate, ciò che sta a dimostrare la crescente fiducia riscossa fra la popolazione e lo sviluppo della coscienza sanitaria.

Egli è quindi passato al duplice problema dei vecchi malati e degli ammalati già avviati a guarigione clinica, per i quali è necessario provvedere.

Alla vigilia del congresso D.C. si accentuano polemiche e dissidi

Minaccia di un "piccolo Aventino,, interno - Violento attacco del gruppo Gonella contro la corrente Fanfani: "La situazione del Partito è grave per esclusiva responsabilità di Iniziativa Democratica,, - Pella si schiera con Gronchi

Roma, 24 giugno.

(v. g.) Domani, per l'ultima volta si riunirà sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, segretario politico del partito, la direzione centrale della Democrazia Cristiana, per l'esame della relazione che lo stesso De Gasperi leggerà domenica mattina nel teatro San Carlo di Napoli, in occasione dell'effettiva apertura dei lavori del congresso.

Nell'immediata vigilia della inaugurazione, le polemiche fra le correnti si sono fatte estremamente vivaci, in gran parte imperniate sull'ostilità che i gruppi minori nutrono nei confronti della tendenza di «Iniziativa democratica», nonchè sul modo di votazione che sarà seguito per l'elezione dei consiglieri nazionali. In uno stato di grande agitazione si trovano specialmente gli esponenti della destra. L'on. Malvestiti, *leader* di un gruppo milanese ad orientamento neoguelfo, con forti venature di destrismo politico, ha dichiarato che «se a Napoli ci sarà una lista unica che vada da Gronchi a De Martino, ed i cui componenti abbiano l'obbiettivo fondamentale della difesa del costume democratico, egli è disposto ad affiancarli: altrimenti preferirebbe ritirarsi sotto la tenda».

L'espressione ha fatto pensare alla possibilità di una specie di piccolo Aventino interno, e se ne è fatto molto scandalo: ma altri esponenti della destra si sono affrettati a rettificare le posizioni. Parlando infatti a nome della destra napoletana — che non collima perfettamente con quella milanese — l'on. Carmine De Martino ha infatti dichiarato che il suo gruppo «non farà colpi di testa di questo genere. E' possibile che all'interno del congresso ci romperemo la testa fra di noi, ma fuori dalle nostre discussioni manterremo in ogni modo l'unità e la coesione».

Un altro gruppo destrorso, quello che fa capo all'on. Gonella ed all'avvocato Ravaioli ha confermato gli stessi propositi, ma ha profittato della occasione per sferrare contro la corrente di «Iniziativa democratica» il più violento attacco che questa abbia mai subito da parte degli avversari. In un comunicato dell'agenzia *Aisa*, che è appunto ispirata da Gonella e Ravaioli, è detto infatti testualmente: «La situazione della D.C. è grave, per esclusiva responsabilità della corrente di sinistra detta Iniziativa democratica, la quale si è servita e si serve di una organizzazione illegittima e semiclandestina, per conquistare il potere nel partito. Tuttavia prima di prendere decisioni che porterebbero la D.C. verso una crisi gravissima, specialmente sul piano parlamentare, i democristiani di opposizione hanno il dovere di unirsi anche se dovessero realizzare al congresso una percentuale minima di voti, e di denunciare davanti al congresso e al Paese la responsabilità e i pericoli del sistema di lotta interna adottato della corrente di sinistra di Iniziativa democratica».

Sono parole assai vivaci, come si vede, ed anzi francamente parole gravi: ma non volendosi drammatizzare innanzi tempo, occorrerà tenere conto che il loro tono è più d'altro rappresentativo dell'autentico sbandamento provocato fra le destre dalle larghe affermazioni ottenute da «Iniziativa» nel corso dei pre-congressi provinciali. E' avvenuto così che un altro esponente di destra, l'on. Pella, ha finito per confluire, almeno sul piano tattico, con l'on. Gronchi che è l'esponente di una corrente di sinistra, forse non molto cospicua, ma assai bene caratterizzata. Egli ha difatti dichiarato questa sera alla Agenzia parlamentare italiana notoriamente ispirata da Gronchi, di essere pienamente favorevole al sistema di elezioni secondo il metodo proporzionale che è appunto patrocinato dallo stesso Gronchi.

«Mi pare — ha detto fra l'altro — che proprio il sistema proporzionale, permettendo ad ogni visione particolare l'inserimento e la possibilità di espressione negli organi deliberanti del partito, contribuisca a smorzare quella che potrebbe diventare una troppo dura lotta interna di correnti». Una risposta a Pella non si è fatta attendere, e un portavoce di «Iniziativa democratica» ha dichiarato alla agenzia ARI (si noterà come la polemica pre-congressuale vada svolgendosi sempre più intensa attraverso una serie sterminata di grandi e piccole agenzie) che affatto a torto il gruppo di «Iniziativa» viene accusato di preferire un sistema elettorale di tipo maggioritario.

«In effetti il sistema elettorale approvato dall'ultimo Consiglio nazionale non è affatto maggioritario, ma piuttosto può essere più propriamente definito proporzionale-nominale. Infatti con questo sistema non v'è alcun premio alla lista che ottiene il maggior numero di voti, ma potendosi variare in ciascuna lista i nomi che si vuole, è evidente che vengono eletti consiglieri nazionali quei candidati che hanno riportato più voti, e non perchè appartengano ad una lista che, nel complesso, abbia ottenuto più voti delle altre. Perciò tutte le illazioni sui velleitarismi maggioritari di "Iniziativa democratica", non hanno alcun fondamento».

CRONACA CITTADINA

IERI FESTA DI SAN GIOVANNI: LA CITTA' DESERTA

Ogni giorno aumenta lo sfollamento estivo

La preferenza dei torinesi per la Riviera ligure - Si diffonde la passione per il turismo: viaggi in automobile ed in moto, con i pullman e con i treni

Continuano le bizzarrie del tempo

San Giovanni o Ferragosto? Ieri pomeriggio alle 15 circa nel centro della città, veniva spontanea porsi questa domanda. Via Roma semideserta, pochissime persone ai dehors dei caffè. I semafori agli incroci lampeggiavano il giallo per dar via libera a tutti: non vi era traffico, non vi erano pericoli. Qualche vigile urbano, fermo alle cantonate, con il caschetto bianco, sottolineava il tono cattivo, anzi canicolare assunto dalla città.

Scherzi del clima. Nemmeno alcuni scrosci di pioggia temporalesca (particolarmente violenti intorno a mezzogiorno nella zona di corso Francia) sono valsi ad attenuare l'afa. Per tutto il pomeriggio il cielo è stato percorso da nubi lattiginose (dense cioè di calura ristagnante) ma tutto ciò non ha impressionato i torinesi.

Questi torinesi avevano desiderio di aria libera, di verde, di spazio e perciò con tutti i mezzi a disposizione sono partiti, in buon numero sin dal mattino, verso la campagna. La festa patronale da molto tempo non veniva celebrata con un esodo così marcato. Verso sera poi, al ritorno, molti gitanti sono stati sorpresi da altri temporali che si sono abbattuti un po' qua e un po' là in tutta la provincia. Sulla città la pioggia è scesa violenta dalle 20,30 alle 21. Ma subito dopo è tornata l'afa.

Quest'anno l'estate è stata di una puntualità tale da lasciare soddisfatti gli esperti di meteorologia. Essa è letteralmente «scoppiata» domenica 20 giugno. Il tempo di colpo si è volto al bello e la colonnina del mercurio si è portata con costanza su una massima oscillante intorno ai 30 gradi.

E l'improvviso assalto del caldo e dell'afa ha provocato un fenomeno generale: il desiderio di partire. Migliaia e migliaia di famiglie hanno anticipato l'inizio delle vacanze, favorite nel loro proposito dalla chiusura delle scuole secondarie al 31 maggio. Sulla Riviera ligure — che da Savona a Sanremo viene ormai definita come la «riviera dei Torinesi» — alberghi e pensioni sono in piena attività, per quanto logicamente l'esaurito si raggiunga soltanto alla metà di luglio. I prezzi giornalieri per vitto ed alloggio sono rimasti grosso modo fermi sulle quote degli scorsi anni e si aggirano, beninteso per le categorie non di lusso, dalle 1800 alle 2500 lire.

Nella stessa giornata di ieri ci sono state moltissime partenze: in treno, in pullman, in macchina. Lo sfollamento estivo della città procede con un ritmo intenso.

Intanto si diffonde sempre più la passione per il turismo che sino a vent'anni or sono sembrava una caratteristica esclusiva degli Inglesi e dei popoli nordici. Moltissime persone in possesso d'una macchina od anche semplicemente d'una motoleggera affrontano viaggi di due-tre mila chilometri per visitare la Francia, la Svizzera, l'Austria od anche, semplicemente, le regioni più lontane e pittoresche del nostro Paese.

Gli Italiani dalla fine della guerra in poi fanno capolino nelle statistiche relative al turismo con percentuali in aumento. D'altra parte la richiesta di passaporti presso la nostra Questura è tale da confermare questo fatto.

Forse considerando che la possibilità di meglio conoscersi cementa l'amicizia tra i popoli, le stesse autorità governative hanno dato disposizioni perché le pratiche necessarie per la concessione del passaporto vengano accelerate. Di recente inoltre si sono avuti accordi con la Francia per agevolare il transito automobilistico lungo la valle del Roia (e cioè dal col di Tenda a Ventimiglia) che rappresenta anche un più rapido accesso per i piemontesi alla Riviera di Ponente.

Non ostante il grande incremento assunto dalla motorizzazione, non tutti, purtroppo, posseggono un mezzo proprio di trasporto. Di conseguenza le agenzie turistiche offrono viaggi in pullman o in treno a prezzi abbastanza modesti con percorsi opportunamente studiati. Sull'ondata generale che porta a desiderare «evasioni» verso il mare, i monti o terre lontane, moltissime persone consultano i programmi di queste agenzie e chiedono ragguagli.

TRISTE PRIMATO: SETTE PERSONE AFFOGATE IN CINQUE GIORNI

Un ragazzo si tuffa nella Stura annega sotto gli occhi del padre

E' uno studente del Sommeiller - Dopo il salto non riemerge, i compagni invocano aiuto, ma i presenti pensano ad uno scherzo

Mario Agnese

Ieri pomeriggio uno studente di 15 anni ha trovato la morte nelle acque della Stura. Con questa nuova vittima è stato raggiunto un ben triste primato: sette annegati in soli cinque giorni. Le precedenti sciagure sono avvenute in una «peschiera» di Cambiano, nel laghetto di Ternavasso presso Poirino, nel lago grande di Avigliana, nella piscina comunale di Torino, nel torrente Chisola, alle Basse di Stura. Qui, ieri l'altro, era morto il seminarista Luigi Clerici, di 20 anni, e ancora nella Stura, a non molta distanza dal punto in cui era affogato il giovane, è accaduta ieri l'ultima disgrazia.

La vittima è lo studente Mario Agnese di Elisio, iscritto al secondo corso dell'Istituto tecnico Sommeiller, abitante in via degli Approcci 10. Già altre due volte era andato al fiume a fare i bagni con due amici. I suoi genitori non vedevano di buon occhio che egli andasse a tuffarsi nella Stura: ieri pomeriggio la madre, impressionata dalla tragica fine del seminarista che abitava nel loro borgo a non molta distanza dalla loro casa, voleva proibire al figliolo di ritornare a fare il bagno. Ma il ragazzo insisteva ed allora il padre decise di accompagnarlo.

Essi, ed altri due ragazzi, Luigi Mello e Sergio Saglimbeni, coetanei di Mario Agnese, verso le 16 erano sulla riva del fiume, dove già si trovavano numerosi altri bagnanti. Passò un'ora ed i ragazzi proposero al padre dell'Agnese di fare una passeggiata lungo le rive della Stura. Arrivarono in un punto dove il fiume si allarga a forma di conca. Là l'acqua era più limpida e più profonda e sembrava invitare a tuffarvisi. I ragazzi vi si gettarono. Quasi subito il Mello e il Saglimbeni riemersero. Si guardarono attorno e non scorgendo il loro amico si spaventarono e subito si diedero ad invocare aiuto. «Mario annega! E' rimasto sul fondo!» urlavano atterriti.

Accorreva il padre del giovane ed anch'egli angosciato invocava soccorso. Alcuni giovanotti, che erano poco lontani, credevano che avessero inscenato uno scherzo tanto la scomparsa del ragazzo era stata improvvisa e intervenivano per rimproverarli: «Smettetela, sono buffonate da farsi, queste». Ma quasi subito comprendevano che non si trattava purtroppo di una ragazzata: era una tragica realtà. Allora si tuffavano nel punto indicato e presto riuscivano a raggiungere il corpo dell'Agnese che giaceva inerte sul fondo.

Lo riportavano a galla, lo sospingevano a riva e subito gli praticavano la respirazione artificiale. Il giovane pareva ancora in vita e mentre i suoi soccorritori e lo stesso padre, sebbene sconvolto, continuavano nel loro tentativi di riattivargli la respirazione, qualcuno si recava a telefonare alla Croce Rossa. Poco dopo giungeva sul posto un'autobarella con cui lo sventurato veniva portato all'astanteria Martini. Purtroppo quando fu adagiato sul lettino del pronto soccorso, i medici non poterono far altro che constatarne la morte.

Si suppone che la sciagura sia avvenuta a causa di un improvviso malore da cui l'Agnese sarebbe stato colto tuffandosi in acqua.

— Il trentaquattrenne Ugo Boggioni, di Moncalieri, operaio alla Fiat Mirafiori, scomparso lunedì scorso sulle rive del Chisola dove si era recato per pescare, è stato ritrovato cadavere nel Po all'altezza del Fioccardo. E' stata così purtroppo confermata l'ipotesi — subito prospettata allorchè venne segnalata la scomparsa — che il Boggioni fosse annegato nel torrente.

Il mattino di lunedì uscendo da casa aveva detto alla moglie ed a suo figlio, un bambino di 7 anni, che sarebbe ritornato a mezzogiorno. Dopo averlo atteso invano per qualche ora la moglie andò a cercarlo al torrente, al posto dove sapeva era solito recarsi e trovò la lenza ed il cestello sulla riva: del marito nessuna traccia. I pompieri scandagliarono invano per due giorni quel tratto di corso d'acqua, profondo 3 metri, in cui si supponeva che il Boggioni fosse caduto in seguito a malore o per disgrazia.

Ieri mattina, poco dopo le 10, il Commissariato di polizia Borgo Po veniva telefonicamente informato che un cadavere era stato visto galleggiare sulle acque del fiume. La polizia richiedeva l'intervento dei pompieri ma quando questi giungevano sul posto la salma era già stata tratta a riva da due pescatori. I documenti trovati nelle tasche della giacca permettevano subito il riconoscimento confermato poco più tardi dalla moglie del Boggioni.

Il punto in cui è riemersa la salma dello sventurato pescatore dista circa 6 chilometri da quello in cui è scomparso.

Il pietoso suicidio col gas di un medico ottantenne e di sua moglie

Dopo 60 anni di serena convivenza sono morti insieme tenendosi per mano

La tragedia preparata con cura meticolosa: affidano le chiavi ad una suora, mettono cartelli alle porte delle stanze per avvertire chi entrerà; con gli abiti della festa si siedono su due poltrone in cucina e attendono la fine - Alla sera il dottore aveva ancora ricevuto visite

Fra le altre c'è una fotografia appesa ad una parete del piccolo alloggio di via Bava 9. E' una fotografia sbiadita, ingiallita, un po' consumata agli angoli: vi si vedono due giovani sposi che sorridono, tenendosi per mano, vestiti con i buffi abiti di sessant'anni fa. L'uomo con il solino duro e le ghette è il dott. Francesco Cuneo; chi gli si stringe accanto, in un atto d'amore e di devozione, è la moglie Margherita Navone.

I due, l'altra sera, si sono uccisi con il gas. Erano ormai vecchi e stanchi; il dott. Cuneo aveva 83 anni e la moglie aveva compiuto da pochi mesi gli 80.

Dal principio del secolo abitavano al quarto piano di via Bava n. 9 e conducevano una vita tranquilla e serena. Non avevano figli, ma non avvertivano la solitudine perchè erano molto uniti e andavano d'accordo. Il dott. Cuneo era stato per parecchi anni dipendente dell'Ufficio d'Igiene, poi si era dato esclusivamente alla libera professione. La moglie lavorava in casa. Entrambi erano simpaticamente conosciuti nel quartiere; il medico era assai stimato e, nonostante la tarda età, aveva ancora una clientela affezionata, la moglie era benvoluta da tutti per il suo carattere mite e dolce. Non avevano mai avuto grosse disavventure e complessivamente potevano dire di essere stati felici. Ma da alcuni anni erano afflitti dal pensiero della vecchiaia inesorabile e dalla probabilità di non morire assieme. Era un'idea, quest'ultima, che li ossessionava. Ciascuno era convinto che senza l'altro non sarebbe vissuto che con pena e tormento.

Da qualche mese a questa parte, poi, una disgrazia aveva colpito il dott. Cuneo. La vista gli si era indebolita tanto da non poter più leggere. Era stato naturalmente costretto a ridurre al minimo le visite che ancora faceva. Di recente aveva detto appunto ad uno dei suoi clienti: «Fra poco lei dovrà cercarsi un altro medico. Io sono vecchio, troppo vecchio, e dovrò partire per un viaggio senza ritorno...».

A poco a poco nell'animo dei due vecchi coniugi maturava il proposito di morire nello stesso momento. Del resto non ne facevano mistero e più di una volta la Navone aveva dichiarato ai vicini ed amiche: «Abbiamo vissuto tanto tempo insieme ed ora non abbiamo che un desiderio: quello di finire assieme».

L'altra sera la grande decisione veniva presa. La signora Cuneo scendeva al piano di sotto, dalla signora Borioli, un'infermiera che il marito curava e che una suora, giorno e notte, assiste. Essa dava alla suora un pacchettino: «Se domani alle 7,30 non sono ancora discesa da lei — diceva — avverta mio nipote Francesco Curato, che abita in via Susa 14, e gli dica di venir subito qui a ritirare il pacchetto». Effettivamente la richiesta era piuttosto strana, comunque la suora accettava l'incarico.

Alle ore 8 di ieri, non avendo visto nessuno, la religiosa telefonava al nipote di via Susa, ma costui era già uscito di casa. Allora saliva a bussare all'alloggio dei Cuneo. Ma dall'interno non proveniva alcun rumore, non si percepiva alcun segno di vita. Dato l'allarme, uno degli inquilini, il pittore Celestino Gamba, telefonava alla «Celere» e pochi minuti dopo un equipaggio era sul posto. La suora consegnava agli agenti il pacchettino indirizzato al nipote. Dentro vi erano le chiavi dell'alloggio. Gli agenti se ne servivano per entrare immediatamente. Appena aperta la porta venivano investiti da una violenta zaffata di gas. Sulla porta della cucina era appeso un cartello che diceva: «Fate attenzione. Chiudete subito il contatore che è nell'armadio».

In cucina lo spettacolo era impressionante. I due coniugi erano seduti l'uno accanto all'altro, su due ampie poltrone rivestite di stoffa rossa. Indossavano entrambi gli abiti della festa e avevano i capelli accuratamente ravviati e le facce composte, serene. Si tenevano per mano, come in quella loro lontana fotografia del giorno delle nozze.

Il vecchio medico teneva ancora in bocca il tubo di gomma del gas; da ciò si poteva subito arguire che la donna era morta prima. L'uomo l'aveva seguita a pochi minuti di distanza. Su un tavolo vi era un astuccio di pastiglie di curaro, il terribile veleno che provoca il decesso quasi immediato. Dall'astuccio mancavano quattro pastiglie, ingerite dai coniugi evidentemente nel timore di soffrire troppo, di avere cioè un'agonia troppo lunga. Tutt'attorno erano state poste su armadi o su mensole o sui sedili numerose lettere. Ve n'erano di indirizzate a parenti, ad amici e «Ai primi che ci troveranno». Una missiva era riservata per il medico municipale e in essa il dott. Cuneo raccomandava al collega di accertare bene la loro morte. C'era infine una busta, per una conoscente, che conteneva 15 lire: queste quindici lire erano state prestate, non sappiamo in quale circostanza, al dottor Cuneo e il dott. Cuneo si premurava di restituirle scusandosi della calligrafia incerta. Tutto, insomma, era stato predisposto con calma e con cura meticolosa, prima del suicidio.

Come è facile immaginare, la notizia ha destato vivissima impressione in tutta la zona e ieri sera in borgata Vanchiglia non si parlava d'altro che della drammatica e patetica vicenda dei due sposi ottantenni morti insieme, tenendosi per mano.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 28,5
MINIMA	+ 19,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 28,1, umidità 70 %, pressione 730,1. Previsioni: irregolari annuvolamenti in generale al mattino e probabili temporali al pomeriggio.

E' arrivato dalla Calabria il terzo rapinatore di Cumiana

Il ventenne Onofrio Delina, il bracciante calabrese correo nella feroce aggressione di Cumiana, è giunto ieri sera a tarda ora nella nostra città col direttissimo proveniente da Roma. Dopo una breve sosta a Porta Nuova, egli è stato fatto proseguire, sempre sotto una forte scorta di carabinieri, alla volta di Pinerolo.

Come abbiamo già riferito, il Delina era stato arrestato alcuni giorni fa a Sant'Onofrio, in provincia di Catanzaro. S'era recato laggiù, suo paese d'origine, sperando di sottrarsi alla sorte toccata ai complici Gabriele Montaleone e Nicola Riga, ma i carabinieri di quella località, avvertiti dall'Arma di Pinerolo, lo avevano catturato subito dopo l'arrivo.

Giunto a Pinerolo, il Delina è stato condotto alla caserma dei carabinieri e sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del tenente Cassisa che, con il tenente Tonelli e il maresciallo Mazzola, ha abilmente diretto le indagini sul grave atto di banditismo. Dato il severo riserbo che l'autorità mantiene in proposito, non si conosce come il rapinatore abbia reagito alle gravi contestazioni. Secondo alcune indiscrezioni sembra comunque che abbia negato ogni addebito, specie per quanto concerne il ferimento del vecchio parroco. E' pertanto probabile che oggi o domani egli venga portato a Cumiana per essere messo a confronto con don Gaude, il quale, permanendo le sue condizioni assai gravi, non può sopportare le fatiche di un viaggio a Pinerolo. Solo così potrà essere ricostruita la tragica notte vissuta dagli abitanti della canonica della frazione Allivellatori e precisata la parte avuta da ognuno dei tre arrestati.

L'attore Modugno deceduto a Pesaro

E' morto a Pesaro in seguito alle ferite riportate nell'incidente automobilistico di domenica, Augusto Modugno, di anni 42, abitante in corso Vercelli 110. Il Modugno si era recato a Pesaro quale attore della compagnia di filodrammatici «Piccola Ribalta» per partecipare al Festival. Appena terminata la recita l'attore saliva in macchina con altri due amici e poco dopo avveniva la sciagura. La fine tragica del Modugno ha suscitato profonda commozione fra gli amatori del teatro.

Con una moto a Ciriè un morto ed un moribondo

Sradicano due paracarri e si sfracellano contro un albero

Nell'impressionante incidente una vecchia in bicicletta rimane illesa

Sulla strada di Lanzo, fra Caselle e Ciriè, è accaduto ieri un pauroso incidente: un giovane motociclista è morto, un altro è moribondo, la donna investita ha compiuto un pauroso volo, ma si è rialzata quasi indenne.

Erano circa le 17 e sul tratto da Caselle a Lanzo c'era un insolito movimento. Erano appassionati di ciclismo di ritorno, chi in macchina, chi in motocicletta, da Rocca Canavese, dove avevano assistito al passaggio dei partecipanti al «Trofeo Banfo». Ora si recavano a Caselle, per applaudire di nuovo i loro beniamini. Uno dei concorrenti era Agostino Coletto, di Venaria; e numerosi erano gli sportivi giunti da quella località. Fra questi i fratelli Giuseppe e Giovanni Previgliano, rispettivamente di 24 e 23 anni, figli di un meccanico ciclista noto per essere stato ai suoi tempi un campione del pedale.

I due giovani erano a bordo di una «Guzzi 500»: guidava il primo, Giuseppe. La sciagura è accaduta sul rettilineo di fronte alla casa di cura «Bertalazona». Una donna che tornava dalla clinica, dove lavora, è sbucata sulla strada tenendo la bicicletta per mano: portatasi sulla destra della «provinciale», è salita sul velocipede. Doveva percorrere pochi metri e poi svoltare in una strada secondaria, che porta alla frazione Rossignoli; ha avuto appena il tempo di avviarsi, quando alle sue spalle è piombata la moto. Giuseppe Previgliano si è accorto tardi dell'ostacolo. Ha frenato, ma non è riuscito a ridurre convenientemente la velocità.

La donna — Domenica Macario Gaiard in Valentino, di 66 anni — è stata investita di fianco e scagliata nel fosso vicino dopo un pauroso salto. La motocicletta, sfuggita al controllo del guidatore, finiva poi contro un paracarro, sradicandolo. Nell'urto Giovanni Previgliano veniva sbalzato dal sellino posteriore e scaraventato contro un albero. La moto continuava per altri 20 metri e si schiantava contro un secondo paracarro, per rovesciarsi quindi sull'altro fratello.

Ai primi accorsi, Giovanni Previgliano appariva in condizioni disperate. Con un'auto di passaggio veniva trasportato all'ospedale di Ciriè, assieme al fratello e alla donna, uscita dall'incidente quasi illesa. Il dott. Galottino gli praticava le più attente cure, ma era inutile: il poveretto moriva dopo 10 minuti in seguito alla frattura del cranio e per gravi lesioni interne. Il fratello Giuseppe versa in condizioni disperate: ha riportato la frattura di un braccio e vaste ferite al capo, con sospetta commozione cerebrale; i medici sperano tuttavia di salvarlo. Domenica Macario Gaiard è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Giovanni Previgliano

Motociclista morto in seguito alle ferite

Il giorno 20 sulla strada Castelrosso-Chivasso il commerciante Ernesto Soave di Battista, di 49 anni, residente a Verolengo, rimaneva vittima di un'accidentale caduta dalla motocicletta. Al Maria Vittoria fu ricoverato con prognosi riservata per fratture multiple. Ieri alle ore 12 è deceduto.

Zuffa a tre in corso Giulio Cesare

Bastonato a sangue da moglie e amante

Tutti e tre finiscono malconci all'ospedale

Da tempo covava burrasca in una casa popolare di corso Giulio Cesare. Per alcuni mesi il trentottenne Vittorio Mantovecchi fu Augusto, aveva avuto una relazione amorosa con la vicina di casa Anita Lovanis fu Mario di 27 anni. Ad un certo momento il Mantovecchi, stanco o pentito, tornava dalla moglie Paola Piede di Stefano, di 37 anni, e si riconciliava pienamente con lei.

La Piede però era gelosa della Lovanis. E continuamente chiedeva al marito: «L'hai amata molto? La trovavi molto bella?». Al che il Vittorio, diplomaticamente, rispondeva: «Ma ti sbagli! Fra me e quella ragazza non c'è mai stato niente di concreto: soltanto qualche bacio e qualche parola sentimentale...».

Ieri sera verso le 21 le due donne si incontravano sul pianerottolo. Alla Piede sembrava che la Lovanis avesse un sorrisetto ironico nei suoi confronti. Sdegnata l'affrontava e le gridava: «Ti piacerebbe mio marito, lo so! Ma non l'avrai mai! Sei una donna di scarto che mio marito disdegnerebbe!». «Già tutto fatto», rispondeva la Lovanis, facendo comprendere che tra lei ed il Mantovecchi c'era stata una accesa corrispondenza d'amorosi sensi. Un attimo dopo le due donne si stavano percuotendo furiosamente. S'intrometteva il Mantovecchi ma con il solo risultato di buscarsi un rovescio di bastonate da entrambe.

Sospensioni all'Aeritalia

La direzione della Fiat ha comunicato ieri alla commissione interna dell'Aeritalia che a partire da mercoledì prossimo 512 operai e 124 impiegati verranno sospesi dal lavoro in attesa del riesame della loro destinazione. Ciò in relazione sia alla riduzione dei programmi di lavoro nei reparti di produzione aeronautica che al previsto indispensabile ritorno ad altri stabilimenti del complesso, per ragioni tecniche, di alcune lavorazioni non aeronautiche affidate in passato all'Aeritalia.

Agli impiegati sospesi verrà corrisposto, a totale carico della Fiat, il trattamento economico previsto dalla legge e dal contratto di lavoro (stipendio più indennità di contingenza al completo); per gli operai sospesi l'azienda assumerà a proprio carico una integrazione del trattamento salariale dovuto per legge in modo che sia assicurato un salario pari a 35 ore settimanali.

— Alle officine Moncenisio si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna: la C.G.I.L. ha ottenuto 457 voti e 4 seggi (invece di cinque seggi dello scorso anno); la C.I.S.L. 276 voti e 2 seggi; la U.I.L. 107 voti e un seggio (l'altr'anno zero seggi).

— Il cotonificio Val Susa di S. Antonino ieri ha scioperato per tutto il giorno per la nota vertenza riguardante il premio di produzione.

Un numero unico della Croce Rossa

Il comitato provinciale della Croce Rossa ha pubblicato, in bella veste tipografica, un numero unico che illustra le varie attività della Croce Rossa Italiana. La vendita dell'opuscolo è a totale beneficio dei bimbi poveri ospitati nella colonia alpina della «Sarre» gestita dalle crocerossine volontarie. Il numero unico viene recapitato a domicilio telefonando ai numeri 47-209 e 527-346.

Unione del S. Cuore. — Oggi alle 7,15, 11,15 e alle 15 si svolgeranno riti religiosi nella chiesa della Visitazione per la festa annuale in via XX Settembre.

LETTERE AL DIRETTORE

Esami e ciliegie

Il vice preside dell'Istituto Sommeiller, professor Bianco, ci scrive a nome di un gruppo di commissari di esame:

«Il Ministro dell'Istruzione parlando alla radio alla vigilia degli esami, ha accennato all'indispensabile serenità di spirito con cui i professori devono esprimere il difficile giudizio sulla preparazione dei candidati. Ma come si può umanamente pretendere che i professori adempiano a tale compito con una retribuzione irrisoria che li offende e lede il loro sentimento di dignità?».

Le somme straordinarie che lo Stato corrisponde ai commissari di esame si chiamano, in linguaggio burocratico, emolumenti. Una parola così grossa e risonante indica, per i commissari che operano nella loro sede abituale, un guadagno giornaliero di 250 lire, appena sufficiente ad acquistare un chilo di ciliegie sul mercato. E' naturale che una simile situazione possa incidere negativamente sull'animo dell'esaminatore. Questi, sotto l'assillo del caldo e delle stentate risposte udite nelle aule, pensa con malinconia che il suo lavoro vale a mala pena un cartoccio di ciliegie. Il professor Bianco aggiunge:

«Gli organi sindacali ripetono da anni che "la revisione dei compensi ai sigg. commissari di esame è avviata". A noi interessa che venga una buona volta conclusa. E' incredibile come le autorità continuino a palleggiarsi le gravi responsabilità che rendono più cupa l'atmosfera degli esami, già così carica di malcontento e di nervosismo».

La lettera del vice preside e dei commissari del Sommeiller termina con espressioni addolorate. I professori considerano il modestissimo guadagno giornaliero una elemosina e una burla: con il danno economico scatono la punta della beffa.

Gli studenti sono quindi autorizzati a nutrire scarsa fiducia verso gli esaminatori? La mamma di un ragazzo ci scrive esprimendo le sue preoccupazioni:

«Il candidato troppo volte avverte nel commissario d'esame l'uomo scontento e preoccupato, che, magari senza volerlo, fa ricadere il suo malumore sullo studente. L'esito delle prove è allora disastroso e nell'animo del giovane rimane un ricordo sgradevole e incancellabile».

Non siamo così pessimisti. Crediamo che i professori si sforzino di dimenticare le loro delusioni economiche e cerchino in ogni momento di conservarsi sereni, imparziali e comprensivi, nonostante l'irridente immagine di quel cartoccio di amarissime ciliegie, guadagnate con tanta fatica.

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
ore 21 elegante venerdì danze e
NUMERI ARTE VARIA
Orchestra di Enzo Ceragioli

GAY DANZE ESTIVO
Domenica 27, lunedì 28, martedì 29, tra eccezionali trattenimenti
Orchestra Angelini

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostitus. mobili usati; *v. Garibaldi 4, t. 521-107.*

Il concerto benefico a favore degli orfani dei carabinieri e del rieducatorio «Casa Mia», in programma questa sera al Conservatorio è stato rinviato ai primi di ottobre; saranno ancora validi i biglietti già acquistati.

Stato Civile. — Per la giornata festiva il Municipio non ha comunicato i morti, i matrimoni e le nascite di ieri. L'elenco verrà pubblicato con quello di domani.

L'uso della parola

Scritte sui muri

La prima volta che mi capitò di osservare il fenomeno della grafomania murale fu da ragazzo, a Milano. Passavo sotto il cavalcavia, oggi scomparso, di corso Buenos Aires; e, senza che egli se ne avvedesse, scorsi uno dei miei professori intento a scrivere qualcosa su una colonna di sostegno. Mi pare ancora di vederlo: un po' tozzo, con qualche ricciolo grigiastro sulla fronte convessa e arrossata, stringeva come in un sorriso rivolto a se stesso le labbra, socchiudendole tuttavia di tratto in tratto per inumidire la punta di una matita copiativa. Era, o almeno credevo che fosse, un uomo intelligente, molto colto, e tutti noi suoi allievi ne avevamo rispetto. Perciò quel suo armeggiare, più che incuriosirmi, mi turbava; appena si fu allontanato, tornai indietro a vedere che cosa avesse scritto. Non mi riesce facile riferirlo: era una terzina, non propriamente dantesca, dove con franca scurrilità si sottoponevano all'attenzione degli abitanti di corso Buenos Aires le grazie di Eva, nostra prima progenitrice. Così, con un distacco, un disinteresse più da scienziato che non da poeta... rimasi trasognato, mi pareva impossibile che un uomo solitamente austero, un chiaro educatore, un nostro tutore, si potesse degradare fino a quel punto. Poi risi da solo, perchè chiunque avrebbe riso, perchè bisognava ridere, ma sentivo che la mia allegria era forzata, e che qualcosa come la pietà, lo smarrimento, o l'orrore del vuoto, o il terrore della stupidità, si era impadronita di me; e quell'impressione non si cancellò mai più.

Fedeli esigenti

Ogni anno, di questa stagione, la mia casa è invasa da pacchi, fagotti e addirittura casse di libri e manoscritti che partecipano a concorsi letterari, nei quali, per mia sventura, mi trovo ad essere fra i giudici. E ogni anno vedo aumentare, dilagare senza rimedio il vizio di rivolgersi in versi o in prosa all'Onnipotente, perchè intervenga con azione pronta e risolutiva nei casi privati dei postulanti. Invano qualcuno ha tentato di esortare costoro alla discrezione, invano si ricorda loro che i veri credenti confidano nel divino soccorso senza avanzare richieste troppo concrete e perentorie. Proprio ieri mi sono trovata fra le mani una poesia che cominciava così: «Dammi, signore, il cuore di Luciana!»; e mi son lasciato cadere, vinto, su una poltrona.

Letteratura e turismo

Gli opuscoli di propaganda turistica stanno diventando l'estremo rifugio del «bello scrivere», così come lo intendono ancora oggi le numerose anime assetate di poesia che allietano il nostro Paese. Le frasi-tipo che ricorrono con maggiore frequenza seguono press'a poco questi schemi: «Fontane di Roma: cantano la loro eterna [illegible] scandendo i sogni arcani dei dioscuri; in altri casi, ritmano le danze furtive delle ninfe [illegible] tali nell'incantato silenzio dei pomeriggi assolati» — «Pini di Ravenna: si stagliano nell'azzurro immacolato dell'etere [illegible] e rimormorano con ebbrezza il verde sospiro dell'onde» — «Villanelle friulane: fresche come mele rosse, e come fragole di bosco, intrecciano leggiadre carole sui prati costellati di fiori, come il loro algido cielo è infiorato di stelle». E così via. In questi opuscoli, tutti gli angeli delle cattedrali d'Italia si librano a volo in una gloria di luci e di colori, tutte le guglie gotiche sentono il desiderio, o meglio l'urgenza, dell'infinito, mentre la «voglia d'ali» si addice ai visitatori dei santuari e delle chiesette alpine. Non c'è Cervino senza «sinfonia in bianco maggiore», non c'è Napoli senza «orgia e tripudio di colori», non c'è Taormina senza iridi, magie, prodigi, e occulta, o arguta, presenza del mito.

Il maggior numero di voli lirici è però dedicato al sole: fecondo, giocondo, generoso, incantatore, glorioso, sfavillante, trionfante, vero patrono e signore di una terra dove si direbbe che non piove mai. Ma se gli italiani eccellono nell'ottimismo meteorologico e nello squisito eloquio, i nostri amici francesi si distinguono per le ardimentose sintesi storico-geografiche, allegate tuttavia a finezze letterarie di non trascurabile valore. Il più recente esempio lo offre il «Journal des Voyages», dal quale fedelmente traduco: «Pari a Fidia che scavava, col suo geniale scalpello, il marmo di Carrara, la natura ha creato un capolavoro: la Costa Azzurra! Oh, voi felici, minatori delle Apuane, che potete annoverare un così illustre remoto compagno di fatica!».

Per chi morire?

«Se la nostra civiltà fosse minacciata — diceva in una riunione d'affari il signor X — la parte più colta del Paese sentirebbe il dovere di correre alla difesa, anche a costo della vita». Un momento, signor X. Lei forse intende che gli intellettuali dovrebbero morire «anche» per lei? Ma, scusi, lei che cosa ha fatto, per meritarsi un così grande sacrificio? Lei, a quanto risulta, ha un unico ideale: guadagnare molto, molto danaro. Lei è prodigo per sè e avaro per gli altri, lei si lamenta delle tasse, e paga la decima parte di quel che dovrebbe ragionevolmente pagare... E lei, fra l'altro, profondamente disprezza la cultura. Pochi giorni or sono, lei rideva con interiore, irresistibile compiacimento, leggendo in un giornale queste parole: «Sia chiaro sin d'ora che noi non abbiamo nulla, ma proprio nulla da dire, contro l'ignoranza della nostra grossa borghesia».

Frasi come queste, lei sostiene, ci vuol coraggio a scriverle, e in parte è vero: bisogna fare un certo sforzo su se stessi, bisogna disistimarsi fino al limite estremo, per captare in tal modo l'ammirazione sua e dei suoi pari. Ma rida pure, signor X. Adesso «la parte più colta del Paese» sa come regolarsi. Se la nostra «civiltà millenaria» dovesse essere davvero minacciata, ognuno farà ciò che l'animo gli comanda; ma per lei, chi muoverà un dito? Per lei, chi vorrà versare una sola goccia di sangue? Inutilmente lei griderà che bisogna salvare i «valori eterni della nostra gloriosa tradizione», inutilmente invocherà la «riscossa dello spirito contro la materia». Sarà lasciato al suo destino, e per salvarla non andrà a morire nessuno di coloro che lei intimamente disprezza. Perchè lei, signor X, non ha nulla a che vedere con i «valori eterni», non ha nulla di comune con lo «spirito», mentre, anima e corpo, è tutt'uno con la «materia»; lei e tutti quanti la pensano come lei, vivono come lei, si rallegrano come lei alle battute «coraggiose» di chi si elegge difensore della sua ignoranza.

G. B. Angioletti

IL ROMANZO INCOMPIUTO DELLA "MANO CORTADA,,

Gli spagnoli devono a Elisabetta trenta giorni di cronaca nera

Una mano di donna entro l'armadio, cani e gatti imbalsamati sulle consoles, un lezzo acre

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, giugno.

Gli spagnoli hanno avuto un mese di cronaca nera. Cominciò in [illegible] del 30 gennaio scorso quando un uomo ancor giovane, vestito con una certa ricercatezza, si presentò al Commissariato del suo quartiere e disse di aver scoperto in un armadio di casa sua una «mano cortada», una mano tagliata. Un commissario ed alcuni agenti seguirono il giovane che intanto si era presentato come don Luis Schelley, fino ad un appartamento di calle de la Princesa 72, dove abita Margarita Schelley Ruiz de Lihori, baronessa di Alcahli, marchesa di Villasanta.

«Questa è mia madre», disse don Luis agli agenti che, penetrati nell'appartamento dove la luce svaniva nelle pieghe dei tendaggi abbondanti, s'erano fermati davanti ad un ritratto di donna, dipinto, a giudicare dallo stile e dagli abiti della persona raffigurata, più di trent'anni fa.

Margarita d'Alcahli è stata una delle prime spagnole che si siano date al giornalismo. Oggi il numero delle scrittrici e delle giornaliste è in continuo aumento; ma intorno al 1925, la giovane sposa del signor Schelley rappresentava in Spagna un'eccezione. E la signora Margarita non affermò la propria indipendenza di donna moderna solo scrivendo articoli. Aveva poco più di venticinque anni quando abbandonò la casa e se ne andò all'Avana col direttore di El Sol.

I vivi e i morti

Ora che ha più di sessant'anni, la signora Margarita afferma i suoi diritti di vedova convivendo con don Mario José Basols, relazione deplorata tanto dai due figli di Madrid (che dipendono finanziariamente dalla madre) quanto dal terzo figlio, Juan, che bada agli interessi di famiglia nelle campagne di Albacete.

Gli agenti all'inizio della ispezione non trovarono che cani e gatti. Ce n'erano dovunque, addormentati sulle poltrone e sui divani, imbalsamati sulle consoles. Era difficile distinguere, nella luce incerta e polverosa dei salotti, gli animali vivi da quelli morti. Nell'aria stagnava un lezzo acre di decomposizione.

Ad un certo punto, il commissario alzò il coperchio di una grande zuppiera d'argento e vide immersa in un liquido giallastro la testa di un levriero. Il corpo rinsecchito di un gatto venne scoperto su un piatto andaluso giallo ed azzurro. Alla fine, don Luis indicò un vecchio armadio seicentesco, ne aprì i battenti e indicò agli agenti una curiosa natura morta. Sul piano della scaffa era un grosso coltello da macellaio; accanto, un fiasco pieno di un liquido scuro, che poi risultò essere sangue; e sopra un fazzoletto di finissima batista, una mano di donna, tagliata a metà dell'avambraccio, esangue, delicata, come non avesse sofferto durante la grossolana operazione cui era stata sottoposta.

La signora Margarita assisteva all'ispezione tenendosi un po' in disparte con un'aria tra divertita e sdegnosa. Le stava vicino, in abito da passeggio, don José Maria. Appena il commissario le indicò la pallida mano tagliata, illuminandola con una lampada tascabile, la vecchia scrittrice si lasciò scappare un grido poi disse di non saperne nulla. Siccome il commissario le indicò i cani e i gatti imbalsamati, ammise d'amare le bestie più dei cristiani, e che amarle fino a difenderle dalla putrefazione che fatalmente segue alla morte, non le pareva un delitto. E spiegò l'origine di questa sua predilezione. Quando, dopo il suo soggiorno all'Avana tornò a casa, il marito e i parenti di lui finsero di non riconoscerla; soltanto un cagnolino le fece festa come se fosse stata assente poche ore.

L'ispezione durò da mezzanotte all'alba. Un vecchio cameriere ed una vecchia cameriera, che gli agenti interrogarono con qualche durezza, ammisero che la «mano cortada» poteva avere appartenuto alla figlia della signora, una appassita zitella di quarantadue anni, morta il 19 gennaio, cioè undici giorni prima della macabra scoperta. Raccontarono che la padrona, durante la malattia, non s'era mai mossa dal capezzale della figlia, e che quando era morta aveva voluto vegliarla da sola. Il vecchio cameriere ricordò anche che durante la veglia funebre la baronessa d'Alcahli gli chiese un pacco di cotone idrofilo e una bottiglia d'alcool.

Quando sorse l'alba del 31 gennaio, il commissario disse alla signora Margarita di vestirsi e di seguirlo.

«Credo che sia opportuna anche la mia presenza», disse don José Maria Basols. «Se imbalsamare animali, che hanno dato prova d'una devozione di cui noi uomini non saremo mai capaci, è un delitto, anch'io devo essere incriminato perchè da anni aiuto la baronessa in queste operazioni».

Il «tremendismo»

Con questa scena fosca è cominciata tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio una breve stagione di cronaca nera madrilena. Quasi si ha il sospetto di trovarci davanti ad un'invenzione letteraria. Carolina Invernizio e il marchese di Sade si contendono, da opposte cattedre, il merito dell'ispirazione. E ad osservare meglio, si direbbe che questo cupo fatto di cronaca tenga conto di un movimento letterario oggi di moda in Spagna, il tremendismo. Eppure le narrazioni del caposcuola di quel movimento, Camilo Cela, non sono mai scritte con inchiostro così nero. Semmai il caso della «mano cortada» risponde più agli ideali romanzeschi d'alcuni scrittori giovani spagnoli i quali guardano a William Faulkner come ad un maestro. Impossibile non pensare poi ad un altro scrittore, americano, Truman Capote. Curiose parentele legano la Luisiana dei suoi racconti alla Madrid che esce fuori dalle cronache che descrivono la vita della baronessa d'Alcahli.

Quando la polizia, dopo le prime notizie, cominciò ad essere avara, i giornali, approfittando d'una larghezza che la censura non aveva mai concesso in materia di cronaca nera, ricorsero a mille espedienti. Esplorarono l'ambiente familiare, scoprirono che Luis, il figlio che denunciò l'esistenza d'una mano tagliata in un armadio di casa sua, è implicato in traffici di valute estere, e che è continuamente bisognoso di denaro. Scoprirono che i tre figli sono d'accordo nel rimproverare alla madre l'amicizia per don José Maria ed una prodigalità nei suoi riguardi che rischia di mandare in fumo il patrimonio di famiglia. Quando la polizia ammutolì del tutto, i giornali discussero d'araldica: se a donna Margarita competa il titolo di baronessa d'Alcahli... Seguì poi un referendum tra giuristi, avvocati, medici, scrittori. E la domanda era: «E' delitto mutilare un cadavere?».

L'immaginazione intanto suppliva alle notizie. Si parlava di cadaveri scoperti nella fattoria d'Albacete, nei tre appartamenti che la baronessa possiede nei quartieri alti di Barcellona; ma, andati ad ispezionare, la polizia ha trovato segni di lungo abbandono in camere ricche di tendaggi, di quadri; i soliti resti d'animali, il cranio d'un cane in una zuccheriera. (Ma non sono stato precisato nè la dimensione della testa nè quella del recipiente).

Ora donna Margarita e don Maria José sono tornati a casa ed i giornali non dicono più una parola sul caso della «mano cortada». All'improvviso la censura dopo aver incoraggiato i giornali a gonfiare il macabro ritrovamento di calle de la Princesa, improvvisamente ha proibito di parlarne. E trenta giorni sono pochi per un così misterioso caso, dietro cui può esservi la follia di una vecchia scrittrice e l'intrigo di tre figli che vogliono interdire la madre. In quanto alla riesumazione del cadavere della figlia morta, per vedere un po' se risulta mutilato, se ne parlò ai primi di marzo ma non se n'è saputo più nulla.

Rivincita della baronessa

A chi dobbiamo questa breve stagione di cronaca nera? si domandano gli spagnuoli. In un primo momento si è pensato che, nella pubblicità permessa a proposito della «mano cortada», ci fosse il primo segno d'una liberalizzazione della stampa come conseguenza degli accordi ispano-americani del settembre scorso. E non bisogna stupirsene, perchè ora in Spagna si è inclini a ricercare nelle «tre concessioni» la spiegazione di ogni novità e di ogni stranezza. Ora invece è chiaro che il merito è tutto d'Elisabetta d'Inghilterra e delle polemiche che ci sono state sui giornali spagnuoli quando si seppe che la regina rimpatriando avrebbe fatto tappa a Gibilterra.

Gli studenti di Madrid, per esempio, spinti a manifestare contro l'ambasciata britannica, colsero a tal punto l'occasione che presero a sassate la polizia. Così, ora prevale l'opinione che il caso della «mano cortada» sia servito a distrarre un'opinione pubblica troppo pronta a lasciarsi montare. E che, calmatesi le passioni, Franco, senza preoccuparsi di lasciare incompiuto un romanzo così avvincente, abbia ordinato alla censura di trattare la cronaca nera coi criteri che piacciono a tutte le dittature, le quali, cancellando dai giornali i delitti, s'illudono d'averli eliminati dalla società che dominano.

Intanto la baronessa d'Alcahli ha avuto la sua rivincita. Quando ha saputo d'essere stata sacrificata per colpa di Gibilterra, ha voluto scrivere per un settimanale, Domingo, una storia della roccaforte. Il suo stile, enfatico e dolciastro, non ha niente a che fare con le fosche letterature che sembrano avere influenzato la sua vita.

Arrigo Benedetti

LA SPOSA BELLA

Giovanna Pignatelli l'ha spuntata sposando l'attore Georges Brehat

La madre della fanciulla si era opposta alle nozze - Ma l'amore di Giovanna prevalse - Il rito sontuoso e solenne in Sant'Agnese a Piazza Navona - L'abito in tulle rosa e l'ammirazione delle vecchiette

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 giugno.

A due mesi appena dal matrimonio del principe Vittorio Massimo con una stella del cinema americano, una fanciulla della nobiltà romana, Giovanna Pignatelli, è andata a nozze con un attore francese. La cerimonia nuziale, solenne, mondana, in una folta cornice di folla, alla presenza dei più bei nomi dell'aristocrazia e di personalità e celebrità del cinema e del teatro italiano e francese, si è svolta poco dopo mezzogiorno nella bella chiesa borrominiana di Sant'Agnese a piazza Navona.

Il fidanzamento di Giovanna con l'attore Georges Brehat non è durato che un mese e mezzo. I due interessati hanno voluto affrettare i tempi appena ottenuto dalla famiglia di lei il consenso, cosa che risultò tutt'altro che facile, poichè sulle prime donna Maria Cristina Pignatelli d'Aragona dei conti Rignon, si è opposta recisamente all'unione.

Di origine napoletana, la casata vanta un capostipite creato principe all'epoca della dominazione longobarda. I Pignatelli d'Aragona Cortes, duchi di Terranova, sono stabiliti a Roma da tempo, ma gli altri rami della famiglia — i Di Belmonte, Di Cerchiara, Di Strongoli e Di Fuentes — risiedono a Napoli e in altre città del Mezzogiorno. La stirpe ha dato, in tanti secoli, condottieri, cardinali, ambasciatori e perfino un pontefice: Innocenzo XII. Un Pignatelli, il beato Giuseppe, fratello di un trisnonno della sposa, morto nel 1811, è stato canonizzato in San Pietro il 13 giugno scorso.

Erano quindi plausibili le esitazioni di donna Maria Cristina di fronte alla volontà della figliola di unirsi ad un uomo che l'avrebbe portata lontano, a Parigi, a vivere la esistenza un po' *bohème* degli artisti, che tale è l'intenzione di Georges Brehat alla quale Giovanna, grande amante della pittura, aderisce in pieno. Ma l'amore e lo spirito d'indipendenza della ragazza, appena ventunenne, hanno trionfato delle perplessità materne. E stamane tutti i familiari della sposa, i parenti e gli amici del gran mondo le facevano corona.

Davanti a Sant'Agnese erano stati tirati dei nastri adorni di rose pallide per contenere la folla dei curiosi, composta soprattutto di donnette del popolare e antico rione e dai molti ragazzini che per solito affollano piazza Navona, rallegrandola giorno e sera di giochi e di grida.

Quando Giovanna Pignatelli è scesa dalla macchina ed è apparsa nel sole, bionda e fiorente di giovinezza, circonfusa da una gran nube di tulle rosa, le umili donne del popolo hanno avuto un grido di commossa ammirazione. «Come sei bella, figlia!», esclamavano le vecchiette che da un'ora si pigiavano nella calca, riparandosi il capo dal sole con le borse della spesa.

Da oltre un mese, raccontano, la bella sposa pensava al suo abito nuziale. Rifiutando i consigli e l'opera di creatori di moda, ha voluto idearlo essa stessa, a sua fantasia e intonato al suo tipo. Duecento metri di tulle di un rosa tenue lo hanno composto. Il busto era chiuso un po' sotto la vita da un serto di rose sfumate, mentre i petali di una altra enorme rosa componevano l'acconciatura, trattenendo il lungo velo a strascico, sostenuto dai paggetti. Per qualche minuto Giovanna ha dovuto sostare sulla gradinata posando per i fotografi, nel folto gruppo degli amici che le si stringevano intorno. Poi è scomparsa nella penombra raccolta della vasta chiesa. L'hanno seguita a [illegible] le amiche in fresche *toilettes* eleganti.

Entrati gli invitati, le porte del tempio sono state chiuse, chè l'eccessivo e rumoroso affollamento minacciava di turbare l'intimità della cerimonia.

Il rito è stato fastoso, nella chiesa tutta adorna di festoni di rose pallide, tra suoni d'organo e di violini, in un'atmosfera pomposa e solenne. Testimoni per la sposa sono stati l'ambasciatore di Spagna marchese Sangroniz e il conte Rossi; per lo sposo, don Vittorio Massimo (senza la moglie Dawn, che si trova a Parigi per un film) e il regista francese Yves Mirande.

Dopo la cerimonia la coppia e gli invitati si sono allontanati su uno stuolo di macchine. I due freschi sposi compiono il viaggio di nozze in auto attraverso l'Italia e la Francia per raggiungere poi Parigi, loro abituale residenza.

a. n.

In attesa di un bimbo

La Patino si opporrà fortemente al divorzio

Genova, 24 giugno.

La signora Cruz de Betancourt, dopo essere accorsa da Parigi a Roma, si è trasferita a Genova, decisa a lottare con tutte le sue forze, a difesa del matrimonio che la figlia Dagmar ha contratto lo scorso anno con George Ortiz Patino, della «dinastia dei miliardari boliviani dello stagno». La suocera di George Patino, dopo avere conferito a Roma con la rappresentanza diplomatica centrale di Cuba, ha ritenuto necessario tornare a Genova, per accordi con l'avv. Guglielmo Parodi, cui è affidato il compito di resistere all'istanza di divorzio che George Patino ha inoltrato al Tribunale di Parigi.

«Mamma Betancourt» è giunta a Genova ieri alle 22; è scesa in un albergo di via XX Settembre, e s'è affrettata a chiudersi in camera per riposare.

Alle 10,25 sono giunti in albergo il console generale di Cuba, signor Juan Durlad y Nieto con la signora e alcuni amici della mamma di Dagmar, che sono stati subito ricevuti dalla signora Betancourt. Questa si è poi recata a conferire con l'avv. Parodi.

All'uscita dall'albergo, ella s'è mostrata serena e fiduciosa: «Ringrazio — ha detto — per la simpatia verso le ragioni di mia figlia. Conferirò ora con l'avv. Parodi, al quale consegnerò un documento importante; concerterò con lui la linea di condotta futura. Mi riservo di fare eventuali altre comunicazioni dopo il colloquio».

Alle 11,20, dopo un breve scambio di idee tra la signora Betancourt e l'avvocato, è stata data alla stampa una dichiarazione in cui tra l'altro è detto: «La signora Cruz de Betancourt è andata a Roma solamente allo scopo di prendere, per conto della figlia che trovasi degente a Parigi, copia autentica della trascrizione dell'atto di matrimonio, avvenuto il 10 giugno, presso i registri dello Stato Civile boliviano dell'ambasciata di Bolivia a Roma. A Genova la signora è venuta per consegnare dei documenti al legale della figlia, avv. Guglielmo Parodi, il quale però, per quanto riguarda la sua cliente, è in diretti rapporti con la stessa».

Il legale ha dichiarato che il compito che gli è stato posto è quello di difendere l'integrità e l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, che come è noto è stato celebrato con rito civile a Torino e con rito religioso a Villa d'Este, officiato dal vescovo di Como. La signora Dagmar appartiene a famiglia cattolicissima ed è, ella stessa, molto religiosa. Fu allevata nel collegio del Sacro Cuore di Albany (New York) ed è lieta di essersi sposata in Italia, dove non esiste il divorzio. La sua aspirazione era di formarsi una famiglia e di avere dei bambini.

Figurine sarde di 2000 anni fa esposte con grande successo a Parigi

Come valori plastici sono pari a Matisse e Picasso - Paiono «emozioni» a cui la stregoneria abbia dato corpo - Stupore del pubblico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, giugno.

E' il momento della Sardegna a Parigi. Negli scorsi giorni si è inaugurata una mostra di antiche statuette sarde alla Biblioteca nazionale, e intanto Christian Zervos ha pubblicato una monumentale monografia splendidamente illustrata: *La civilisation de la Sardaigne du début de l'énéolithique à la fin de la période nouragique* (Editions «Cahiers d'art»).

La coincidenza di questi due avvenimenti non è affatto casuale, nè deve essere attribuito al caso l'interesse suscitato in questo momento a Parigi dall'antica arte sarda. Ci si interessa ora della Sardegna, dopo essersi interessati dell'Africa, dell'Oceania e dell'America precolombiana, e questo interessamento per espressioni d'arte che non rientrano negli schemi ellenistici e rinascimentali fa parte di quel movimento culturale che, da cinquant'anni a questa parte, ha rinnovato il linguaggio figurativo e ha creato una nuova sensibilità.

E' per questa ragione che le statuette paleosarde sono uscite per qualche giorno dal Museo di Cagliari, in cui una concezione accademica dell'arte le aveva relegate in funzione esclusivamente di documenti archeologici ed etnografici, e vengono a Parigi a mostrare che la loro validità, anche dal punto di vista dei valori plastici, non è inferiore a quella d'un quadro di Matisse o di Picasso, d'una maschera negra della Costa d'Avorio o d'una figurina messicana di Tlatilco. Meno brillante di quella della Mesopotamia, dell'Egitto e degli altri antichi centri della civiltà mediterranea, l'arte della Sardegna possiede infatti una straordinaria potenza e rappresenta per la maggior parte del pubblico una rivelazione.

E' superfluo dire che questa rivelazione non poteva venire soltanto dalla scienza degli archeologi; spettava alla moderna critica d'arte di farne la scoperta, ed è per questo che troviamo oggi «Cahiers d'art» al centro della manifestazione.

Da ventotto anni Christian Zervos dirige questa rivista, considerata ormai la più autorevole rassegna di arte contemporanea esistente nel mondo, e in questi ventotto anni si può dire che non ci sia stato avvenimento artistico a cui «Cahiers d'art» non abbia dedicato un'attenta indagine e non abbia cercato di dare una definitiva sistemazione critica. La pubblicazione principale di Zervos è quella su Picasso in cui è riuscito a stabilire, in cinque grossi volumi, un catalogo completo di tutte le sue opere, dal 1895 al 1925.

Non meno importanti sono gli altri saggi, fra cui quello su mezzo secolo di arte italiana, dal futurismo ad oggi; però Christian Zervos ha sempre tenuto a mandare di pari passo, nelle pubblicazioni della sua rivista, le indagini sull'arte moderna a quelle sulle arti primitive. Una delle sue idee fondamentali è che oggi la critica artistica non può arrestarsi ai soli aspetti formali, ma deve associare l'opera in esame al mito che l'ha ispirata e da cui essa è scaturita. Per abituare i suoi lettori a questo concetto del mito quale elemento essenziale nel giudizio di un'opera d'arte, alcuni anni fa Zervos aprì la collaborazione alla sua rivista all'etnologo Frobenius, ciò che costituì una rivoluzione nel campo degli studi estetici.

Ora Christian Zervos ha applicato lo stesso metodo a proposito della Sardegna: per studiarne le manifestazioni d'arte preistorica, si è rifatto ai miti delle popolazioni primitive. Il suo compito non è stato facile perchè scarse sono ancora le informazioni sulla civiltà protosarda e le influenze che essa può aver ricevuto da altri paesi mediterranei.

Secondo le conclusioni a cui è arrivato Zervos, non esistono tracce di civiltà neolitica in Sardegna. Le prime opere d'arte sarda risalgono al principio dell'epoca eneolitica, ossia verso la metà del secondo millennio. Lo sviluppo artistico prosegue poi durante tutto quel millennio, ossia nel periodo dei «nuraghi», che corrisponde all'età del bronzo. Si mantiene vivo nell'età del ferro ed oltre, fino al 3° secolo a. C., quando inizia la decadenza per spegnersi completamente nel 3° secolo a. C.

E' un'affascinante avventura artistica durata più di mille anni di cui Christian Zervos ha raccontato le vicende cercando di mantenersi fedele alle risultanze reali e senza concedere niente alla fantasia. Ma ciò che costituisce l'elemento più emozionante di questa avventura sono le opere rimaste, queste mirabili statuette di bronzo che per la prima volta vengono ora mostrate a Parigi.

Gli uomini che le hanno modellate erano liberi da ogni pregiudizio accademico. La loro concezione era del tutto opposta a quella degli artisti greci dell'epoca classica: essi non si preoccupavano della perfezione formale, ma volevano soltanto testimoniare la loro fede religiosa nel mistero della vita che si rinnova continuamente. L'artista paleosardo non cercava di esprimere le proprie emozioni personali, e, se la sua opera [illegible] il valore dell'arte, era soltanto in virtù d'un istinto plastico oscuro ma straordinariamente efficace.

Le stupende figurine fuse duemila anni fa in Sardegna hanno meravigliato Parigi. La loro potenza espressiva è così evidente che esse sembrano emozioni a cui la stregoneria abbia dato corpo. Negli ambienti artistici d'avanguardia hanno fatto la stessa impressione che fece due anni fa la grande mostra d'arte messicana, ed ora è l'argomento di cui più si parla.

I misteriosi legami con l'arte del nostro tempo appaiono chiari a chiunque. Un giornale ha pubblicato la fotografia di una antichissima statuetta sarda che rappresenta un sacerdote mentre porta sulle spalle un agnello per immolarlo agli dei e l'ha paragonata all'*Uomo col montone*, la statua di Pablo Picasso che da qualche anno si trova sulla piazza di Vallauris.

Sandro Volta

Barbara Hutton tenterà di divorziare a Tangeri

New York, 24 giugno.

La miliardaria infelice, Barbara Hutton, secondo fonti attendibili, partirà domani in aereo diretta alla sua «villa del sogno» che è situata nella città araba di Tangeri.

Secondo le fonti che hanno diramato la notizia, Barbara cercherà di ottenere un «divorzio europeo» dal suo quinto marito, il diplomatico Porfirio Rubirosa, con cui rimase sposata pochissimo tempo. Barbara si fermerà qualche tempo per riposarsi a Tangeri e cercherà quindi di ottenere il divorzio in territorio francese.

La miliardaria americana ha cercato di ottenere un «rapido» divorzio nel Messico, parecchi mesi fa, ma tale divorzio non le fu accordato; Porfirio, da parte sua, passa tranquillamente i suoi giorni scorrazzando per il mondo in compagnia della biondissima Zsa Zsa Gabor e non risulta che, sino ad oggi, abbia preso iniziativa alcuna per divorziare dalla quarantunenne Barbara.

Conseguenze d'una sciagura

Indennizzata per non poter più baciare il marito

Londra, 24 giugno.

A modifica di un precedente verdetto di tribunale che aveva riconosciuto alla signora Lily Green, rimasta vittima di un incidente automobilistico, il diritto ad un indennizzo di 500 sterline da parte del suo investitore, la Corte d'Appello ha modificato in data odierna la sentenza raddoppiando la somma precedentemente fissata.

La signora Green aveva intentato una nuova azione penale, sostenendo che l'incidente occorsole le aveva lasciato come strascico una noiosa limitazione alle sue facoltà psicofisiche. In altri termini la signora affermava che, in conseguenza di una sopravvenuta disfunzione al sistema neurovegetativo, essa non era più in grado di sorridere, e, quello che è più grave, di baciare il proprio marito in quanto la semplice pressione sulle labbra le procurava una dolorosa sensazione, negandole in tal modo tutta la dolcezza di tale effusione.

Suicida allegro e meticoloso

Rendita vitalizia stipulata dieci anni fa - Compra la bara e se la porta a casa in barroccio - Venerdì scorso sente di esser sazio di tutto - E con una fucilata si uccide

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 giugno.

Nel paesetto di Corbeille-en-Gatinais, di 1306 abitanti, ad un centinaio di chilometri a sud di Parigi, non si parla ormai che del contadino Georges Daire, il quale va annoverato fra i più «allegri» e meticolosi suicidi che siano esistiti. Georges Daire, celibe irreducibile, era un uomo gioviale, bevitore di prima forza, giocatore inveterato, dongiovanni quando ne aveva l'occasione, e campione locale di pesca alla lenza. Era nato il 7 giugno 1896 e una decina di anni fa decise di cedere le sue terre contro una rendita vitalizia, di mangiarsi ciò che possedeva e di togliersi la vita appena ne fosse stufo.

Rivelò questi suoi progetti agli amici, i quali gli risero in faccia e da quel giorno a Corbeille-en-Gatinais, Georges Daire fu chiamato «il suicidato». Nessuno credeva che egli parlasse seriamente, quando diceva di voler morire al momento buono, e non di malattia o di vecchiaia, ma il Daire non si curò dell'opinione altrui e cominciò ad applicare il suo programma.

Andò dal falegname del paese e gli ordinò una bella bara, fatta su misura; il falegname rifiutò, dicendo che gliela avrebbe fatta alla sua morte, non prima. Senza scoraggiarsi il «suicidato» andò dal falegname di un paese vicino e riuscì a farsi fare la sua brava cassa. Comperò la più cara e la più bella che trovò, la trasportò trionfalmente a casa su un barroccio, fermandosi ad ogni caffè per farla ammirare agli amici e bere un bicchiere: «Ecco il mio ultimo letto», diceva.

Il «suicidato» mise la bara in camera sua e pensò ad organizzare bene la propria morte. Voleva che tutto fosse in ordine e si recò quindi dal segretario del sindaco affinchè registrasse le sue ultime volontà. L'impiegato prese la penna e sotto dettatura scrisse:

«Io sottoscritto, Daire Georges, sano di corpo e di mente, esprimo le mie ultime volontà relativamente alle mie esequie: 1) niente preghiere; 2) esequie strettamente civili; 3) niente fiori veri o finti; 4) la bara dovrà essere portata da quattro dei miei compagni (seguivano i nomi); 5) per nessun motivo il concessionario delle pompe funebri dovrà occuparsi dei miei funerali; 6) la fanfara municipale precederà il corteo funebre suonando arie e canzonette allegre; 7) alla fine della cerimonia le persone che mi avranno accompagnato al cimitero, andranno al bar Bourillon a bere a mie spese».

Il «suicidato» firmò, versò al municipio diecimila franchi per pagare il vino al caffè Bourillon, cinquemila franchi per la fanfara ed altri cinquemila per i becchini e le altre spese eventuali. L'indomani il paese venne a conoscenza di quello strano testamento e il Daire fu festeggiato e trattato da originale dagli amici i quali ogni tanto gli domandavano: «Beh, quando è che ti ammazzi, perchè si possa bere una buona volta quei diecimila franchi di vino?». Il «suicidato» rideva con loro e rispondeva: «Non abbiate troppa fretta. Mi ammazzerò quando mi pare e piace. Debbo deciderlo io, no?».

Gli anni passarono e «il suicidato» continuava a trascorrere vita allegra, giocando a carte, bevendo, pescando, finchè non fu stufo di tutto. Allora fece riverniciare la bara e venerdì scorso, pochi giorni dopo il suo 58° compleanno, ritenne che fosse giunta l'ora di farla finita: scrisse col gessetto su una lavagna «Casa mortuaria», ed inchiodò la lavagna sulla porta di casa.

Mise la bara accanto al letto, sul coperchio di essa posò il testamento, una bottiglia di vino ed un pacchetto di tabacco per i becchini, si allungò nella cassa e si scaricò una fucilata alla tempia destra...

L'indomani un vicino vide la lavagna sulla porta e scrollò le spalle, credendo ad uno scherzo del Daire; ma poichè nessuno lo vide al caffè verso mezzogiorno, all'ora dell'aperitivo, un gruppo di amici entrò in casa sua e lo trovò morto.

Rimaneva da far rispettare le clausole del testamento. La famiglia si oppose alle canzonette audaci e la fanfara dovette accontentarsi di suonare, il giorno dei funerali, le marce funebri ad un ritmo più vivace. Gli amici che dovevano portare a spalle la bara, giudicarono che pesava troppo, tanto più che il cimitero è a due chilometri dal paese, e la bara venne quindi trasportata sul camion di un amico. Ma tutti gli uomini del paese erano presenti al caffè Bourillon per bere diecimila franchi di vino: alla salute del «suicidato», si capisce.

l. m.

E' giunta a Malta una squadra navale italiana

La Valletta, 24 giugno.

E' giunta, al comando del contrammiraglio Giorgioni, una squadra navale italiana composta delle corvette «Alabarda» e «Sfinge», due cannoniere-appoggio, un mezzo anfibio da sbarco e nove motorpediniere. La squadra si tratterrà nelle acque maltesi per quattro giorni.

CRONACHE DELLO SPORT

Come la nostra squadra nazionale è stata portata al disastro di Basilea

La sua preparazione si è rivelata tutto un cumulo di errori - Incertezze di criteri tecnici e rivalità di dirigenti federali
Al primo urto severo la costruzione è crollata - Siamo decaduti nella considerazione di tutti - Occorre ricominciare

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, 24 giugno.

L'avventura elvetica della squadra nazionale italiana è finita. Finita male. Come peggio non poteva. Se la fine fosse giunta col risultato della prima partita disputata, sarebbe stato meglio per essa. Era pur quella una battaglia perduta, ma immeritatamente e con certe attenuanti. Si sarebbe rimasti su quell'impressione: una impressione amara, ma attenuata dalla circostanza che si poteva sempre invocare, della mala sorte. Invece c'è stata la rivincita: come un'offerta all'undici nostro di dimostrare in modo chiaro e lampante che solo la sfortuna e le decisioni arbitrali l'avevano stroncato a Losanna, che meritava la vittoria e che in genere valeva molto di più di quanto non fosse apparso in quella prima prova. La vera mala sorte è consistita nel presentarsi a questa prova d'appello. Essa ha rovinato tutto. E' stato un disastro che ha confermato tutti i difetti, messo in mostra tutte le magagne, e coinvolto direttamente, irrimediabilmente e gravemente nella responsabilità la intera spedizione italiana.

Le rivincite, a seguito di un passo falso, sono le occasioni d'oro per gli uomini di tempra e di sostanza. In esse si attingono alle più recondite riserve di energie, in esse emergono le doti morali e le virtù tecniche e fisiche, in esse si evitano le disattenzioni e non si ripetono gli errori della prima prova. Quando doti esistono però, quando virtù si posseggono. Come ha fatto la squadra elvetica, che è apparsa addirittura ingigantita rispetto al primo confronto. I nostri hanno desiderato, invocato, ottenuto di andare in appello: e in una prova che ha detto al mondo quanto poveri noi siamo di capacità effettive in questo momento, hanno moltiplicato per tre la misura della loro condanna.

Ingiustificata euforia

E' la chiusura di una stagione in cui si è fatto parecchio chiasso, molta politica e poco lavoro sostanzioso e conseguente: poco lavoro che potesse lasciare una traccia e indicare una via per l'avvenire. Per aver battuto l'Egitto, con cui ci si era fatti mettere in coppia nelle eliminatorie del campionato del mondo perchè si era così al sicuro da ogni rischio, si è gridato alla «resurrezione»; per avere sconfitto quel nulla che è la nazionale cecoslovacca del momento, si era proclamato che si era ritrovata la «grande squadra», come un gioiello perduto e che si ritrova dopo anni, per caso, in un angolo della casa; per aver vinto a Parigi su un avversario che i fatti hanno dimostrato essere di valore molto modesto, si era andati addirittura in euforia. Chi richiamava l'attenzione sul fatto che sotto tanto fumo c'era poco arrosto, si sentiva dire che parlava per partito preso. Al primo urto veramente severo, la costruzione è crollata come un castello di carta.

Si era partiti costruendo la squadra sul blocco della Fiorentina. Blocco solido, consistente, che offriva ogni garanzia per l'avvenire. Fra chi questo blocco sosteneva e chi lo combatteva, erano sorti anche fatti incresciosi. Guai a chi lo toccava. Di colpo, quando tutti furono ben convinti che su quello si sarebbe vissuto, lo si abbandonò. Sorse la stella del blocco dell'Internazionale. E su quello si tornò a giurare come su quello giusto e definitivo. Macchè, quando si giunse al quondam, lo si disciolse, lo si sconvolse e si ritornò a discutere. Alla vigilia del primo incontro per il campionato del mondo si discuteva ancora, disfacendo pietra per pietra tutto quello che si era fatto prima. Sul campicello di Vevey si provavano ogni due giorni formazioni, come per una bisogna impreveduta e improvvisa, come per un compito che avesse colto tutti di sorpresa perchè comparso all'orizzonte il giorno prima.

La teoria dei blocchi

Fin che dopo tutta un'annata impostata sulla teoria dei blocchi, alla prova pratica di blocchi non si parlò più. Quello dell'Internazionale, disgregato dapprima, scomparve del tutto alla prova finale, nella quale vennero posti in linea uomini di cinque provenienze diverse. Successe che, essendosi portati in Svizzera quattro terzini, tre vennero utilizzati e nessuno soddisfece appieno: e l'unico a rimanere fuori fu quello che maggiore esperienza possedeva in campo internazionale, il più franco e il più sicuro, quello di maggior classe, Cervato. Successero tante e tante cose che fecero aprire tanto d'occhi e che non possono trovare spazio in un unico commento di carattere generale.

Successe che attorno alla squadra si agglomerò tutto un esercito di incaricati, di aiutanti e di addetti con funzioni diverse. Successe, in tanta ressa, quello che spesso avviene fra buoni latini. Successe che un uomo preso a fare la guerra all'altro, dapprima nascostamente, poi poco per volta sempre più apertamente. Per cui, per citare un caso, mezz'ora prima dell'ultima partita, quella decisiva, ai più alti dirigente della Federazione nostra, che sul posto non c'era, venne telefonicamente comunicata una formazione — proprio comprensiva di Cervato — e sul campo ne comparve un'altra. Avvenne che due persone, dopo di essersi consegnata l'un l'altro una medaglia d'oro in segno di stima e di riconoscimento del buon lavoro fatto proprio per la nazionale, si trovano ora talmente ai ferri corti che verrebbe da concludere che ad una crisi federale si dovrebbe pur giungere, se non si conoscessero certe capacità di adattamento al contorsionismo dell'ambiente.

L'esempio per i giocatori, che sono di una sensibilità incredibile e che hanno un fiuto finissimo per quanto avviene nel loro ambiente, è dei più deleteri. Perchè noi ci spieghiamo come due uomini possono non andare d'accordo fra di loro. Ma allora, quando le cose giungono ad un certo punto quello che sta più in basso deve sentire il dovere di andarsene; e prendere a parlare, si crede, una volta che sia fuori. Il che torna tanto più facile, chè per una persona pagata si tratta semplicemente della rottura di un contratto di lavoro, non di dimissioni dalla qualità di dirigente sportivo.

Fra tutti si è reso un pessimo servizio alla causa dello sport italiano. Internamente, siamo costretti per l'ennesima volta a ricominciare. Esternamente, dato il palcoscenico su cui ci siamo presentati, siamo decaduti nella considerazione di tutti.

Vittorio Pozzo

Boniperti (al centro) in testa al manipolo degli azzurri ieri sera a Milano (Telefoto)

Barassi non conosceva la formazione della squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, 24 giugno.

Nei primi commenti alla disgraziata partita di Basilea, chiusasi con la sconfitta degli azzurri per 4-1, parecchi giornalisti avevano rivelato un particolare che era loro parso assai singolare: l'assenza cioè dell'ing. Barassi. Il fatto aveva suscitato svariati commenti e anche qualche accenno a dissensi in seno ai dirigenti della Federazione di calcio.

Il presidente della F.I.G.C., giunto stamane a Rheinfeld, prima della partenza degli azzurri ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione determinatasi dopo il rovescio e che noi riportiamo.

«Quando ho saputo — ha detto Barassi — della formazione effettivamente schierata in campo sono rimasto sorpreso. Mi era stato annunciato, ad esempio, in precedenza che Cervato avrebbe dovuto giocare. Penso ad ogni modo che le cause del grave insuccesso subito dal calcio italiano vadano ricercate in ambiente più lontano che non nella scelta dei giuocatori.

«L'uno a quattro di Basilea darà il via a un attento esame della situazione. Subito dopo la fine dei campionati mondiali, cioè nella prima decade di luglio, io rientrerò in Italia e si terrà un consiglio federale. Sarà fatto il bilancio, purtroppo poco positivo, della situazione».

«Non verrà riveduta la posizione di Czeizler?».

«Non sta a me parlarne».

Barassi ha concluso affermando che è ora di prendere in esame una riduzione del campionato a sedici squadre, rimedio fatalmente da adottare se si vuole una migliore selezione degli atleti e un maggior respiro per l'attività internazionale. Il presidente della federazione ha spiegato inoltre di non aver potuto presenziare ieri alla partita Italia-Svizzera perchè impegnato a Spiez, dove si è tenuta la celebrazione del cinquantenario della F.I.F.A.

Stamane abbiamo inoltre parlato con Czeizler il quale, dopo aver detto di essere spiacente della prova poco buona fornita dai suoi giocatori, ha annunciato che non intende dimettersi. Egli riferirà al consiglio federale sul suo operato e ne accetterà le decisioni. **p. b.**

"Piedini e caviglie delicate che vorrebbero un campo di velluto,,

Così, parte dalla stampa svizzera, commenta la sconfitta dei nostri calciatori - Ma altri giornali riconoscono che per la seconda volta il "miracolo,, si è rinnovato

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 24 giugno.

«Incredibile, ma vero»; è così che i commentatori sportivi elvetici riassumono le loro impressioni sulla partita di Basilea fra la nazionale svizzera e quella azzurra. Altri, svolgendo lo stesso tema, pongono in rilievo che il «miracolo» di Losanna si è rinnovato.

La vittoria dei rosso-crociati è quindi considerata come meritata e si riguardo si aggiunge che il punteggio di 4 a 1 rispecchia a un dipresso i valori delle due squadre. Come dice un noto commentatore di Losanna, il gioco del calcio deve avere innanzitutto lo scopo di infilare il pallone nella rete avversaria; tutto il resto, il virtuosismo tecnico, le raffinatezze tattiche e via dicendo hanno certamente il loro pregio, ma sono pur sempre secondarie di fronte alle realizzazioni concrete.

A proposito delle quali ultime la *Semaine Sportive* dice che anche gli italiani si sono creati concrete possibilità di segnare dei goals, senonchè, a parere del giornale di Losanna, essi sarebbero stati maltrattati dalla fortuna. Quindi aggiunge testualmente: «E' assolutamente necessario dire che se i rossocrociati hanno potuto avere il sopravvento, lo devono principalmente alle miracolose parate del loro portiere Parlier, che è stato veramente all'altezza della situazione. Sarebbe bastato che egli avesse commesso una svista e l'Italia avrebbe potuto forse pareggiare».

Ciò non toglie, naturalmente, che quasi tutti i giornali, e in primo luogo quelli della Svizzera tedesca, non nascondano la loro grande gioia per la vittoria riportata ieri dalla loro squadra. Il più autorevole organo sportivo della Svizzera, lo *Sport* di Zurigo, manifestata a sua volta questa incontenibile soddisfazione, soggiunge: «Anche agli azzurri non sono mancate eccellenti possibilità che avrebbero dovuto loro permettere di segnare due o tre reti. Ma — come già avvenne a Losanna — gli italiani si sono rivelati dei pessimi realizzatori. Quasi allo scadere del primo tempo gli attaccanti azzurri hanno sciupato una magnifica occasione».

Difesa modesta

L'organo sportivo zurighese constata poi che la difesa è stata il reparto meno efficiente della compagine azzurra. «L'attacco svizzero — prosegue il giornale — sconvolse fin dalle prime battute il sistema difensivo degli azzurri. Se poi consideriamo la squadra italiana nel suo insieme, si impone la constatazione che, salvo ben poche eccezioni, essa ha svolto un gioco che può dirsi sfasato. In sostanza gli italiani non hanno saputo trarre alcun profitto dalla superiorità territoriale che a parecchie riprese erano riusciti a crearsi».

Lo *Sport* osserva quindi che «chi le ha viste ieri all'opera, non ha potuto fare a meno di constatare che le retrovie italiane sono di una levatura più che modesta. Soltanto Nesti, assai migliore nelle azioni offensive che in quelle difensive, ha fornito una prova soddisfacente. Potrà sembrare strano, ma è un fatto che Segato è stato l'attaccante che ci è piaciuto più di tutti gli altri. Egli può almeno vantarsi di essersi prodotto in eccellenti tiri contro la porta difesa da Parlier, anche se senza risultato.

Per lo *Sport*, come per altri giornali, chi ha confermato di essere un elemento di indiscutibile classe è il portiere Viola, il che, se è un giusto omaggio per il juventino, non è certo un complimento per i rimanenti dieci azzurri.

Il *Berner Tagblatt* fa risalire la sconfitta della rappresentativa italiana alla scarsa coesione fra i suoi diversi reparti: «I giocatori azzurri hanno quasi del tutto trascurato il gioco di squadra, perdendosi nelle azioni personali». Stando sempre a questo giornale, anche gli elvetici, specialmente nel primo tempo, avrebbero attraversato momenti abbastanza critici. Fortuna che gli italiani — prosegue il giornale — non hanno saputo approfittarne, appunto perchè le loro capacità realizzatrici hanno perduto il mordente di una volta. Se gli italiani disponessero ancora di giocatori del calibro di un Meazza, forse sarebbe andata molto diversamente a Losanna e a Basilea».

L'inviato speciale della *Tribune de Genève* dice che per poter meglio comprendere la disfatta degli italiani bisogna tener presente che essi sono scesi in lizza in condizioni di netta inferiorità, non avendo potuto o voluto allineare Boniperti e Galli. Eliminati dalla squadra questi due uomini, gli italiani sono stati privati dei loro due migliori cannonieri. Le conseguenze si sono viste.

Il quotidiano ginevrino, spostandosi in questo dalle considerazioni di tutti gli altri, ritiene infine che il punteggio di 4 a 1 sembra un po' troppo forte, in quanto deve essere francamente riconosciuto che gli azzurri hanno talvolta indiscutibilmente dominato il campo. «Forse un risultato di 3 a 1 — conclude la *Tribune de Genève* — avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. Non per nulla, dopo i primi 45 minuti, ci siamo chiesti con viva ansietà se nella ripresa i nostri atleti sarebbero stati capaci di mantenere un ritmo così veloce; ma i nostri timori si sono rivelati infondati poichè chi è crollato non sono stati gli svizzeri, ma gli azzurri».

Correttezza assoluta

Riassumendo, si può dire — come del resto si è accennato in principio — che la facile vittoria ottenuta ieri, ha qui costituito una grossa sorpresa, tanto che alcuni si chiedono se essa sia stata riportata grazie alle attuali capacità degli svizzeri, o non piuttosto per il fatto che il calcio italiano non è più all'altezza del passato. A questo proposito qualche giornale, specialmente del Ticino, svolge anche motivi che non sappiamo se spontanei o se rispecchianti invece certe critiche di parte della stampa italiana, secondo cui il calcio italiano sarebbe in decadenza in seguito agli eccessivi guadagni dei giocatori. In particolar modo il *Dovere* di Bellinzona, appesantendo alquanto la mano, parla di «milionari», di «piedini e caviglie troppo delicati che vorrebbero muoversi in un campo di velluto per evitare inconvenienti e rischi che potrebbero tradursi nella perdita di somme favolose».

Concludendo, diremo che tutti i giornali elvetici senza eccezione constatano la correttezza perfetta con cui ieri dalle due parti si è giocato, e lo stesso speaker Squibbs, che durante l'incontro di Losanna, si era lasciato sfuggire qualche parola alquanto impulsiva nella radiocronaca, in quella di ieri non si stancava di ripetere che si era in presenza di un gioco di assoluta correttezza.

l. f.

Il ritorno degli azzurri è stato «ignorato» dai tifosi

Solamente tre fotografi all'arrivo del treno a Milano

Milano, 24 giugno.

(l. c.) - Dal treno in arrivo da Chiasso alle ore 20,30 sono scesi alla spicciolata i calciatori azzurri reduci dalla disfatta di Basilea. Un violento temporale, scatenatosi nel tardo pomeriggio, aveva lasciato uno strascico di umidità e di grigiore quasi autunnale: quando la comitiva italiana, silente e malinconica, ha percorso il marciapiede n. 7, la stazione centrale presentava il suo aspetto normale, come se nessuno sapesse nulla. La radio aveva precisato nelle sue trasmissioni l'ora di arrivo; ma le nostre folle sportive, così generose e facili ad entusiasmarsi, si mostrano particolarmente sensibili davanti a certe situazioni e sono pronte a voltare le spalle, ostentando perfino di ignorare chi le ha tradite e deluse. Ad aspettare i calciatori azzurri, seri e compunti nelle divise che nel buio sembravano nere, v'erano soltanto tre fotografi ed alcuni giornalisti, questi ultimi accorsi per accertare se qualche dimostrazione ostile venisse improvvisata; ma non è accaduto assolutamente nulla per il semplice fatto che non c'era nessuno. La stazione centrale è apparsa, anzi, meno movimentata di quanto lo sia abitualmente, così che i reduci dalla Svizzera devono avere avvertito una sensazione maggiore di vuoto e di indifferenza.

Il primo ad uscire è stato Nesti, accolto dalla moglie e dal suo bambino; il direttore tecnico Lajos Czeizler, affiancato dal segretario generale dott. Valentini, ha dichiarato subito di non avere nulla da dire e di ignorare la sua sorte e i suoi futuri propositi. Evidentemente tutti si erano raccomandati a vicenda il silenzio. Piola e Muccinelli, dopo una breve sosta con gli altri presso un albergo vicino alla stazione, sono partiti in automobile per Torino; Galli, Magnini, Cervato e Pandolfini si sono affrettati a salire sul treno delle 20,55 diretti a Firenze.

Pandolfini, febbricitante per la stanchezza, si è lasciato sfuggire poche parole allorchè è rimasto solo: «Certe partite si vincono passeggiando e quasi senza merito; a Losanna e a Basilea abbiamo dato l'anima e abbiamo perso. E' il gioco? E' la sorte? Chi ci capisce qualcosa?». Galli e Magnini, sopraggiunti, hanno assentito come di fronte ad un fenomeno misterioso e inspiegabile. Nessuno fra coloro che hanno giocato sa rendersi conto dell'accaduto. Una voce soltanto ha precisato: «Con Jeppson o Nordahl all'attacco avremmo segnato a Losanna e a Basilea una mezza dozzina di goals in più». Ma ciò non chiarisce nulla.

Qualcosa di più concreto potrebbero forse dire gli esclusi se avessero voglia di parlare. Si sa che Ferrario e Cervato alzarono la voce prima della seconda partita contro la Svizzera chiedendo insistentemente di giocare; si sa che Cappello rammentò che in nazionale non aveva mai perso e che a Lugano aveva colpito tre volte i pali, e che Boniperti, spettatore forzato a Basilea, esclamò alla fine: «Si poteva vincere comodamente; bastava ci fosse uno che sapesse organizzare il gioco». Ma ormai è inutile rievocare e recriminare. Il dott. Valentini ha cercato di mascherare le sue intime apprensioni con qualche frase ironica rivolta a coloro che drammatizzano troppo e che, a suo dire, sopportano più le disfatte militari che non le sconfitte calcistiche. Ma forse il segretario generale della Federazione cercava soprattutto di confortare se stesso in attesa delle prossime burrasche.

La crisi dell'Alessandria

Si prevede la nomina d'un nuovo commissario

Alessandria, 24 giugno.

Nella giornata di oggi i quattro commissari eletti dall'assemblea dei soci dell'Alessandria U. S. il 16 giugno scorso, i signori Paolo Ciarli, Elio Paglieri, dott. Mario Quaglia e Adelio Taverna, hanno firmato la lettera di dimissioni dall'incarico ricevuto.

Si apprende stasera che viene indetta una nuova assemblea del sodalizio grigio per mercoledì 30 giugno. I convocati dovranno prendere atto delle irrevocabili dimissioni presentate dai quattro commissari e a quanto si prevede si procederà alla nomina di un commissario straordinario che quasi certamente sarà l'uscente Adelio Taverna. Questi avrà il ponderoso incarico di provvedere a sistemare le più urgenti pendenze amministrative e sviluppare quelle trattative già in corso con enti, autorità e personalità influenti nel campo del commercio, dell'industria e dello sport allo scopo di raccogliere i fondi indispensabili a far fronte alle prime impellenti necessità.

Oggi arriva a Torino la squadra sudcoreana

La squadra della Corea del Sud, reduce dai campionati del mondo, giungerà a Torino oggi alle 12,25. La comitiva si recherà nel pomeriggio a Superga a rendere omaggio ai caduti granata e alla sera assisterà agli spareggi del torneo dei bar torinesi in programma sul campo del Cenisia.

Sabato alle 12 i giocatori sudcoreani si recheranno in municipio ove è organizzato un ricevimento in loro onore e saranno ricevuti dal sindaco Peyron. In serata essi sosterranno sul campo del Cenisia l'annunciato incontro col Torino.

Vittoria di Messina nel "Trofeo Banfo,,

Guido Messina, che ha ripreso l'attività su strada dopo il suo ritiro dal Giro d'Italia, si è imposto ieri meritatamente nel Trofeo Banfo, la «corsa degli operai».

Ventisette concorrenti hanno preso il via alle ore 12 e dopo pochi chilometri Coletto era fermo per foratura. Alteso da Messina rientrava in breve ma dopo Chivasso il corridore della Frejus (che indossava la maglia del G. S. Lancia come indipendente) era nuovamente costretto a mettere piede a terra; cambiava la gomma e dopo un'altro inseguimento raggiungeva il gruppo. Frattanto, a Borgo d'Ale, fuggivano Carello, Vignono e Davitto che erano raggiunti a Cavaglià da Nuccio, vincitore dell'ultima edizione del «Banfo». L'accordo tra i quattro era presto raggiunto e la loro azione decisa portava a registrare, dopo la salita della Serra, un vantaggio di 4' sul gruppo.

Nella discesa su Levone Carello tentava la fuga solitaria e forse il «rosso» del Fiat avrebbe portato a compimento l'impresa se, nel volgere di quattro chilometri, non avesse esaurito in seguito a ripetute forature tutte le gomme di scorta. Costretto quindi al ritiro Carello, restavano al comando Nuccio, Davitto e Vignono, ma a Robassomero, tra lo stupore di tutti, piombavano sui tre Messina, Michelon, Zorzoli e Cassano, autori di uno splendido inseguimento; con questi ultimi avrebbe dovuto esserci pure Coletto, ma una terza foratura lo aveva nuovamente fermato e lo sfortunato Tino rinveniva sul gruppetto di testa, che aveva rallentato l'andatura, solo a Venaria, in compagnia di Voghera, Negro, Saturnino, Salsa, Cerati, Gallone e Follarini.

La quiete però durava poco: tra Venaria e Caselle partiva di slancio Voghera ed erano lesti a portarsi sulla sua ruota Messina, Vignono e Nuccio. In pochi chilometri i fuggitivi (che avevano intanto perso Voghera vittima di una foratura) acquistavano un vantaggio di circa 1'; poi a Leynì Vignono perdeva contatto per noia alla catena e Messina proseguiva a tutta andatura verso l'arrivo, bene coadiuvato da Nuccio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Messina Guido (G. S. Lancia) che copre i 190 km. del percorso in ore 5 e 18' alla media oraria di km. 36,075; 2) Nuccio Silvano (U. S. Vallestrona) a una macchina; 3) Vignono Walter (G. S. Ceat) a 40"; 4) Saturnino (Ped. Tortonese) a 1'10"; 5) Michelon (U. S. Vallestrona) s.t.; 6) Zorzoli (U. C. Novarese) s.t.; 7) Cassano (V.C. Tortonese) s.t.; 8) Negro (G. S. Ceat) s.t.; 9) Salsa (UCAB) s.t.; 10) Cerati; 11) Coletto; 12) Gallone; 13) Davitto; 14) Voghera.

SPETTACOLI

Il VI concerto gratuito al Teatro Nuovo

Non meno affollato e applaudito dei precedenti, il sesto concerto orchestrale gratuitamente offerto dal Comune, iersera, nel Teatro Nuovo. Dirigeva il maestro Mario Fighera, il quale sia in concerti alla RAI, sia in stagioni teatrali, ha più volte ottenuto larga estimazione. Il programma comprendeva l'*ouverture* dell'*Anacreonte* di Cherubini, il «*Mormorio della foresta*» del *Sigfrido* di Wagner, il preludio del *Principe Igor* di Borodin, e la *III Sinfonia* di Beethoven.

TEATRO ALFIERI — Domani, alle 21,15, «Lucia di Lammermoor» con A. Pastori, G. Savio, A. Gilardoni. Domenica «Il barbiere di Siviglia» con R. Roma, C. Mazzoleni, A. Gentilini. Sconti agli abbonati dei giornali torinesi.

Sullo schermo

Al Corso: UOMINI SENZA PAURA, di Brahm e Windust. — «Uomini senza paura» consta di due episodi il cui motivo comune, come dice il titolo, è il coraggio fisico e morale di fronte alle forze del male.

Il primo, diretto dal regista John Brahm, e intitolato «Il passeggero clandestino» («The secret sharer»), è tolto da un racconto di Joseph Conrad, e narra di un capitano di nave alle prime armi al quale capita di salvare un collega, il capitano di un'altra nave che per proteggere il resto dell'equipaggio ha ucciso un insubordinato della ciurma; un atto dopo il quale il capitano si sente veramente tale, cioè degno di comandare a bordo. James Mason è l'ottimo protagonista, bene affiancato da Michel Pate.

Il secondo episodio, «A colpi di pistola», diretto da Bretaigne Windust, deve la sua origine al racconto di Stephen Crane «The bride comes to yellow sky», e ci porta nel selvaggio Texas fine-di-secolo, dove un bieco fuorilegge che non per nulla si chiama Grinta, atterrisce il paese con le sue prepotenze e le folli sparatorie a cui si abbandona quando ha bevuto. Ma c'è un uomo che non ha paura di fissare negli occhi questa furia, e che saprà ridurre alla ragione il terribile bandito (l'attore Minor Watson): lo sceriffo, ottimamente reso, nella sua coraggiosa impassibilità, da Robert Preston. E ha questo sceriffo una deliziosa moglie, Marjorie Steele, i cui begli occhi concorrono non poco ad ammansire quel feroce. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-113
Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «Omicidio senza delitto», di Leo Thompson.

Mostra Fiori: orario 9-24: Fontane luminose, campo giochi. Ingresso L. 200. Ultimi giorni.
Palazzo Madama: Espressionismo e arte tedesca XX secolo. Orario: 9,30-12,30 e 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Alla Cascina (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.
Châlet Valentino: ore 21 Zuccheri.
Eden Danze: ore 21 Or. Ceragioli
Gay Danze Estiva: Orch. Angelini.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
Metzger Giardino Birreria (v. San Donato 68): Ogni sera arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 21 serata premi per Dame

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero ha sempre una pistola» tech. 3-D, Scott e «Ciao fantasma» comica 3-D. 260.
Ariston: «L'orfana senza sorriso» G. Garson, Pidgeon, tech. Pl. 250.
Astor: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O' Brien. Pomeriggio 300. Sera 350.
Augustus: «Frine cortigiana d'oriente» Elena Kleus, Tamara Lees e Pierre Cressoy. Platea 250.
Corso: «Uomini senza paura», J. Mason, R. Preston, Ingr. 300.
Doria: I film maledetti. Oggi: «Il romanzo di Mildred» Joan Crawford, Ann Blyth. Domani: «La fiamma del peccato» B. Stanwyck.
Lux: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ingr. L. 200.
Maffei: «La moglie celebre» Loretta Young, J. Cotten. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «La mano dello straniero» Trevor Howard, Alida Valli. Mattin. 10,30
Reposi: «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter. L. 300.
Torino: «Le ali del falco» techn. Van Heflin, Julia Adams. Ap. 10.
Vittoria: «Cafè Chantant» colori Elena Giusti, Nino Taranto. L. 300

Alexandra: «Spada di Damasco» colori Rock Hudson, Piper Laurie
Alpi: «L'indiana bianca» techn., Guy Madison, Frank Lovejoy.
Capitol: «La spada di Damasco» colori, R. Hudson, P. Laurie.
Faro: «La spada di Damasco» colori, Rock Hudson, Piper Laurie
Gianduja: «Lo sperone nudo» in technic. J. Stewart, J. Leigh.
Hollywood: «Lo sperone nudo» in techn. J. Stewart, J. Leigh.
Ideal: Nuova Riv. sul ghiaccio e Riv. Bataclan 16,15 e 21,15. Film «Vacanze d'amore» Lamoureux.
La Perla: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming
Massimo: «La primula rossa del Sud» techn. John Payne, Coleen Gray. Locale refrigerato.
Nazionale: «La campana di San Giusto» Gaby André, Lulli, Lupi. Segue Cinesport 1ª part. Campion. Mondiali Calcio Italia-Svizzera.
Principe: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh
Statuto: «La primula rossa del Sud» techn. John Payne, C. Gray

Asti: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò. Apert. 14,30.
Cor: «La spada e la rosa» techn.
Dignano: «Maddalena» colori.
Milano: «Cacciatori del Missouri» technic. e «Pentimento». Ap. 10.
Olimpia: «Oltre il Sahara» tech.
Po: «Maschera di cera» technic.
P. Nuova: «Cuori umani». Ap. 10
Romano: «Cavallina storna» e Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.

Esperia: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Italiano: «Città che non dorme».
Mirafiori: «Veli di Bagdad» tech.
Vinzaglio: «Oltre il Sahara» e «Predoni grandi paludi» techn.

Eliseo: «Gran Varietà» ferraniacolor Renato Rascel, V. De Sica.
Fréjus: «Io confesso» Montgomery Clift e Anne Baxter.
Nuovo: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Mangano, Gassman.
S. Paolo: «Terra lìceo» un film di Luciano Emmer.

Belgio: Cantando sotto la pioggia
Corallo: «Terza liceo» di Emmer.
Eridano: «La lupa» Kerima-Britt
Michelotti, domani ore 19,30: «Ultima freccia» techn.; Comp. Riv. Cecchelin-Silvani ore 21,15.
Radium: «Leggenda Genoveffa».
Rosaini (e Reg. Margherita 70): «Tesoro fiume sacro» a colori.
V. Veneto: «4 cavalieri Oklahoma» techn Dan Duriea, G. Storm

Astra: «Terza liceo». Successo.
Bernini: Guerra dei mondi, techn.
Library: «Un giorno in pretura» Silvana Pampanini, Walter Chiari.
Excelsior: «Sangaree» techn. F. Lamas, A. Dahl, Patricia Medina.
Massaua: «Sette nani alla riscossa» e «Carimuche».
Odeon: «Amante di ferro» techn.
Star: «Miseria e nobiltà» Totò.

Adua: «Morti di paura». Varietà.
Aurora: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.
Brescia: Misteri jungla nera, col.
Fortino: «Eran trecento» Brazzi. Comp. Riv. Gigino Bonel 21,15.
Nord: «Pirata Barbanera» techn.
Palermo: «La lupa», Viet. min.
Sociale: «Miseria e nobiltà» col.

Cabiria: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas. Sch. pan. Aria condiz.
Colosseo: «Pony express» techn. Charlton Heston, R. Fleming.
Italia: «Essi vivranno» con June Allyson e Humphrey Bogart.
Lingotto: «Terza liceo» di Emmer
Nizza: «Nagasaki».
Piemonte: «Sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Spezia: «Il più comico spettacolo del mondo» colori, Totò. Ap. 19.

Alba: «Nave delle donne maledette» col. Kerima, Manni, Britt.
Apollo: «Città sommersa» techn. Robert Ryan e Susan Ball.
Diana: «La spiaggia» colori con Martine Carol e Raf Vallone.
Dora: «La spada e la rosa». Segue «Abele l'agnellone» technic.
Edera: «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet, Rory Calhoun.
Lucento: «Maschera di fango» in technic. Gary Cooper, D. Brian.
Lutrario: «Samoa» techn. Cooper.
Roma: Ha inizio una sola estate.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Maffei, Principe, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus. Sabato e domenica riduzioni al Teatro Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9-0: Giornale radio - 11: «Le parole sulla rena» un atto di Vallejo Buero - 11,30: Musica da camera - 12,15: Coste e la sua orchestra - 14,15: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Nicelli - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Duo Gorini-Lorenzi - 18,15: Complesso Potenza - 18,30: Università G. Marconi - 18,45: Orchestra Angelini - 19,15: Gente di teatro, a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico, diretto da Bruno Walter - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 10,30: «Timoteo l'inquieto» di Fagan de Ligny - 13: Sport e musica - 13,30: Orchestra Melachrino - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15: Banda di Salisburgo - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Canzoni napoletane - 19,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Canzoni - 20,30: Orchestra Lutrazzi - 21: Rosso e nero - 22: Orchestra Conte - 22,30: Parliamone insieme.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche corali - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: «La madre colpevole» commedia in tre atti di Caron de Beaumarchais - 22,45: Spiel musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i bambini - 20,45: Telegiornale - 21: «Gli innamorati» di Goldoni - 22,45: Replica telegiornale

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,3	29,9	Pescara	17,2	28,2
Trento	16,4	29,8	L'Aquila	16,4	29
Torino	19,5	28,5	Roma	18,7	31,4
Milano	19,9	29,7	Napoli	20,2	28,4
Venezia	21,8	27,2	Bari	20,2	30
Trieste	20,1	27	Potenza	17	26,8
Genova	22,8	27,8	Reggio C.	21,8	30
Bologna	22	30	Palermo	21,2	29,1
Pisa	17,8	29,8	Messina	22	31
Firenze	18	31,7	Catania	17,3	29
Ancona	22,2	27,4	Cagliari	19,4	30,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La cronaca odierna deve forzatamente limitarsi alla ripetizione di motivi consueti: facile per quanto generica resistenza di fondo, tendenza complessivamente buona per quanto affinata a limitatissimi accenni operativi. Molto modesto il volume degli affari. Le Monteponi hanno realizzato un buon progresso attraverso scambi di un certo rilievo; ancora sostenute le Monte Amiata, mentre le Terni hanno confermato le chiusure le basi migliori toccando attraverso un notevole processo di assestamento. Sulle voci di primo piano il listino, al termine di una riunione incolore, ha ribadito l'impressione di una misurata prevalenza di compere. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa rivolto ad una fase di sostenutezza sulle Montecatini, con scarse variazioni sui rimanenti valori. Diritti Invest 108.

	23	24		23	24
Ren.02	63 10	63 10	A.Com.	13.320	13.330
Ren3½	64 30	64 40	An.Ass.	9010	9050
» f. c.	64 40	64 50	Medit.	5930	5930
Red3½	82 20	82 30	Nord.	1307	1302
» f. c.	82 30	82 40	Fer. M.	130 —	130 —
Ren5%	96 30	96 20	Italgas	1439	1437
» f. c.	96 40	96 50	Sip	1241	1240
Red5%	94 —	94 —	Terni	179 —	187 50
» f. c.	94 10	94 10	P. C. E.	536 —	537 —
Ric3½	72 90	73 —	Unes	175 —	170 —
» f. c.	73 —	73 10	Sme	2370	2360
Ric5%	93 30	93 60	[illegible]	2050	2065
» f. c.	93 40	93 70	Viscosa	2240	2250
Bn.'50	97 30	97 25	Marelli	398 —	401 —
» '60	97 25	97 10	Fiat	770 —	769 50
» '61	97 10	97 —	Savigl.	—	—
» '62	96 90	96 90	[illegible]	14 10	14 10
» '63	96 775	96 725	Incet	180 —	179 —
Fer3%	95 —	95 —	Mont.	840 —	850 —
Elt4½	89 30	89 50	[illegible]	435 50	437 —
Irl 5½	89 95	89 95	Ilva	245 —	246 —
Imm4½	90 —	90 —	Ansaldo	930 —	930 —
Imm5%	95 60	95 40	[illegible]	1297	1313
Ind4½	102 —	102 —	[illegible]	2150	2150
Imm5½	94 20	94 10	Cir	2625	2625
Irl-El.6	95 80	95 70	Schiap.	940 —	940 —
Tor4½	93 75	94 10	Anic	1300	1297
»5%33	89 —	89 —	[illegible]	1077	1075
»5%37	88 —	88 —	M.pozz	1010	1035
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1284	1283
» 4%	94 50	94 50	Zucch	1240	1270
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	86 —	87 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3430	3430
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	10.745	[illegible]
F.Sm.	84 —	84 —	Ferr.It	23.200	23.200
Imi 6%	93 30	93 30	Piem.F	900 —	900 —
»Mi-5½	93 80	93 80	F.Chatil	1090	1050
»Rv6%	93 60	93 70	M.A.A.	10.650	10.650
»FF.S.	90 65	90 50	[illegible]	40 —	40 —
Fiat6%	96 75	96 60	[illegible]	3720	3700
Fer.6%	98 35	98 35	Mar.E.	[illegible]	1088
Gov7%	103 40	103 70	Sade	1100	1094
» '52	105 20	105 65	[illegible]	168 50	168 50
Mag.49	100 50	100 —	Siam	345 —	345 —
»48-Ab	100 —	100 —	West.	277 —	277 —
»48-C	100 —	100 —	[illegible]	450 —	450 —
Ster7%	102 —	102 —	Gilard.	330 —	330 —
Vib.7%	100 50	100 50	Pirelli	1013	1012
Cent7%	103 20	103 20	[illegible]	1297	1295
West.7	98 90	98 20	Liq.gas	934 50	931 —
Fras6%	89 —	89 —	Talco	16.500	16.750
Cart7%	102 75	102 25	[illegible]	11.150	11.300
Sam6%	96 75	96 75	Coton	390 —	390 —
Vis6%	91 50	91 50	[illegible]	154 —	154 —
Cat.6%	97 60	97 60	Lanca	5500	5350
Sopri 6	98 —	97 75	Amiata	5940	6120
[illegible]	97 40	97 40	Acq.P.	2100	2107
Talco 6	97 50	97 60	Florio	14 —	14 —
Fer.7%	94 50	94 50	[illegible]	7625	7625
Cant6%	94 —	94 —	[illegible]	3025	3025
Sip 6%	96 40	96 —	[illegible]	6300	6325
Terni 6	98 —	98 50	[illegible]	390 50	390 50
Ilva6%	88 —	88 —	Eternit	4690	4650
Invest	2430	2440	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4600-4700; sterlina cartacea 1730-1750; dollaro carta 624-625; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 172-174; oro fino 712-716; argento 15-15,20.

MILANO — L'inizio della seduta è apparso alquanto incerto; ma sono state sufficienti poche battute per rinfrancare anche i più titubanti e dimostrare che il mercato non ha ancora esaurito tutte le sue possibilità. Oltre ai due mercantori, che continuano a richiamare l'attenzione dei compratori (tanto l'Amiata quanto le Siele si apprezzano oltre 200 lire di guadagno), vivaci scambi si intrecciarono sulla Terni e su taluni elettrici minori, come Dinamo, Bresciana e Campania. Ma la caratteristica più spiccata della riunione era costituita dal risveglio dei tessili, sui quali sembrava a farsi insistente l'azione delle ricoperture. Quasi tutte le voci di questo comparto progrediscono di una significativa frazione. Non è escluso che il rastrellamento del flottante possa intensificarsi. In tal caso, lo scoperto dovrebbe correre ai ripari. In fine di seduta la prevalenza del denaro si accentuava, polarizzandosi in special modo sulle Eternit. Pomeriggio dinamico [illegible], con prezzi in ulteriore progresso. Diritti Invest 108. Titoli trattati n. 712.790 di cui Terni 129.000; Fiat 73.300; Cotial 53.000; Edison 38.200; Gas-Torino 37.500; Liquigas 25.600; Monteponi 25.300; Breda 24.300; Viscosa 21.550; Linificio 17.750; Siele 11.500; Amiata 6775; Eternit 6550; Pirelli 5650.

Quotazioni: [illegible] 6110; La Centrale 5350; Sviluppo 1160; Ras 5300; Nord Milano 4050; Olcese 1707; De Angeli 3670; Linificio 729; Unione Manifatture 65.500; Lane Rossi 16.550; Dalmine 1217; Siele 4055; Edison 2119; Romana Elettrica 3055; Tel A 7950; SG 1072; Bastogi 4705; Bonifiche Ferraresi 1260; Italcementi 9250; Pirelli & C. 1003.

GENOVA — Ansa 3040; San Giorgio 2900; O.E.G. 2430; Cieli 2415; Eridania 22.150; Industria Zuccheri 17.550; Vetlana 4850; Sermide 2700; Industria Agricola 18.300; De Ferrari 1500; Nicolay 6200; Mira Lanza 3343.

PARIGI — Mercato sostenuto sebbene le richieste siano diminuite per i titoli francesi, mentre aumentavano quelle di alcuni titoli esteri, tranne le miniere d'oro del Sud Africa. Gli scambi sono sempre notevoli sul mercato dell'oro, con lieve ribasso delle monete.

LONDRA — Dopo un inizio più calmo del solito i prezzi industriali hanno ripreso a salire. Un aumento di dividendi dal 6 al 10% viene annunciato da un colosso del mondo cotoniero, la Bleachers Association di Manchester.

NEW YORK — Guidata dai radiotelevisivi dai ferroviari dagli elettrici e dagli aeronautici la Borsa Valori ha registrato oggi una nuova solida ascesa che ha portato il mercato azionario ad un ulteriore alto livello rispetto all'ottobre 1929, data del famoso crollo di Wall Street. In chiusura sono stati realizzati guadagni fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito con i guadagni di ieri e di oggi di 80 cents ed ha raggiunto quota 127,20, vale a dire una nuova punta massima dall'ottobre 1929. Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 193 ed il granturco a 157,375 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 150 cents di perdita a 30 cents di guadagno per balla: luglio 33,60; ottobre 33,70; dicembre 33,44; disponibile 34,60.

FALLIMENTI - TORINO — Ferraretti geom. Remo impresa costruzioni, piazza Chironi 3; sent. 22 giugno; giud. dott. Pagge; curat. Chionio avv. Ermanno; verif. 4 agosto.

La convertibilità delle monete

La sterlina ed il marco pronte entro l'estate, ma è dubbio che la lira ed il franco fr. possano sopportare lo stesso sforzo - Un rischio per l'unità europea

A differenza di quanto avviene in Italia, dove il tema della convertibilità ha avuto qualche limitata risonanza dopo le dichiarazioni del dr. Menichella all'assemblea della Banca d'Italia, continua, nella grande stampa estera, una intensa e nutrita discussione di questo importante e suggestivo problema.

E' noto che, prospettata in un primo tempo dall'Inghilterra l'eventualità di un ritorno della lira sterlina alla convertibilità, è stata più di recente la Germania a dichiararsi pronta a seguire la stessa strada. Ed il dr. Erhard, ministro dell'economia della Germania occidentale, è arrivato addirittura a dichiarare che la lira sterlina ed il marco tedesco potrebbero essere resi convertibili entro l'estate.

Per quel che mi riguarda, non ho nascosto, fin da quando ero ministro del commercio con l'estero, una netta contrarietà a decisioni affrettate ed unilaterali in questo campo. E questa opinione ho ribadito, nei confronti soprattutto della delegazione tedesca, alla Conferenza parlamentare europea, tenutasi nell'aprile scorso a Parigi.

Le ragioni che mi portano ad una posizione di prudenza, sono quelle stesse che mi hanno spinto a un atteggiamento risoluto in materia di liberazione degli scambi. A mio giudizio, gli unici elementi positivi, sul terreno economico, che la politica dell'Occidente abbia potuto registrare, in questi anni del dopoguerra, sono: la liberazione degli scambi, l'Unione europea dei pagamenti e la Comunità del carbone e dell'acciaio. Attraverso queste tre importanti realizzazioni, è stato possibile avviare quel processo di integrazione economica europea, che non è soltanto sogno di utopisti, ma reale necessità dell'Europa, se essa vuole sopravvivere e resistere agli urti di Paesi spazialmente ed economicamente più potenti.

Come risultato di tale politica, che si è svolta ininterrottamente dal 1948 in poi, sono stati ridotti notevolmente e, in taluni casi soppressi del tutto, gli intralci al commercio intereuropeo derivanti da contingentamenti e da quote (sistema delle liberazioni), è stato sperimentato, e con successo, un sistema multilaterale di pagamenti che rende convertibili le monete nell'ambito europeo (E.P.U.), è stata iniziata la creazione del mercato comune in un vasto e importante settore dell'economia industriale (produzione e scambi di carbone ed acciaio). Naturalmente è stato possibile compiere progressi del genere perchè lo sforzo era limitato ad una area relativamente ristretta (area europea): se avessimo dovuto affrontare uguali problemi in un ambito più vasto, nei confronti, ad esempio, del mercato mondiale, probabilmente saremmo rimasti al regime bilaterale degli scambi e dei pagamenti, che generalmente vigeva prima della seconda guerra mondiale.

Ora, questa semplice (e da alcuni punti di vista, lapalissiana constatazione) deve rendere estremamente cauti su altri passi che non contribuiscano a consolidare i risultati già acquisiti, e, anzi, li mettano in forse. Quando il dott. Erhard afferma che l'Inghilterra e la Germania possono rendere convertibili le rispettive monete entro l'estate, può avere tecnicamente ragione, sebbene l'esperienza ci dica che le condizioni della bilancia dei pagamenti, e quindi le condizioni monetarie di un Paese, possono rapidamente mutare. Ma il problema non è di sapere se il marco e la sterlina si trovino nelle condizioni necessarie per arrivare alla convertibilità; il problema è di stabilire se tutto il sistema delle monete che sono trattate dall'Unione europea dei pagamenti, può sopportare lo stesso sforzo. Se la lira sterlina e il marco appaiono nelle condizioni tecniche richieste per renderli convertibili, e il franco francese e la lira non possono affrontare una alea del genere, bisogna previamente stabilire quali saranno le conseguenze, in materia di liberazione di scambi, di Unione europea dei pagamenti, e dello stesso pool del carbone e dell'acciaio, di questa diversa condizione. E se, per caso, una decisione unilaterale di convertibilità, da parte dei Paesi in condizione di prenderla, risultasse incompatibile col permanere dei processi di integrazione europea, finora condotti con successo, bisognerebbe ben riflettere prima di battere una nuova rischiosa strada. In altri termini, non basta accertare che il marco tedesco e la lira sterlina siano convertibili; bisogna stabilire se la loro convertibilità, che si contrappone alla non convertibilità di altre monete europee, preservi il sistema della liberazione degli scambi, dell'Unione europea dei pagamenti e della Comunità carbone e acciaio da una crisi, e rappresenti quindi un ulteriore progresso e non, invece, l'inizio di un regresso.

Non bisogna dimenticare che il processo di integrazione europea ha avuto un costo, e spesso un alto costo, come avviene di tutti i processi di trasformazione. Molti settori economici si sono dovuti adattare, con fatica e con sforzo, al regime della liberazione degli scambi, e al regime di monete convertibili nell'ambito europeo e inconvertibili fuori di quest'ambito; l'industria del carbone e dell'acciaio è in piena fase riorganizzativa, in conseguenza della creazione del mercato comune. Sarebbe disastroso se questo processo dovesse arrestarsi, e la politica degli Stati dovesse tornare improvvisamente a precedenti situazioni. D'altra parte, uno degli aspetti positivi della politica di integrazione, seguita in questi anni, è stata la possibilità di distribuzione dei nuovi investimenti fra i vari Paesi europei, secondo il principio della divisione del lavoro ed un criterio concorrenziale. La disintegrazione del sistema dell'O.E.C.E. e dell'E.P.U., potrebbe portare a ritorni autarchici, dei quali l'Italia può valutare ogni giorno le disastrose conseguenze, e che aggiungerebbero un ulteriore costo di trasformazione ai costi già affrontati. Non è possibile modificare ad ogni piè sospinto gli orientamenti della politica economica, senza determinare perdite sensibili per i privati imprenditori e per la collettività.

Il problema che abbiamo oggi di fronte, non è quello del ritorno al regime di libero mercato, quale esisteva prima della guerra del 1914, ma quello della creazione del mercato unico europeo. A questo essenziale fine, bisogna sacrificare fini più ambiziosi, che potrebbero essere perseguiti, per via unilaterale, da Paesi economicamente più forti. E se è comprensibile che l'Inghilterra, legata non solo ad una politica europea, ma ad una politica verso il Commonwealth, pensi alla convertibilità, come unico mezzo per adempiere alla sua duplice missione; non è giustificabile che la Germania denunci e ripudi la politica europeistica di Adenauer, nel solo campo (quello economico) nel quale tale politica ha acquistato concretezza e vigore.

La convertibilità o è convertibilità multilaterale, e ci pare francamente che non esistano le condizioni tecniche ed economiche per attuarla, o è convertibilità unilaterale dei Paesi economicamente in grado di realizzarla. Ma, in quest'ultimo caso, si tratta di vedere se continueremo a marciare sulla via della maggiore integrazione economica o non piuttosto sulla via della disintegrazione. Il governatore Menichella, con le parole pronunciate il mese scorso a Roma, pareva essere d'accordo più col mio punto di vista, che non con quello degli alfieri della convertibilità unilaterale. E questa mi sembra l'opinione giusta per il nostro Paese.

Ugo La Malfa

40 milioni per divorziare

Barbara «Bobo» Sears è giunta a Reno, nel Nevada, dove trascorrerà le sei settimane di residenza fissate dalla legge americana, per ottenere il divorzio dal marito, il miliardario Winthrop Rockefeller. L'«ex-cenerentola» ha chiesto un indennizzo di 40 milioni

RELAZIONEREBBESI, SPOSEREBBESI, E COSI' VIA VERSO L'AVVENIRE

Sulla copertina una bella ragazza e un distinto signore sorridono

Un bollettino d'annunci matrimoniali che aiuta i lettori a trovarsi e capirsi - "Relazionano,, soprattutto le vedove con pensione - C'è un "amante di musica,, che vorrebbe una "toscana formosa e musicista,, - E v'è soprattutto la "distinta veneta sessantenne,, giovanile e piacente con ricca abitazione, che non disarma e "relazionerebbe,, ancora "So, che sono un brutto da far paura", e così trovò gentilezza e bontà

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 giugno.

L'organo diretto dal cavalier Bracchi si chiama «Bianco fiore». E' un bollettino di annunci matrimoniali: in copertina, una bella ragazza in candido tulle, e un distinto giovanotto, sorridono all'avvenire; nell'interno quattrocento inserzionisti esprimono, con succinto ma efficace linguaggio, i loro desideri.

Il cavalier Bracchi si è accorto che il mondo è gremito di «cuori solitari», ha capito che — se è lodevole offrire un pasto agli affamati — altamente meritorio è procurare, a chi necessita di conforto, un compagno o una compagna affettuosi.

Cupid is my business, dichiara la signora Clara Lane, fondatrice di un famoso club per bisognosi di tenerezza, a un giornalista di New York; e anche per Dino Bracchi, proprietario-direttore di una agenzia all'americana, far partire la freccia del pupo, è un mestiere e, ovviamente, un affare.

Egli chiede, ai suoi corrispondenti, una quota di tremila lire a titolo di adesione, e mille lire ogni mese fino a quando la sorte, aiutata dall'opera del cavaliere, non farà in modo che l'iscritto alla filantropica associazione trovi, finalmente, la tanto sospirata anima gemella. Il signor Bracchi, assicura, fa felici almeno due persone al giorno; e ventimila sono ormai coloro che sono ricorsi fiduciosi alla sua assistenza. Ogni anno — auspice «Bianco fiore» — si celebrano ben 400 sposalizi. Il che è, per l'intraprendente mediatore di destini, una bella soddisfazione.

«Lei — gli scrive l'ingegner G.P., scheda 1728, — mi ha psicologicamente capito e ha trovato la donna adatta al mio temperamento, posizione, carattere e modo di pensare e di vedere. Questa donna è tutto per me e perfino mio padre, alludendo all'incontro, mi dice che "mi hanno fatto un vestito su misura!"».

Dopo il riconoscente pensiero dell'appagato professionista, ascoltate il grido di esultanza di questa semplice creatura (L.L.B., scheda 2341) alla quale il cavalier Bracchi offrì «un raggio di sole».

«Già vedova di un alto funzionario statale — dice la signora — mi avviavo al tramonto senza speranza e senza conforto, quando per merito suo, ebbi l'immenso bene di sistemarmi come prima e meglio di prima».

«Il matrimonio — afferma Dino Bracchi, rifacendosi a Balzac — unisce per tutta la vita due esseri che non si conoscono affatto; io aiuto i miei clienti a trovarsi, a capirsi, e assolvo nello stesso tempo un compito sociale: favorisco lo sviluppo della famiglia».

Chi chiede l'ausilio dell'agenzia deve compilare una scheda indicando età, statura, grado sociale, condizioni economiche, istruzione eccetera; deve pure dichiarare che tipo di marito, o di moglie, vorrebbe, se intende sposarsi. Molti più comodamente, vogliono «relazionare». «Relazionano» soprattutto le vedove che desiderano conservare, a titolo di ricordo, la pensione guadagnata dall'indimenticabile estinto. Molti sono disposti a lasciarsi unire dal sacro vincolo, ma «adeguatamente» e «convenientemente».

Qualche esempio: «Segretario d'albergo biondo, sportivo, poliglotta, sposerebbesi adeguatamente con figlia albergatore»; e ancora: «Impiegato provincia Milano buono distinto amante musica», sposerebbesi, sì, ma «convenientemente con toscana formosa e musicista».

Scorrendo queste malinconiche confessioni troviamo un «poeta scrittore vedovo con un figlio» che cerca «una insegnante disposta fare seconda mamma sua creatura», mentre un giornalista pubblicista gradirebbe una «vedova senza figli con appartamento arredato Milano». Ecco una «distinta veneta sessantenne giovanile e piacente, ricca abitazione» che vorrebbe ancora «relazionare», mentre c'è un «plurilaureato proveniente nobile famiglia piemontese» che «sposerebbe adeguatamente simpaticissima, massimo trentaduenne». Una «distinta seria stanca solitudine conoscerebbe scopo matrimonio o reciproca comprensione signora attempato»; e, fra chi offre e chi cerca, c'è soltanto un medico chirurgo che esige una sposa «moralissima», e una «trentenne bella presenza e buon carattere» che, oltre ad aver «dote, appartamento, terreno», si dichiara illibata. Una occasione.

Commovente l'annuncio della «domestica friulana alta 1,70, nubile, brava massaia» che si accontenterebbe di un lavoratore che abbia «casa arredata o mezzi per impiantarla» pronta a trasferirsi ovunque.

Chi sale negli uffici di via San Giovanni al Muro può, con la modica spesa di lire cento, prendere visione dello schedario; l'incontro che il cavaliere in seguito compilerà, esclude in partenza grosse sorprese. Il cavalier Bracchi per molti anni è stato titolare dell'agenzia di investigazione La Lince: dotato di buona memoria e conoscendo la natura umana, si avvale dell'esperienza fatta quando andava alla ricerca di prove per i tormentosi dubbi di certi mariti, e raramente le sue designazioni risultano sbagliate. Egli, infatti, controlla la veridicità dei dati raccolti, e vaglia attentamente le richieste dei clienti. E' un ottimista, e nella testata di «Bianco fiore» c'è una significativa manchette: «Io ti porterò fortuna».

«Pensi, racconta Dino Bracchi a titolo di prova, che fra i miei corrispondenti ce n'era uno che si dipingeva così brutto da far paura, però diceva, non voglio essere umiliato ma compreso, e chiedeva se vi era qualcuna disposta a volergli bene. Sa che cosa è accaduto? Che una brava signorina gli ha risposto così: «Non credo che il suo viso possa spaventarmi, perchè ci sono in lei le due qualità che contano di più: la bontà e la gentilezza».

E il cavaliere dice che questo brutto collocato, è stato il miglior premio per le sue fatiche.

Enzo Biagi

Fulmina un coetaneo con un vecchio fucile

La vittima è un bimbo milanese di nove anni - Lo sparatore ne ha dodici ed è caduto in uno stato di grave "choc,,

Bergamo, 24 giugno.

Un tragico fatto di sangue, che riecheggia quello di sabato scorso a Calasco d'Adda, è avvenuto oggi ad Amora, un piccolo paese della Valle Seriana. Un ragazzo di nove anni, Giuseppe Rancati, figlio di un macellaio milanese abitante in via Mantegazza 31, è rimasto ucciso da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo da un ragazzo di dodici anni, Giuseppe Guerinoni di Luigi, abitante a Bergamo.

I due ragazzi erano ad Amora, presso Selvino, per il periodo della villeggiatura, ospiti della famiglia dei fratelli Cantini.

Questa mattina — alle 8,30 circa — ambedue i ragazzi entravano nella camera da letto di uno dei figli dei Cantini; il Guerinoni doveva prendere dall'armadio un pacchetto di fotografie da mostrare al Rancati.

Improvvisamente la quiete della casa era infranta dal rumore di un colpo di fucile. La moglie del padrone di casa, Teresa Carrara, che si trovava in cucina, intenta a lavare un bambino, accorreva sul pianerottolo da cui si accede alla camera da letto e qui trovava il bambino milanese in un lago di sangue. Il Guerinoni gli aveva sparato contro e lo aveva colpito al lato destro del petto, uccidendolo.

Come esattamente sia avvenuta la tragedia è difficile dire, poichè i due ragazzi erano soli e il Guerinoni si trova ora in stato di forte *choc*. Di certo è stato possibile apprendere soltanto questo: il fucile da caccia, una vecchia arma calibro 12, ad una sola canna, era appeso al muro, ad un'altezza di circa 80 centimetri dal pavimento.

I padroni di casa dicono di non essersene mai serviti e che la tenevano esclusivamente per difendersi contro il pericolo di ladri. Se fosse carico, o se invece il Guerinoni abbia preso una delle cartucce custodite in un cassetto del comodino, è difficile da stabilire. I Cantini sono propensi ad affermare che il fucile era scarico; il vecchio fucile era così mal ridotto e tanto difficile da aprire per caricarlo, che sembra impossibile che un ragazzo abbia potuto eseguire la manovra da solo.

Appena ottenuto il nulla-osta dell'autorità giudiziaria, la salma del piccolo Rancati verrà trasportata a Milano.

Ucciso da una mazzata fra due che litigavano

Vercelli, 24 giugno.

La Corte d'Assise di Vercelli si è riaperta per la sessione estiva con il processo a carico di Giovanni Anselmino, da Mongrando, di 28 anni, imputato di omicidio preterintenzionale. Il dramma si svolse a Biella nel dicembre scorso, in un cantiere operaio. L'Anselmino era venuto a diverbio con l'operaio Emilio Poddio e in uno scatto d'ira gli scagliò contro una mazza. Ma il Poddio riuscì a scansarsi, e un altro operaio, Alfonso Cuzolin, che lavorava li vicino senza saper nulla della rissa, ricevette sul cranio la mazza di rimbalzo. Il poveretto ebbe il cranio fratturato e morì.

Il responsabile si preoccupò soltanto di assicurarsi l'impunità e minacciò il Poddio e un altro testimone oculare, Angelo Preucco, di terribili vendette, se avessero parlato. Difatti i due nei primi interrogatori dichiararono di non saper nulla. Ma le indagini non si fermarono alle loro dichiarazioni e alla fine tutto fu messo in chiaro.

Il P. G. Cordone ha chiesto 4 anni e 8 mesi per omicidio preterintenzionale. Il difensore avv. De Marchi, torinese, ha sostenuto la tesi dell'omicidio colposo, riuscendo a convincere i giurati. La Corte ha condannato l'Anselmino a un anno e due mesi di reclusione.

Non c'era il Dejana fra gli arrestati del Bracco

La Spezia, 24 giugno.

Nessuno dei quattro arrestati sul Bracco è, purtroppo, il bandito Dejana. La voce che si era sparsa era nata dalla «psicosi della cattura» che ha preso un po' tutti in questi giorni. Altre circostanze hanno contribuito a provocare l'illusione. Tre dei quattro arrestati hanno l'accento sardo, il quarto, parla con la cadenza dei savonesi ma ha un nome sardo.

Sembra sia imminente l'arresto di Lionello Egidi

Roma, 24 giugno.

Il magistrato incaricato delle indagini sulla grave accusa mossa a Lionello Egidi, di aver compiuto atti di libidine sulla piccola Annarella Maolini, mantiene il più stretto riserbo circa la posizione del «biondino» di Primavalle.

Dopo aver interrogato la bimba e l'Egidi, il magistrato ha compiuto un sopraluogo nella località S. Sebastiano, dove sarebbe avvenuto il grave fatto, e ha raccolto sul posto deposizioni di altre persone.

A quanto si ritiene, l'Egidi sarebbe senz'altro incriminato e arrestato, ma si tratterebbe di precisare esattamente il reato: a seconda della natura dell'accusa, il biondino potrebbe essere o no rimesso in libertà provvisoria.

Sei morti e sette feriti gravi nel nubifragio sul Trentino

Un fulmine ha fatto brillare le mine in una galleria: quattro operai sepolti - Frane smisurate e fondi-valle trasformati in torrenti impetuosi

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 24 giugno.

Sei morti e sette feriti gravi, dei quali uno versa in fin di vita, costituiscono il tragico bilancio del disastroso nubifragio scatenatosi a tarda ora della scorsa notte nella zona sud-occidentale della provincia di Trento, ed abbattutosi con particolare violenza sull'alta Valle del Chiese, che confina con la provincia di Brescia.

Poco dopo le 23 fra lampi e tuoni fiumane d'acqua sono cadute con violenza crescente sui monti, provocando la caduta di numerose frane e lo scoscendimento di oltre tremila metri cubi di terreno che si sono riversati a valle nelle vicinanze di Tione.

Le strade dei paesi, particolarmente di Lardaro e di Roncone, e le campagne vicine si sono rapidamente trasformate in torrenti impetuosi che hanno provocato gravi danni anche alle colture agrarie.

A Flavè un fulmine caduto sopra la malga Cogorno ha ucciso nel sonno il pastore Elio Marocchi di 20 anni, ustionando gravemente un altro contadino, il trentenne Urbano Tonini, e penetrato poi nelle stalle ha fatto strage di bovini. Un altro pastore è rimasto fulminato in una cascina sui monti di Tesimo mentre sul monte Feudo una folgore ha ucciso una dozzina di pecore, sollevando in aria il pastore Giulio Gabrielli di 45 anni e scaraventandolo in un prato sottostante, dove è stato ritrovato miracolosamente incolume, senza la più piccola ferita.

La sciagura più grave è avvenuta però nella valle di Daone, che risale l'alto corso del Chiese. In località Manon, a quota 1200 metri si eseguiva il traforo delle rocce per la costruzione di una galleria attraverso la quale dovranno poi essere convogliate le acque destinate ad alimentare una grossa centrale costruita dalla Società Elettrica Bresciana; per ripararsi dagli scrosci della pioggia e dalla caduta dei fulmini, gli operai erano avanzati verso uno stretto cunicolo dove erano state allestite alcune mine. Tali mine, mediante un dispositivo elettrico di sicurezza, dovevano esser fatte poi brillare per aprire un nuovo diaframma nella roccia.

Ad un tratto un fulmine si abbatteva con un sinistro schianto sulla linea elettrica ad alta tensione che passa nelle vicinanze del cantiere «Salci», e seguendone il filo per tutta la lunghezza andava a scaricarsi proprio all'imbocco del tunnel in cui si erano rifugiati gli operai. Il fulmine avrebbe così provocato l'immediata deflagrazione dell'intera volata di mine. Le pareti di roccia investite dallo scoppio della dinamite si scheggiavano proiettando all'intorno grossi blocchi, mentre la volta franava quasi completamente. Dei tredici operai, undici rimanevano sepolti sotto il materiale franato e soltanto due che si trovavano a maggior distanza rimanevano incolumi.

Tre minatori, Vincenzo Pingitore di 25 anni da Cosenza, Antonio Maleta di 34 anni da Scigliano (Cosenza) e Vincenzo Gigliotti di 54 anni da Pedivigliano (Cosenza) padre di 7 figli in tenera età venivano estratti ormai cadaveri dai primi animosi che sfidando l'aria irrespirabile per la densa polvere sollevata dallo scoppio, erano riusciti a penetrare nell'angusto cunicolo. Un quarto minatore, Emilio Ciocan di 48 anni da Montebelluna di Treviso, veniva portato all'aperto ed avviato verso il posto di pronto soccorso; ma il poveretto, che aveva riportato lo schiacciamento dell'addome e la frattura del cranio, spirava subito dopo.

Gli altri sette, Costante Partellini di 30 anni da Salò (Brescia), Antonio Tomasi di 40 anni da Recoaro (Vicenza), Vittorio Caoloni di 29 anni da Gazzo, Carlo Rocca di 40 anni da Scigliano (Cosenza), Alberto Leoncini di anni 33, Innocente Ferrari di anni 41 e Pietro Rocco di anni 39, tutti e tre questi ultimi da Massa di Carrara, apparivano pure in condizioni particolarmente gravi per ferite e fratture multiple in tutto il corpo. Essi venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Tione ed ivi ricoverati con prognosi riservata.

Uno di essi, il Caoloni, versa in imminente pericolo di vita.

Sul luogo della sciagura si è recata l'autorità giudiziaria che ha disposto un'immediata inchiesta per accertare eventuali responsabilità, anche perchè — secondo una versione finora non confermata — il prematuro scoppio delle mine sarebbe dovuto ad altra causa e non alla scarica elettrica prodotta dal fulmine.

g. m.

Un padre di famiglia apprende di essere scapolo

Sposati da un falso frate che era un fascista travestito

La Spezia, 24 giugno.

Sposato da circa dieci anni e padre di due bambini, Leo Liberati, un minatore italiano che si trova in Belgio, ha appreso soltanto adesso di essere perfettamente celibe a tutti gli effetti civili.

Leo Liberati, durante la scorsa guerra, vestì l'uniforme della Contraerea. Nel 1943 era di stanza a Livorno e qui conobbe una ragazza siciliana, Anna Maria Padiglione, che aveva allora 18 anni. La relazione tra i due divenne intima, ma fu interrotta dall'8 settembre. Non potendo raggiungere la sua casa a Belmonte Piceno, in Abruzzo e volendo sfuggire al pericolo di qualche reclutamento forzato, Leo lasciò Livorno e salì sui monti della Lunigiana fino a Codiponte, dove trovò lavoro come bracciante agricolo. Senonchè qualche mese dopo lo raggiunse improvvisamente Anna Maria e lo supplicò piangendo di essere sposata al più presto: era in stato interessante.

Ma nel Comune più vicino, Casola, c'erano i tedeschi. Era pericoloso entrarvi, Leo e Anna Maria rimasero insieme, nella speranza di potere un giorno o l'altro sposarsi regolarmente.

Ma nel luglio 1944 un nuovo personaggio entrò nella vicenda: era un frate, ex-cappellano militare, il quale capitò a Codiponte e chiese asilo per alcune ore ai boscaioli. Raccontò che aveva dovuto lasciare in tutta urgenza Pontremoli, per avervi tenuto una predica ritenuta dai fascisti antipatriottica. Adesso era sua intenzione passare il fronte, onde sottrarsi alle rappresaglie. I boscaioli gli assicurarono che a Codiponte non aveva nulla da temere, e lo convinsero a rimanere tra loro almeno per un certo tempo. Fu così che Anna Maria conobbe Padre Concetto — questo era il nome del religioso — e gli parlò della sua situazione. Padre Concetto la rasserenò: avrebbe pensato lui — disse — ad unirla in matrimonio con Leo e a consegnare al comune di Casola Lunigiana la trascrizione dell'atto. La domenica successiva, in una capanna di boscaioli, Leo e Anna Maria furono uniti in matrimonio dall'ottimo frate. L'indomani egli passò a salutarli: si sarebbe recato a Casola per il disbrigo della loro pratica matrimoniale, poi avrebbe proseguito verso il sud per passare il fronte.

Venne la fine della guerra, e Leo e Anna Maria si trasferirono al paese natale della ragazza, Melilli di Siracusa. La vita non fu facile per i due sposi; ebbero anche un altro bambino, e Leo lavorò sempre saltuariamente, alla giornata, industriandosi in piccoli traffici. Finalmente, nel gennaio di quest'anno partì alla volta del Belgio per lavorare in miniera a Jemappe. Quando gli uffici della miniera gli richiesero i documenti per la corresponsione degli assegni familiari, il minatore scrisse al municipio di Casola. E soltanto allora apprese che non risultava sposato. Non c'era alcun atto, alcuna trascrizione che parlasse di lui e della moglie. Sembra che Padre Concetto non sia mai stato Padre Concetto, ma — a quanto si dice — un militare fascista della «Monterosa» il quale, cercava di passare il fronte.

Al Tribunale militare sei accusati di spionaggio

Bari, 24 giugno.

Si è iniziato questa mattina, a porte chiuse, in un'aula del tribunale militare il processo a carico delle spie di Foggia. Dinanzi al collegio giudicante sono comparsi gli imputati Davide Fiscarelli, Giuseppe Cantarini, Giuseppe Melchionda, Giuseppe Di Perna, Osvaldo Castiglione e Carlo Vertelli.

Sui primi quattro pende la accusa di raccolta di notizie militari a scopo di spionaggio e su gli ultimi due, che all'epoca in cui si sono svolti i fatti contestati erano sotto le armi, quello di rivelazione di notizie militari riservate, senza scopo di spionaggio.

La nuova legge approvata alla Camera

Restituita l'imposta sull'entrata per i prodotti industriali esportati

Una "tassa di conguaglio,, per quelli importati, pari all'IGE pagata dagli stessi articoli fabbricati in Italia - Precisazioni dei ministri Tremelloni e Martinelli

Roma, 24 giugno.

La Camera dei deputati ha discusso ed approvato oggi un disegno di legge inteso a migliorare l'equilibrio della nostra bilancia commerciale incoraggiando notevolmente le esportazioni pur cercando di non comprimere le importazioni.

La legge stabilisce in sostanza che agli esportatori dei prodotti industriali elencati in una tabella che sarà redatta al più presto dal Ministero, verrà restituita l'imposta generale sull'entrata sia in relazione alle merci esportate che in relazione alle materie prime impiegate nella fabbricazione dei prodotti. D'altra parte stabilisce che sui prodotti industriali importati (ed elencati in altra tabella da redigersi) sia corrisposta dagli importatori una «imposta di conguaglio», pari all'importo dell'I.G.E. che subiscono quegli stessi prodotti fabbricati in Italia.

Prima di iniziare la discussione degli articoli del progetto, da parte comunista sono state sollevate eccezioni per il fatto delle tabelle che dovranno essere redatte dal ministero. «Noi non possiamo approvare una legge che stabilisce dei vantaggi da una parte ed un nuovo gravame dall'altra — ha detto l'on. *Giolitti* — senza sapere quali saranno le categorie che beneficieranno degli uni e sopporteranno l'altro. Di fronte all'articolo che affida al governo la compilazione di queste tabelle noi nutriamo le più vive apprensioni. Quindi proponiamo di sospendere la discussione del progetto ed attendere che il governo presenti le tabelle prima di approvare la legge».

In sostanza l'on. Giolitti ha avanzato una proposta di sospensiva. Prima di metterla ai voti il presidente ha dato la parola al relatore ed al ministro Tremelloni. Sia l'uno che l'altro hanno replicato alle critiche comuniste ed in specie il ministro si è indugiato a rilevare il carattere «puramente tecnico delle tabelle le quali sono composte da migliaia di voci che bisognerebbe esaminare ad una ad una se fossero allegate al progetto».

Messa ai voti per scrutinio segreto infine la sospensiva è stata respinta per 192 voti contro 182.

Nel corso della discussione che si è quindi aperta il ministro, rispondendo ad alcuni rilievi del comunista *Rosini*, ha negato che la legge rappresenti un espediente per modificare la nostra tariffa doganale ed ha egualmente negato che abbia carattere di sovvenzione all'esportazione. Il nostro governo si è dichiarato sempre contrario a questi sistemi e non ha mutato parere. «Questa legge — ha detto Tremelloni — mira soltanto a porre i nostri produttori in condizioni di parità con quelli stranieri. E' un provvedimento di natura fiscale, di carattere oggettivo e che non si presta quindi nè a favoritismi nè ad abusi».

Il ministro ha detto infine che basandosi sul movimento del 1953 si può calcolare che gli sgravi per gli esportatori ammonteranno nel loro insieme a circa ventun miliardi; ad altrettanto o poco più ammonteranno gli introiti per la nuova imposta di conguaglio.

Per suo conto, il ministro al commercio estero on. Martinelli intervenendo nella discussione, ha dichiarato nel modo più formale che la pubblicazione delle tabelle sarà fatta con estrema rapidità.

Concluso il dibattito generale dopo un paio di votazioni per scrutinio segreto, richieste dai comunisti, l'Assemblea ha approvato i singoli articoli del progetto e poi la legge nel suo complesso, con 243 sì contro 159 no.

Il governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione un ordine del giorno dell'on. Bubbio che chiede siano inclusi nelle famose tabelle i vini esportati al fine del rimborso dell'I.G.E.

Ripreso il dibattito sul bilancio dell'Industria, ha parlato *Failla* (p.c.i.), il quale, trattando della scoperta di giacimenti petroliferi in Sicilia, ha accusato il governo di avere favorito l'infiltrazione di monopoli stranieri per lo sfruttamento di una ricchezza nazionale.

Anche l'on. *Foa* (p.s.i.), ha trattato poi dello stesso argomento, auspicando una politica dell'energia per rendere agevole l'afflusso dei capitali ed investimenti al fine di facilitare l'industrializzazione del Mezzogiorno e di tutto il Paese. Indicato il «vuoto» di dollari che si verifica nella nostra economia in una cifra approssimativa di 200 milioni di dollari all'anno, pari circa all'uno per cento del reddito nazionale, l'on. Foa si è domandato se per colmare questo «vuoto» di dollari sia davvero opportuno cedere le fonti di energia e soprattutto i nostri giacimenti petroliferi alle società straniere.

Il bilancio degli Interni in discussione al Senato

Roma, 24 giugno.

Al Senato ha avuto inizio il dibattito sul bilancio del ministero degli Interni con un singolare avvertimento del presidente Merzagora. Egli ha infatti detto: «Fin da venti giorni era stato stabilito che subito dopo la discussione del bilancio degli Affari Esteri sarebbe stata iniziata quella sul bilancio del ministero dell'Interno. Tuttavia fino a questo momento sono iscritti a parlare due soli oratori. Se non vi saranno altri senatori iscritti, dopo i colleghi Locatelli e Asaro sarò costretto a chiudere la discussione generale». E subito il democristiano Romano Antonio e il comunista Minio si sono portati al banco della presidenza per iscriversi.

Il primo oratore, il socialista *Locatelli* ha svolto vivaci critiche all'indirizzo degli enti locali ricordando «i tempi in cui le amministrazioni dei comuni e delle provincie erano il vero specchio della moralità pubblica». Prima di dar la parola al successivo oratore, il presidente Merzagora ha ancora rivolto un monito: quello di non leggere i discorsi, come del resto è tassativamente disposto dall'articolo 63 del regolamento: «Non vorrei trovarmi, — ha detto Merzagora, — nella dolorosa e spiacevole circostanza di constatare che il Senato nel suo insieme e i senatori come singoli non seguono le esortazioni del presidente. Per non essere costretto allo spiacevole obbligo di arrestare gli oratori che leggono i loro discorsi, prego, anzi invito perentoriamente chi vuol leggere, ad attenersi ai limiti regolamentari». Tale limite riduce a quindici minuti gli interventi degli oratori che leggono i loro discorsi.

Il comunista *Asaro* ha lamentato che circa la metà degli stanziamenti del bilancio ammontanti a 132 miliardi sono destinati alla Pubblica Sicurezza. Poi, come se fosse ancora in discussione il bilancio degli Esteri, l'oratore comunista si è diffuso a criticare l'asservimento dell'Italia all'imperialismo americano che, con un ricatto ci vuole imporre la ratifica della CED. Il sen. Asaro ha affermato poi che la legge sulle regioni non è stata ancora attuata e in particolare in Sicilia dove, fra l'altro, non è stata ancora assegnata la quota per gli esercizi dal 1952 al '54-'55 del fondo di solidarietà, che ammonta a 500 miliardi.

Scelba (che siede al banco del governo anche nella sua qualità di ministro dell'Interno): «Si è già provveduto: si tratta in realtà di 45 miliardi».

A questo punto la discussione viene interrotta per l'approvazione con procedura urgentissima dell'esercizio provvisorio fino al 31 agosto. Dopo vari interventi, tra i quali quelli dei socialcomunisti che sono contrari, l'esercizio provvisorio viene approvato, nel testo della Camera.

Ripreso l'esame del bilancio, il comunista *Minio* ha denunciato presunti abusi di prefetti nell'Italia meridionale.

Domattina, saranno svolte alcune interrogazioni: l'esame del bilancio sarà ripreso nella prossima settimana.

Al necroforo di Sanremo 9 anni di carcere

Tentò di uccidere l'amante per impedirle di sposarsi

Sanremo, 21 giugno.

Si è concluso questa sera in Corte d'Assise il processo a carico del necroforo comunale di Pigna, Nello Ravani di Ermanno, di 48 anni, imputato di minaccia aggravata continuata, di sequestro di persona e tentato omicidio in persona della propria amante, la ventiduenne Maria Ughetto di Antonio.

Il fatto che ha portato l'imputato di fronte ai giudici, avvenne il 2 luglio dello scorso anno, quando, dopo aver trascorso con la ragazza un pomeriggio d'amore, il Ravani, in un folle eccesso di gelosia, le esplodeva contro un colpo di pistola calibro 9, colpendola al capo: il proiettile trapassava il viso alla giovane che veniva ricoverata all'ospedale di Ventimiglia ove rimaneva otto giorni fra la vita e la morte.

Il Ravani in un primo tempo sostenne che la Ughetto aveva tentato di suicidarsi, ma successivamente confessò che aveva deciso di uccidere la giovane e quindi suicidarsi: all'ultimo momento gli era venuto meno il coraggio e non aveva puntato l'arma contro se stesso.

Il movente del sanguinoso gesto sarebbe stato originato dal fatto che il Ravani era venuto a conoscenza che la ragazza, sua amante dal 1947, aveva deciso di abbandonarlo per unirsi in matrimonio con un giovane di Dolceacqua, Bruno Piombo di Leone.

Il Proc. Gen. dott. Spada, nel corso della sua requisitoria, ha escluso il movente passionale ed ha chiesto la condanna dell'imputato a 13 anni complessivi di reclusione. Contro tale tesi si sono battuti i difensori avvocati Amalberti di Sanremo e De Michelis del Foro genovese.

La Corte, dopo una permanenza di due ore e 15 minuti in camera di Consiglio, ha condannato il Ravani, ritenuto colpevole di tentato omicidio e di sequestro di persona, alla pena complessiva di 9 anni di reclusione, con il beneficio di 3 anni di condono, nonchè al risarcimento dei danni alla Parte Civile e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Può essere abbreviata la pena della reclusa d'Aversa?

Il conte Bellentani divorzierebbe dopo la scarcerazione della moglie

Il ministro di Grazia e Giustizia non ha voluto firmare l'ordine di rilascio - Il mondo vizioso della contessa è sparito da Villa d'Este

Il conte Lamberto Bellentani con le figlie Flavia e Stefania

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 24 giugno.

«Se non avesse l'aggravante della contessa, Pia Bellentani sarebbe già uscita dal manicomio di Aversa». La frase è dell'avv. Angelo Luzzani, patrono di tutta la famiglia Bellentani. Recentemente egli è riuscito a far assolvere il conte Lamberto dall'accusa di detenzione abusiva di arma da guerra dopo aver strappato per la tragica contessa una pena mitissima al processo di Como, 10 anni di carcere, ridotti a sette dalle Assise d'appello di Milano. Per il gioco dei condoni la pena detentiva di Pia Bellentani è ormai finita. Rimangono i tre anni di misura di sicurezza, un margine di tempo che la legge impone perchè la detenuta-degente possa dimostrare ai medici se è o no ancora socialmente pericolosa.

Vi sono casi di donne che hanno ottenuto la libertà prima che il termine stabilito per le misure di sicurezza fosse spirato.

Per altri casi le misure di sicurezza, stabilite in un minimo di tre anni, possono durare tutta la vita, come accadrà quasi certamente per Leonarda Cianciulli e per la dott. Comel. In questi casi la follia ha radici così solide che i tre anni previsti dalla legge per la guarigione non hanno senso. Diverso è il caso di Pia Bellentani. Ha ucciso un uomo per amore, dopo infinite e gravi provocazioni, come ha stabilito la Corte d'Assise di Como. Rimessa in libertà potrebbe ripetere il gesto omicida?

Certo non potrà uccidere un secondo amante; pare che sia ridotta in condizioni fisiche tali da escludere una seconda avventura sentimentale. Tutto il mondo conosce la tragedia di Pia Bellentani e un sostituto di Carlo Sacchi non si presenterà tanto facilmente. Tranne, forse, uno di quei due americani che, involontari testimoni della tragedia nel bar di Villa d'Este, non s'accorsero di nulla.

E' un episodio marginale di quella tumultuosa sera del 15 settembre 1948. Appoggiati al bar del Grand Hotel Villa d'Este due americani bevevano whisky e fumavano la pipa. Pia Bellentani esplose il suo mortale proiettile, Carlo Sacchi cadde fulminato, amici e parenti si abbandonarono a scene strazianti e ad urli isterici, giunsero i carabinieri e gli infermieri che portarono via Carlo Sacchi; i due americani continuarono a bere, fumare, chiacchierare senza piegare il collo, senza degnare di uno sguardo ciò che accadeva nella piccola sala.

Costoro, forse, sono gli unici uomini che non abbiano provato il minimo turbamento per quel colpo di pistola che fece tremare molte donne e molti uomini, non solo di Como, nè per la pallida eroina in stola d'ermellino. «L'indifferenza dei due americani, diceva recentemente l'avv. Luzzani, dovrebbe estendersi a tutti gli italiani; lascino in pace quella povera donna distrutta. Solo così il periodo della misura di sicurezza applicata contro di lei potrà essere ridotto».

Per Pia Bellentani, infatti, c'è l'aggravante della contessa. Altre donne sono state rimesse in libertà dopo il responso favorevole dei medici psichiatri; la contessa Bellentani, invece, benchè risulti clinicamente guarita e non più pericolosa socialmente, non riesce a ottenere dal Ministro della Giustizia la desiderata libertà. Quasi certamente se gliela accordassero, si ritirerebbe a vivere in Abruzzo, con la madre e le due figliole.

Flavia e Stefania sono attualmente in un collegio di Roma tenuta da suore francesi. Parlano della mamma e del papà con assoluto distacco, come se il colpo esploso a Villa d'Este non avesse mutato nulla nella loro esistenza. Sono convinte che non appena la mamma sarà guarita, anche il babbo ritornerà da Montecarlo dove ha comperato una villa e la famiglia si ricostituirà. E' un sogno un po' ardito. Le voci più accettabili danno per certo il divorzio fra il conte Bellentani e sua moglie non appena costei avrà ottenuto la libertà. Finora egli ha mantenuto un contegno corretto, riguardoso verso la donna che ha distrutto tutto con un colpo di pistola.

Anche poco dopo la tragedia, quando un agente della polizia si permise alcuni salaci commenti sulla condotta di Pia Bellentani e, per indurla a confessare non si sa che cosa, usò espressioni piuttosto triviali, Lamberto Bellentani reagì dicendo: «Non dimentichi che parla della madre delle mie bambine». In tutto questo tempo egli non ha mutato atteggiamento nei confronti della moglie, anche se ha riacquistato una certa libertà nella vicina Montecarlo.

Può darsi che, in questi ultimi tempi, egli abbia mutato parere e che intenda rimanere vicino alla disgraziata donna che con quel colpo di pistola ha rovinato tante persone, ma in un certo senso, ha anche messo fine ad un mondo da cui Capocotta ha ancora molte cose da imparare.

Che gli stupefacenti fossero usati con una certa larghezza è stato provato durante il processo, e non poteva essere diversamente. Tutto ciò è stato sterminato dal colpo di Pia Bellentani, colpevole e giustiziera allo stesso tempo, protagonista e giudice di un mondo di deboscia. Un alto prelato comasco diceva recentemente che quel colpo di pistola, condannabile, condannabilissimo, era stato come il bisturi nel marcio di una certa «coteria» stabilitasi sulle molli rive del Lario. Ha fatto tanto male, ma ha fatto anche del bene.

L'avv. Luzzani vorrebbe che oggi si guardasse la contessa di Aversa con occhi più pietosi, fosse considerata almeno come la Marianna Caglio di Como, la donna che ha reagito, sia pure con i suoi impulsi violenti di abruzzese, ad un mondo che la disgustava. Finora però il Ministro della Giustizia non ha saputo vedere la tragedia sotto questo aspetto e non ha firmato il decreto per la riduzione della misura di sicurezza, anche se i medici psichiatri di Aversa hanno dichiarato che Pia Bellentani, giudicata dal professor Saporito totalmente pazza, è completamente guarita in questi sei anni.

Francesco Rosso

Una soluzione imprevista per il caso del veterinario?

A Cherasco sono trapelate strane voci - Ieri il figlio adottivo del dott. Strazzarino è stato sottoposto a visita medico-legale

Bra, 24 giugno.

(gh.) S'era diffusa nei giorni scorsi la voce d'un colpo di scena nel «caso Strazzarino». Il vecchio veterinario di Cherasco, incarcerato una dozzina di giorni or sono su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Alba, sarebbe stato prosciolto da ogni addebito e liberato.

I termini del «caso» sono abbastanza noti. Il dott. Umberto Strazzarino, su precisa denuncia della moglie, fu accusato di aver compiuto atti innominabili sul figlio adottivo Claudio Romano, di 26 anni. Si parlava, anzi, in quella denunzia, di una serie di sevizie: il giovane, che è un minorato psichico, sarebbe stato sottoposto dal veterinario ad una penosa e disumana operazione, intesa a inibirgli di procreare. Era lo stesso Claudio Romano che andava ripetendo in giro per Cherasco la notizia incredibile di questo crudele trattamento. Non mancava che la denunzia della signora Strazzarino per indurre l'autorità giudiziaria a procedere.

Ma dopo la prima impressione dovuta all'arresto del vecchio veterinario, altri fatti sono venuti in luce ed hanno creato, a Cherasco, la «psicosi» del colpo di scena. A quanto sembra, la vicenda starebbe per prendere un corso del tutto diverso. Il giovane Claudio, infatti, è stato soltanto ieri sottoposto a visita medico-legale, a Torino, per l'accertamento necessario a convalidare la gravissima accusa. Del risultato, nulla si sa poichè il medico si è riservato qualche giorno per stendere la sua relazione al Procuratore della Repubblica. E del resto, il medico stesso è vincolato dal segreto istruttorio.

Non inutilmente ha lavorato in questi giorni la difesa del dott. Strazzarino. E' stata sottoposta all'esame della magistratura una vecchia perizia psichiatrica riguardante la persona dell'accusatrice, la signora Strazzarino. La moglie del veterinario fu ospite anni or sono d'una casa di cura per malattie mentali e riconosciuta affetta, a quel che sembra, da una forma lucida di pazzia. Non sono un segreto per nessuno, a Cherasco, le idee di persecuzione dalle quali la signora Elvira appariva ossessionata.

A questo punto, l'immaginazione è sollecitata ad anticipare il prevedibile atteggiamento del magistrato ove la denunzia della signora Strazzarino si dimostrasse davvero infondata. Il documento non potrebbe essere interpretato che come manifestazione di una psiche sconvolta ed i provvedimenti sarebbero quelli che la società riserva agli infermi di mente. Tutto ciò, ovviamente, è subordinato ai risultati della visita medico-legale che il povero Claudio Romano ha subito in questi giorni. Per ora, le porte del carcere sono ancora ben sprangate davanti al vecchio veterinario.

Si uccide perchè la moglie vuole separarsi da lui

Asti, 24 giugno.

Si è ucciso nella propria camera da letto, l'agricoltore Carlo Peiro fu Giovanni, da Roatto. Legato il proprio fucile da caccia ad una trave, in direzione della propria testa, con una cordicella egli azionava il grilletto dell'arma facendo partire un colpo che l'uccideva all'istante.

Sembra che il Peiro, da qualche tempo, non andasse più d'accordo con la moglie, la quale in questi giorni intendeva separarsi legalmente.

Stamane la donna faceva giungere un carro per caricare le proprie masserizie: il Peiro, comprendendo che stava per essere lasciato, si uccideva.

Drammatica confessione dell'aggressore di Pinasca

Ha colpito la lattaia che l'aveva sempre beneficato

Pinerolo, 24 giugno.

L'aggressore della lattaia Rosa Nevache in Bianc è stato arrestato. Si tratta di Vincenzo Vacalebre, di 27 anni, nativo di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), rintracciato dai carabinieri in una locanda di Brescia.

La sanguinosa rapina venne commessa nella notte tra il 13 ed il 14 giugno. La Nevache, che era sola in casa, fu bastonata dal giovane, che si allontanò dopo essersi impadronito di 30 mila lire. La donna, ritrovata al mattino dopo priva di sensi, rimase alcuni giorni tra la vita e la morte; quando fu in grado di essere interrogata fornì utili indicazioni che permisero l'identificazione del Vacalebre, il quale era stato per alcuni mesi suo pensionante.

Il Vacalebre è stato trasferito oggi a Pinerolo, dove il tenente dei carabinieri Casalse lo ha sottoposto ad interrogatorio. Dapprima il giovane ha negato ogni addebito, ma di fronte alle molte contestazioni ha finito per confessare: «Ebbene, sì, sono stato io. Ma vi supplico: non portatemi davanti a quella donna. Mi ha sempre fatto del bene e io l'ho quasi ammazzata. Non volevo ucciderla. Volevo solo impadronirmi dei soldi che mi sarebbero serviti per tornare al mio paese».

Piangendo, il Vacalebre ha narrato di essere stato raccolto nella casa dei Bianc in modo generoso. Soprattutto la donna lo aveva trattato bene. Quando il marito non aveva più voluto saperne di lui, la Nevache gli aveva dato di nascosto 5-6 mila lire perchè potesse raggiungere la sua casa in Calabria.

Il giovane era rimasto qualche giorno a Torino; poi, trovatosi senza quattrini, era tornato a Pinasca per compiere un furto nella casa che l'aveva ospitato. Qui aveva compiuto il delitto; se n'era tornato a Torino e, dopo tre o quattro giorni, era partito per Brescia, città dove aveva prestato il servizio militare.

Il delitto di Borgo S. Martino a Casale

Il P. M. chiede 30 anni per il ladro assassino

Casale, 24 giugno.

Il Procuratore Generale dott. Sellecorni ha concluso in Assise la sua requisitoria contro il ventinovenne Lino Benvenuti, accusato di omicidio volontario aggravato compiuto a Borgo San Martino in persona dell'agricoltore Primo Taverna, nonchè di una decina di furti, pure aggravati.

Il pubblico accusatore ha richiesto ai giudici popolari che, pur accordando all'imputato le attenuanti delle circostanze generiche, lo condannino globalmente per tutti i reati a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 60 mila lire di multa, tuttavia con l'applicazione del recente indulto nella misura prescritta. Al termine della richiesta, il Presidente, dott. De Luca, ha rinviato la prosecuzione del processo alle ore 9 di domani per l'arringa del difensore, avv. Restaino, e per il verdetto.

L'epilogo giudiziario del delitto di Borgo San Martino era molto atteso. Il Benvenuti uccise Primo Taverna, affittuario della cascina Colombarone, la notte del 20 dicembre 1952. L'agricoltore si era appostato a circa settecento metri dalla propria abitazione per sorprendere un ladro che la notte precedente gli aveva sottratto una scala a pioli, occultandola in un capanno, per compiere — come poi si seppe — un furto di galline. Il ladro, infatti, ritornò, con la tragica conseguenza che il Taverna, pur essendo armato di doppietta, da cui partirono due colpi, venne ucciso dallo sconosciuto che gli sparò a bruciapelo un colpo di pistola.

I carabinieri della stazione di Ticineto, prontamente intervenuti quella notte stessa, riuscirono a braccare l'omicida attraverso la campagna seguendo per circa quindici chilometri le impronte lasciate dai suoi stivaloni nella neve caduta quel giorno stesso, e cioè percorrendo un tratto da Borgo San Martino a Valmacca; qui però la pista si perdette e l'omicida, favorito dalla fittissima nebbia di quella tragica notte, potè scomparire. L'assassino fu arrestato un anno fa a Pontestura Monferrato.

L'ergastolo al «dottorino» che assassinò il mutilato

Brescia, 24 giugno.

Lorenzo Gritti detto «il dottorino», che il 27 giugno 1952 uccise l'ex maggiore mutilato Gennaro Rabboni, occultandone il cadavere in un appartamento, ed aggredì poi proditoriamente la moglie del Rabboni, colpendola alla testa dopo averla tratta fuori casa con un raggiro, è stato condannato questa sera dalla Corte d'Assise alla pena dell'ergastolo per omicidio continuato. Inoltre gli sono stati comminati alcuni anni di reclusione per i reati minori.

Stamane i difensori si erano sforzati di dimostrare come la prima versione del delitto fornita dal «dottorino» presentasse molte lacune e soprattutto fosse illogica, nella sua trama fantasiosa. Inoltre la difesa aveva invocato la clemenza della Corte chiedendo le attenuanti generiche, in quanto il Gritti, seppure dichiarato capace di intendere e volere dalla perizia d'ufficio, è figlio di genitori tarati. Ma la Corte dopo due ore di Camera di Consiglio, ha respinto gli argomenti dei difensori, accogliendo in pieno la proposta della Pubblica Accusa.

Il sottosegretario inglese Nutting a colloquio con Scelba e Piccioni

Smentita dall'Ambasciata britannica la voce che il vice-ministro abbia compiuto sondaggi in merito alla C. E. D. - Ormai certa la ratifica italiana

Roma, 24 giugno.

Il sottosegretario parlamentare al Foreign Office, Anthony Nutting, è stato ricevuto nel pomeriggio, in visita di cortesia, dal nostro ministro degli Esteri, on. Piccioni, e dal presidente del Consiglio on. Scelba. Trattandosi di una visita definita di cortesia, non sono stati resi noti i particolari sui due colloqui, lasciandosi soltanto libero adito alla supposizione che il giovane parlamentare inglese si sia congratulato con Scelba e con Piccioni per il brillante successo che il governo italiano ha ottenuto ieri al Senato, in sede di votazione del bilancio degli Esteri.

Come già ieri si osservava, il voto di ieri avendo avuto preciso significato di fiducia nella politica estera governativa, va oltre alla semplice approvazione del bilancio ministeriale: significa un ampio mandato per la soluzione della questione giuliana secondo le linee prospettate da Piccioni, ed implica altresì una prima approvazione di massima della ratifica del trattato costitutivo della C.E.D. (comunità europea di difesa). E' appunto questa l'interpretazione che si dà oggi negli ambienti cosiddetti qualificati, ed è proprio su questo punto — riteniamo — che maggiormente si è soffermata l'attenzione del rappresentante del governo britannico.

Un portavoce dell'Ambasciata inglese ha smentito la voce circolata stamane che il signor Nutting avrebbe avuto intenzione di compiere un sondaggio presso il nostro governo circa l'atteggiamento italiano nei confronti di un eventuale piano di alternativa alla C.E.D. Il governo inglese è, al contrario, molto interessato a che l'Italia ratifichi la C.E.D., essendo questo, a suo giudizio, il solo modo per far uscire la Francia dalla sua posizione di ambiguità nei riguardi del trattato. «Soluzioni alternative — ha detto il portavoce — potranno essere studiate solo se si dimostrerà impossibile la realizzazione della C.E.D. Francia ed Italia debbono ora dire la loro parola, che noi attendiamo con interesse».

In sostanza, il governo inglese (e non si esclude che il signor Nutting se ne sia fatto esplicitamente interprete nel corso dei suoi colloqui romani) considera che è ormai venuto il momento di por fine a quella specie di gioco di altalena, per il quale l'Italia sembrava attendere le decisioni della Francia, e la Francia quelle dell'Italia. Continuando per quella via, non si sarebbe mai arrivati ad una soluzione, nè positiva nè negativa, e la mancanza di soluzioni è proprio il male peggiore che si cerca di evitare. Perciò si è alla ricerca di un Paese di buona volontà che affronti decisamente la questione, e per il concorso delle note recenti circostanze francesi, si è arrivati alla conclusione che questo compito spetti all'Italia. Il voto del Senato nel pomeriggio di ieri è servito del resto di buon auspicio, confortando le speranze inglesi che una risoluzione dell'Italia, sufficientemente rapida, induca anche la Francia ad assumersi le proprie responsabilità.

Allora, e solo nel caso che le decisioni fossero negative, si provvederebbe a congegnare qualcosa di alternativa al progetto della C.E.D. Da parte nostra si va affermando la tendenza a prender l'iniziativa di una politica estera più dinamica, ed anche autonoma, se occorre, da quella della Francia. Tornando ad essere, come già un tempo siamo stati, i propugnatori di ogni più stretta forma di collaborazione europea, la nostra posizione diplomatica non potrà che migliorare in tutto il mondo occidentale. Appunto in questo senso si esprime questa sera *La Voce Repubblicana* che esorta ad una sollecita ratifica del trattato: «Noi non sappiamo — scrive — che cosa una nostra ratifica immediata determinerà in Francia: sappiamo però che cosa essa rappresenterà per gli altri quattro Paesi della Comunità. Sappiamo inoltre che la Francia sarà la sola a rispondere di una politica che avrà tolto molte possibilità all'Europa e alle sue tendenze unificatrici».

Dal punto di vista della tecnica parlamentare, e precisamente per quello che si è soliti chiamare l'*iter* legislativo del progetto di ratifica, si conferma stasera che non vi saranno ingiustificati ritardi. Il presidente della commissione degli affari esteri della Camera, on. Bettiol, ha dichiarato in proposito: «Io ritengo che seguendo il programma normale dei suoi lavori, e radunandosi cioè almeno due volte la settimana, la mia commissione possa concludere l'esame del disegno di legge di ratifica della C.E.D. verso la fine del prossimo luglio». Ciò significa che, una volta stampate le relazioni (saranno certamente due, di maggioranza e di minoranza) il presidente della Camera potrebbe mettere la discussione all'ordine del giorno fin dalla seconda decade di agosto. **v. g.**



Il sottosegretario Nutting a colloquio con l'on. Scelba (Tel.)

Al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 24 giugno.

Le votazioni del 10 giugno per la rinnovazione delle cariche elettive in seno alla prima Sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione hanno dato i seguenti risultati: giurisprudenza: Capograssi Giuseppe, Santoro Passarelli Francesco, Morelli Gaetano, Allara Mario; lettere e filosofia: Pagliaro Antonino, Pontieri Ernesto, Monteverdi Gennaro; economia e commercio: Arena Celestino, Renzi Antonio, Tesauro Alfonso; medicina e chirurgia: Pupilli Giulio Cesare, Cassano Cataldo, Tesauro Giuseppe, Virno Vincenzo; scienze matematiche, fisiche e naturali: Sansone Giovanni, Remotti Ettore, Carrelli Antonio, Giordani Francesco; ingegneria: Marzolo Francesco, Fea Leonardo, Giannelli Aristide, Panetti Modesto; agraria: Giuliano Renzo; medicina veterinaria: Magliano Arturo; farmacia: Musajo Luigi; aiuti e assistenti: Teodori Ugo; liberi docenti: Sessa Tommaso; professori incaricati: Gasperoni Nicola.

Con questa votazione si sono concluse le operazioni elettorali per la nomina dei nuovi membri del Consiglio Superiore della P. I. Da parte del Ministro della P. I. si dovrà procedere ora alla scelta dei membri di nomina ministeriale. Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le elezioni dei membri del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. L'insediamento del nuovo Consiglio Superiore avverrà solennemente con l'intervento delle più alte cariche dello Stato, con un discorso del Ministro della P. I.

Due sedute della giunta delle elezioni

Difficile la conferma dell'on. Alpino alla Camera

Roma, 24 giugno.

Due lunghe sedute — una pubblica e l'altra segreta — ha dedicato quest'oggi la Giunta delle elezioni della Camera al «caso Alpino». Da esse è emerso che il deputato liberale torinese difficilmente potrà conservare per lungo tempo il suo seggio a Montecitorio.

Quando, alle 10 in punto, il presidente della Giunta, l'on. Angelo Raffaele Jervolino, ha dichiarata aperta la seduta nella grande sala al quarto piano di Palazzo Montecitorio tappezzata di rosso, era presente numeroso pubblico. Lo avv. prof. Camillo Corsanego difende l'on. Antonio Cavalli che intende occupare il seggio dell'on. Alpino; all'avv. Antonio Sorrentino, illustre giurista, è affidata la difesa del deputato piemontese.

Per primo l'on. Jervolino ha dato la parola all'on. Giuseppe Basile, un deputato monarchico siciliano, il quale ha fatto una esposizione degli accertamenti della Giunta che hanno condotto alla contestazione della elezione a deputato di Alpino. Si è quindi levato a parlare l'avv. Sorrentino, ben noto negli ambienti politici e parlamentari per essere stato, dopo la Liberazione, capo dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«La Giunta — ha detto in sostanza Sorrentino — oltre a proporre il decadimento del dr. Alpino da deputato, avrebbe dovuto, semmai, proporre quello dell'on. avv. Bruno Villabruna da deputato eletto nel collegio unico nazionale. Altrimenti l'on. Villabruna si vedrebbe annullata la sua elezione proclamata per il C.U.N. senza la possibilità di far valere le sue ragioni». Come sempre avviene in questi casi, il «difensore» ha sollevato delle pregiudiziali e richiesto, in via subordinata, nuovi accertamenti per modo che la decisione sia ritardata il più possibile.

L'avv. Corsanego — un avvocato [illegible] che fu deputato nella precedente legislatura — s'è opposto con decisione alle argomentazioni del Sorrentino perorando così, indirettamente, la causa di Antonio Cavalli al quale dovrebbe essere attribuito il diciannovesimo seggio della circoscrizione di Brescia-Bergamo con conseguente perdita del mandato per l'on. Alpino.

Udite le due arringhe, la Giunta, in analogia a quanto accade nelle aule giudiziarie, si è ritirata in Camera di Consiglio. Questa seduta segreta dei componenti la Giunta si è protratta per ben due ore durante le quali si è discusso con ampiezza su tutte le questioni inerenti alla contestazione. Si è deciso di: 1) rigettare le eccezioni pregiudiziali per una estensione della contestazione nei confronti dell'on. Villabruna; 2) ritenere non necessario un intervento in causa dell'on. Villabruna; 3) nominare un comitato di tre membri per completare nel termine improrogabile di dieci giorni gli accertamenti relativi ai soli dati numerici delle circoscrizioni non ancora ultimati, per le successive proposte alla Camera.

In altri termini una sola delle istanze della «difesa Alpino» è stata accolta: quella di ulteriori accertamenti. Ma saranno accertamenti limitati a stabilire se i dati numerici forniti dagli uffici centrali circoscrizionali rispondono o meno a verità. Entro il 4 luglio quest'esame dovrà esser completato dopo di che la Giunta (se tutto procederà liscio) farà una relazione all'Assemblea con la quale proporrà l'annullamento della elezione a deputato del dott. Alpino e, successivamente, la proclamazione dell'avv. Cavalli. Su questa relazione dovrà infine pronunciarsi l'Assemblea.

I risultati dell'inchiesta

De Caro riferisce oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 24 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina a Villa Madama sotto la presidenza dell'on. Scelba. L'argomento principale all'ordine del giorno è la questione dei diritti casuali, la discussione si aprirà sulla base delle due relazioni svolte nelle precedenti riunioni dai ministri Gava e Tremelloni.

Il gabinetto si occuperà poi dei provvedimenti per la lotta contro la disoccupazione. Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, illustrerà a tale riguardo il proprio progetto per il miglioramento della rete stradale nazionale e la costruzione di nuove autostrade.

L'on. Romita sottoporrebbe ai colleghi di gabinetto anche il provvedimento relativo all'edilizia scolastica e quello per l'eliminazione delle sperequazioni sulle aree fabbricabili.

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli svolgerà una relazione sulla situazione della vertenza in corso nel Ferrarese.

E' probabile che l'on. De Caro riferisca ai colleghi i risultati della sua inchiesta, in relazione al processo Muto, che saranno comunicati al Parlamento prima del 1° luglio.

In un prato, sull'autostrada Milano-Torino

Spara alla moglie durante una gita poi si uccide accanto al suo cadavere

Aveva tentato di sopprimere anche la figlia; poi invoca da un automobilista di passaggio: "La scongiuro, porti via la mia bimba, lei non deve morire!"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 giugno.

In una piccola radura, all'ombra di alcune piante nella campagna lungo l'autostrada Milano-Torino, a sei chilometri circa dal ponte della Ghisolfa, poco dopo mezzogiorno di oggi, è avvenuta una raccapricciante tragedia: il trentacinquenne Giuseppe Rossetti, sotto gli sguardi atterriti della figlia Adriana, di 7 anni, ha ucciso la moglie, Carla Malocchi, di 28 anni, con un colpo di rivoltella in direzione del cuore, e poi si è tolta la vita con la stessa arma.

I due coniugi vivevano da qualche tempo separati; si erano incontrati stamane verso le ore 10. Dalla sua casa di via Tartini 8 — alla periferia della città — il Rossetti a bordo della propria motoretta s'era recato nel quartiere di Musocco, dove la moglie viveva, insieme con la figlioletta, presso i genitori.

«Andiamo a fare una gita — le aveva detto, apparentemente sereno —: poi facciamo una colazione al sacco. Ho qui tutto io, pane, salame, della pizza. Una boccata d'aria buona ci farà bene».

Carla Malocchi non s'era rifiutata, anche per non osteggiare il pronto entusiasmo della piccola Adriana. Così — poco prima delle 11,30 — la famigliola giungeva all'ingresso del casello dell'autostrada. Il Rossetti acquistava un biglietto per la vicinissima borgata di Pero, alla periferia della quale la motoretta si fermava.

«Ecco, qui va bene», ha detto il Rossetti. La famigliola scendeva per la scarpata in un'ombrosa macchia di robinie. La donna si accingeva subito ad apparecchiare sull'erba per la colazione; la bambina aiutava gioiosamente la mamma.

Il Rossetti, deposta la motoretta presso un albero, si dirigeva verso la moglie; a pochi passi da lei si fermava: i suoi occhi erano diventati improvvisamente fiammeggianti, la fronte madida di sudore, le mani gli tremavano. La donna ha intuito lo stato d'animo del marito ed ha lanciato un grido.

Poco dopo si è udito un colpo di pistola; il Rossetti aveva sparato contro la moglie; essa cadeva supina sull'erba, in una pozza di sangue.

La piccola Adriana, in preda a terrore, cercava di fuggire, il babbo sparava anche contro di lei, ma l'arma si inceppava; la piccina, fuggendo disperatamente, riusciva a risalire la scarpata e a portarsi sull'autostrada; il babbo, stringendo sempre l'arma in pugno, inseguiva minacciosamente la sua creatura.

Stava arrivando una automobile; la bimba faceva cenno disperatamente al guidatore di fermarsi: pilotata dal dott. Giorgio Musso, la vettura si arrestava, proprio mentre sopraggiungeva il Rossetti che, in preda a furore ossessivo, di cui il medico si rendeva subito conto, gridava: «Ho ucciso ora mia moglie: il cadavere è là. Questa è mia figlia, la porti via subito, altrimenti uccido anche lei, e lei invece non deve morire. La porti dai suoi nonni, lei sa dove stanno. Al resto penso io!».

Il dott. Musso non ha esitato un istante; ha fatto salire la bambina sulla macchina e, a tutta velocità, si è diretto verso Milano. Pochi istanti dopo echeggiava nella solitaria radura un altro colpo. Giuseppe Rossetti era tornato presso il cadavere della moglie, le si era inginocchiato vicino e, puntandosi la rivoltella al cuore, aveva fatto fuoco, rimanendo ucciso all'istante. I due cadaveri sono stati trovati poco dopo, i due volti uno sopra l'altro.

Sul luogo della tragedia giungeva subito una pattuglia della polizia stradale, al comando del tenente Bassi, che il dott. Musso aveva avvertito. Una sommaria perlustrazione degli agenti portava al rinvenimento dell'arma sotto una coscia del Rossetti; nel portapacchi della motoretta è stata trovata anche una lettera che la signora Malocchi aveva indirizzato alla madre e che diceva: «Cara mamma, abbi cura della bambina. Ti bacio con affetto, tua Carla».

Sul significato di questo laconico addio l'autorità ha orientato stasera le indagini, per appurare le cause della tragedia. La giovane sposa era al corrente delle intenzioni del marito? Le indagini, ancora in corso, potranno forse accertarlo.

Secondo le testimonianze dei parenti, sembra che il Rossetti e la Malocchi avessero deciso di tornare a vivere insieme, e da qualche tempo s'incontravano per quelle spiegazioni che entrambi ritenevano necessarie prima di fare il nuovo passo.

Alcuni amici del Rossetti hanno però dichiarato che da vari giorni l'uomo si mostrava, contrariamente al solito, cupo e pensieroso. A chi glielo aveva chiesto il motivo aveva risposto con accento angosciato: «Sono proprio sfortunato. Non avrò mai più la mia famiglia, e a questa perdita non mi posso rassegnare».

Erano forse falliti i tentativi per una riconciliazione con la moglie? Anche a questo interrogativo risponderà probabilmente l'esito dell'inchiesta che l'autorità giudiziaria ha ordinato, dopo il sopraluogo eseguito oggi.

Le salme dei due coniugi sono state deposte stasera nella saletta mortuaria del cimitero di Rho. **l. c.**

La piccola Adriana Rossetti superstite della tragedia (Tel.)

La fulminea cattura dei banditi milanesi

Uccisero un professionista alla vigilia delle nozze

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 24 giugno.

Fulminea l'identificazione, da parte della Questura milanese, degli assassini del geom. Dante Cereda; fulmineo il loro arresto, avvenuto ieri sera ad Aymavilles da parte della Questura di Aosta.

I due malviventi, da tempo specializzatisi in rapine in danno di coppie d'innamorati fermi nelle auto alla periferia di Milano, sono: Roberto Marocco, di 24 anni, autista disoccupato, e Fabio Chirico, di 20 anni, meccanico disoccupato. Per esplicita confessione del Marocco, fu lui a sparare al Cereda il colpo di pistola che lo uccise al fianco della fidanzata Giuditta Pessina, che avrebbe dovuto sposare domani.

La Questura milanese aveva identificato nel Marocco e nel Chirico gli autori dell'aggressione. A dare le prime tracce era stata la stessa signorina Pessina, che ne aveva descritto i connotati. Quando si presentarono in via Giannone 6 per arrestare il Marocco, e in via Paolo Sarpi 30 per arrestare il Chirico, trovarono vuote le rispettive abitazioni.

Ad indicare la direzione della Valle d'Aosta fu la madre del Marocco. Il figlio aveva già lavorato per un'impresa di trasporti che faceva capo ad Aymavilles. Disse che proprio il giorno prima egli era stato riassunto dall'antico principale, e in mattinata era partito in macchina con lui per la Val d'Aosta per andare a prendere lavoro.

Nel pomeriggio di ieri il dott. Nardone, della Squadra Mobile milanese, telefonò al suo collega Peralta, della Squadra Mobile di Aosta. Gli disse che due pericolosi delinquenti si sarebbero recati ad Aymavilles; chiedeva il loro arresto. Il questore Lutri dispose perchè l'operazione venisse eseguita con prontezza, e ne diede l'incarico al dottor Peralta.

La cattura fu eseguita nella piazza di Aymavilles con rapidità tale che i banditi non ebbero tempo di reagire. **g. f.**

Tea Ganzaroli di fronte ad Adriana Bisaccia

Confronto alle Mantellate fra le testimoni reticenti

La delicata posizione di Silvano Muto e dei suoi collaboratori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 giugno.

Il dott. Sepe ha spostato questa mattina il suo campo di operazioni alle Mantellate dove ha interrogato per tre ore Adriana Bisaccia e l'ha poi sottoposta a un animato confronto con Tea Ganzaroli. Il mancato arrivo a Palazzo di Giustizia del dott. Sepe aveva fatto pensare ai giornalisti di guardia — che sono ormai abituati a vedere spuntare il magistrato nel corridoio della sezione istruttoria della Corte d'Appello non più tardi delle 8 e mezzo — a qualche grosso colpo di scena. Il «colpo di scena» è nell'aria e si teme che possa prodursi da un momento all'altro. Ma forse il dott. Sepe rinvierà le sue decisioni-sorpresa a dopo il breve periodo di riposo (non più di quattro-cinque giorni) che si prenderà alla fine di questa settimana. Sembra ormai certo che il magistrato voglia cogliere l'occasione dei due giorni festivi (domenica e martedì, giorno di San Pietro) per rifugiarsi nella quiete di un paesino delle Marche dove è solito recarsi per «concentrarsi».

L'interrogatorio odierno di Adriana Bisaccia dovrebbe essere stato decisivo nel confronti della situazione in cui si trova la ragazza avellinese. Sabato prossimo l'avvocato Augusto Cataldo si recherà appunto dal magistrato per presentare l'istanza di libertà provvisoria e per conoscere con esattezza su quali elementi si basi l'imputazione che ha aperto le porte delle Mantellate alla sua difesa. Non si va lontani dal vero però avanzando l'ipotesi che alla base delle contestazioni fatte dal dott. Sepe alla Bisaccia vi sia la presunta relazione con Piero Piccioni più volte sostenuta e più volte smentita e alla quale si fa cenno anche nella famosa lettera anonima la cui stesura viene imputata alla stessa Adriana.

Una recente indagine del resto ha messo in luce i vari amori della giovane esistenzialista dimostrando la pratica impossibilità che nel periodo 1952-53 la Bisaccia potesse coltivare una relazione intima con il musicista. Nell'estate del '53, infatti, Adriana era a Sorrento con il suo amante avellinese Mimì Ciriello; nell'autunno successivo si stabiliva a Roma divenendo l'amante di certo C. S.; e poi dopo alcuni mesi passava ad altri amori quasi senza soluzione di continuità.

Mentre alle Mantellate si parlava presumibilmente dei rapporti Bisaccia-Piccioni, Anna Maria Caglio scriveva una lettera a un quotidiano romano per smentire un'illazione avanzata da altro giornale che aveva attribuito ad Anna Maria la seguente dichiarazione: «Confermo che il testamento è stato scritto da me; confermo di aver scritto che Montagna è il capo di una banda che ha fatto sparire molte donne e che Piero Piccioni è l'assassino; dichiaro però che ciò scrissi quando dovevo andare a Capocotta e temevo che non sarei più tornata viva. Ma ora non ho prove per mantenere quelle accuse».

La «figlia del secolo» è sensibilissima a quanto pubblicano i vari giornali nei suoi confronti e nel leggere la dichiarazione a lei attribuita all'indomani del confronto avuto con Piero Piccioni, non ha perso tempo e ha scritto due righe di precisazione affermando fra l'altro: «Il segreto istruttorio m'impedisce di precisare il contenuto del confronto suddetto e gli argomenti trattati; posso però smentire nel modo più categorico di aver detto le parole che mi sono state attribuite e comunque altre parole aventi lo stesso significato». E su questo del resto crediamo che tutti siano d'accordo, in quanto nel confronto Piccioni-Caglio non si sarebbe parlato del «testamento spirituale» ma solo del famoso incontro a tre del Viminale. Anna Maria Caglio però non ha smentito di aver detto una tale frase nel corso di altri interrogatori sostenuti.

L'infaticabile magistrato dopo le tre ore di interrogatorio di Adriana Bisaccia è passato al confronto diretto fra Adriana medesima e Tea Ganzaroli. Quest'ultima infatti aveva affermato nel corso del famoso articolo «Ho visto morire Wilma Montesi» che il cadavere della ragazza era stato trasportato a Tor Vajanica da una macchina sulla quale erano due uomini e due donne. Una di queste sarebbe stata appunto la Bisaccia. Le due «testi-reticenti» se la sono vista direttamente oggi alle Mantellate e naturalmente il segreto istruttorio vela l'esito del confronto. L'episodio Ganzaroli porterà con ogni probabilità prossimamente Muto e i suoi collaboratori nuovamente a Palazzo di Giustizia. Il dottor Sepe ha in animo di sgombrare prima le tante sovrastrutture che intralciano le indagini per stabilire l'esatta natura della morte di Wilma Montesi. E l'episodio Ganzaroli certamente è fra i «diversivi» quello che gli ha fatto perdere più tempo.

Particolarmente delicata sembra si sia fatta intanto la situazione del collaboratore di *Attualità* Franco Parlato, interrogato ieri lungamente da Sepe. Pare infatti che fra gli incartamenti sequestrati a Muto sia stato trovato un biglietto a firma dello stesso Parlato, nel quale si dava notizia che un agente avrebbe visto Anna Maria Caglio, Ugo Montagna e Piero Piccioni al Viminale la sera del 29 aprile 1953.

Invitato a chiarire la portata di quel biglietto, il Parlato si sarebbe trincerato dietro il segreto professionale. Con ogni probabilità, il Parlato tornerà nuovamente a Palazzo di Giustizia per chiarire anche questo episodio. **g. g.**

ULTIME NOTIZIE

Anche il Premier cinese ha lasciato Ginevra

Chiusa con la vittoria di Eden la prima fase della conferenza

Il ministro inglese ha prima impedito l'allargamento del conflitto - Poi, con il suo "ultimatum,, a Molotov, ha costretto i comunisti alle necessarie concessioni - Le trattative riprenderanno il 10 luglio

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 24 giugno.

«La mia partenza da Ginevra è soltanto provvisoria», ha detto stamane all'aeroporto Ciu En-lai, che ha lasciato la Svizzera per Nuova Delhi, dove sarà per tre giorni ospite di Nehru. Le dichiarazioni del Premier cinese confermano che egli ha promesso ieri a Mendès-France di tornare a Ginevra, insieme con Molotov, verso il 10 luglio per continuare le trattative che dovrebbero portare all'armistizio in Indocina. A sua volta Mendès-France ha infatti promesso al Parlamento di Parigi che l'accordo verrà raggiunto entro il 20 luglio.

Anche Eden ha detto ieri ai Comuni che è pronto a tornare a Ginevra, se durante le prossime due settimane gli esperti militari raggiungeranno un compromesso sulle modalità tecniche per arrivare alla fine delle ostilità.

Negli ambienti comunisti della conferenza si afferma che per non intralciare le trattative degli esperti militari — e, soprattutto, per non fare il giuoco degli americani — i comunisti indocinesi si asterranno per il momento da ogni offensiva in grande stile nella regione del Delta del Fiume Rosso. Ma la minaccia dell'offensiva su Hanoi continuerà ad essere sfruttata dai comunisti per esercitare pressioni sul governo francese.

Dopo due mesi di vicende alterne e spesso drammatiche, la conferenza di Ginevra ha chiuso la sua prima fase. Quali risultati ha portato? Chi, come noi, sposò fin dal primo giorno la difficile causa dell'ottimismo, perchè credeva che i comunisti non avrebbero avuto interesse a «stravincere» in Indocina per non provocare le reazioni del mondo occidentale, può registrare anzitutto che, contrariamente a quanto hanno affermato giorno per giorno con risoluta costanza i pessimisti ad ogni costo, la conferenza non soltanto non è fallita, ma ha portato ad una sensibile distensione in campo internazionale. Ci riferiamo naturalmente alla conferenza per l'Indocina. Di quella riguardante la Corea avemmo occasione di scrivere fin dalla prima seduta che nasceva morta.

Il vincitore di questa prima fase è sicuramente Eden, il quale — con la sua paziente opera di mediazione — ha impedito l'allargamento del conflitto indocinese, e — con l'ultimatum rivolto lunedì scorso a Molotov — ha obbligato sovietici e cinesi ad assumere un atteggiamento più conciliante. E' certamente Bidault può essere considerato il grande sconfitto. Egli assunse sin dal primo giorno un atteggiamento certamente nobile, ma troppo rigido; quale non si addiceva al rappresentante di un paese militarmente battuto. La sua intransigenza provocò il duro attacco di Molotov, che fu la causa determinante della caduta del governo Laniel.

Sconfitto, e privato del pochissimo prestigio che gli restava, esce da questa prima fase della conferenza l'imperatore Bao Dai del Vietnam, i cui rappresentanti hanno seguito durante tutta la conferenza una politica di intransigenza veramente senza alcuna giustificazione.

Tra i risultati maggiori raggiunti a Ginevra, sembra potersi annoverare sin d'ora l'accordo per la neutralizzazione del Laos e del Cambogia. Russi e cinesi hanno rinunciato a chiedere il riconoscimento dei «governi fantasmi» comunisti dei due paesi; e sono pronti a far ritirare i guerriglieri comunisti dal Laos e dal Cambogia, se i francesi si impegnano a ritirare le loro truppe.

Nel Vietnam si dovrebbe arrivare a una spartizione *de facto* attraverso la creazione delle zone di raggruppamento per le truppe francesi e comuniste. Ma è possibile che i comunisti insistano per ottenere elezioni generali, essendo convinti che uscirebbero vittoriosi da una chiamata alle urne.

Inoltre la conferenza ha portato, in ordine cronologico, ai seguenti minori risultati:

1) è stata possibile l'evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu;

2) i cittadini inglesi prigionieri dei cinesi sono stati rilasciati;

3) le relazioni diplomatiche tra Pechino e Londra sono state regolarizzate. Un incaricato di affari cinese andrà a Londra fra pochi giorni, e entro l'anno le due delegazioni verranno trasformate in ambasciate;

4) sono in corso trattative per il rilascio degli 83 cittadini americani prigionieri in Cina, che verranno liberati non appena il governo di Washington concederà il visto di uscita a un centinaio di studenti cinesi comunisti che si trovano negli Stati Uniti;

5) le relazioni commerciali fra Cina e Inghilterra sono state ampliate e una missione commerciale cinese partirà lunedì per una visita all'Inghilterra;

6) i rappresentanti del partito laburista hanno avuto numerosi contatti dietro le quinte con i delegati cinesi, ed in autunno una delegazione laburista, della quale faranno parte Attlee e Bevan, si recherà a Pechino. Anche una delegazione di uomini di affari italiani dovrebbe visitare quanto prima la Cina.

La «battaglia di Ginevra» non è ancora finita. Essa riprenderà verso il 10 luglio, e si può dire fin d'ora che ci saranno molto aspre e difficili trattative prima di arrivare all'accordo per l'armistizio. Ma a questo accordo russi e cinesi sembrano voler arrivare; lo si è compreso la settimana scorsa, quando è bastato l'annuncio del viaggio di Churchill a Washington per indurre Molotov a mutare precipitosamente tattica e a promettere le concessioni che sino allora si era rifiutato di fare.

A Ginevra non è stato discusso il destino della sola Indocina, ma quello della pace in Asia e — indirettamente — della pace mondiale. Chi volesse trarre una conclusione da questi due mesi di trattative pubbliche e segrete, potrebbe dire che il blocco comunista non desidera, almeno per il momento, correre il rischio di nuove avventure. E cioè che teme l'estensione del conflitto indocinese, con tutte le sue pericolose e incalcolabili conseguenze. O, in poche parole, che non vuole la guerra.

Enrico Altavilla

Il primo ministro cinese Ciu En-lai parte da Ginevra (Tel.)

Nella prossima settimana

Convegno a Bruselles sull'esercito europeo

(Nostro servizio particolare) Bonn, 24 giugno.

A Bonn è stato oggi ufficialmente annunciato che la Repubblica federale parteciperà alla conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla C.E.D., che dovrebbe tenersi con ogni probabilità la settimana prossima a Bruxelles. La Germania occidentale sarà rappresentata dal Cancelliere e ministro degli Esteri Adenauer. Il governo di Parigi non sarà rappresentato perchè Mendès-France ha fatto sapere di essere tutto impegnato dalla guerra in Asia.

Quanto alla data della conferenza stessa, che è stata concertata martedì scorso al Lussemburgo dai tre ministri degli Esteri del Benelux, Bonn ha proposto la seconda metà della settimana entrante.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti responsabili della capitale federale, nei prossimi colloqui dovrebbero essere esaminate le prospettive per la ratifica del trattato della C.E.D. da parte dei parlamenti italiano e francese; in secondo luogo si dovrebbe studiare la possibilità, attraverso la revisione di determinati paragrafi nel documento che costituisce la C.E.D., di accelerare la ratifica del trattato stesso.

A questo proposito a Bonn si fa rilevare che una revisione del trattato può essere discussa eventualmente solo dopo la ratifica da parte di Roma e di Parigi. Si aggiunge però che la Repubblica Federale è disposta a prendere in considerazione i desideri francesi per mutare il trattato dell'esercito europeo.

L'iniziativa dei ministri degli Esteri del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) per una conferenza sulla C.E.D., ha determinato a Bonn un senso di soddisfazione. Ci si attende che il prossimo incontro a Bruxelles riesca finalmente a far uscire il «carro della CED» dal binario morto ed a rimettere in movimento la politica europea. **V.**

LA STRANA GUERRA CIVILE DEL GUATEMALA

Dopo una settimana di battaglie non si ha notizia sicura di vittime

E' mancata l'insurrezione popolare - "Radio Liberación,, invita i nemici di Arbenz ad una campagna di opposizione civile - Il Consiglio di Sicurezza convocato in seduta straordinaria

(Nostro servizio particolare) San Salvador, 24 giugno.

La Commissione per la pace dell'organizzazione panamericana ha deciso di attendere ancora alcuni giorni prima di prendere drastici provvedimenti nei confronti del Guatemala; per il momento si è limitata ad invitare il regime Arbenz ad accettare che alcune commissioni neutrali controllino la veridicità delle sue accuse, secondo cui Honduras e Nicaragua hanno organizzato il corpo di spedizione nazionalista, entrato in azione venerdì scorso.

Sui provvedimenti più energici verrebbe deciso ai primi di luglio. Intanto della guerra guatemalteca si interesserà il Consiglio di Sicurezza, convocato per domani in seduta straordinaria su richiesta del governo Arbenz; ma non è probabile che prenda decisioni efficaci e di rilievo.

Il proposito dell'organizzazione panamericana, sulla quale esercitano notevole influenza gli Stati Uniti, è evidentemente di evitare che la propaganda comunista tragga facili motivi per appoggiare il regime «progressista» di Arbenz.

Le repubbliche americane, in particolare gli Stati Uniti, desiderano dunque procedere con cautela; anche perchè l'azione nazionalista si è inceppata dopo le prime battute. L'Argentina ha fatto sapere che intende mantenersi estranea alla faccenda, almeno per il momento. Lo stesso Honduras ha accettato per buona l'asserzione che Santa Rosa de Copán fu bombardata «per errore», e fino a questo pomeriggio non si era pronunciato sulle notizie di altri bombardamenti di aerei di Arbenz contro centri honduriani. Queste incursioni non dovrebbero, dunque, creare alcun casus belli.

Le operazioni militari proseguono piuttosto confusamente, e non facilitano precise prese di posizione diplomatiche. Il capo dei nazionalisti, col. Armas, ha fatto sapere che le difficoltà iniziali «ormai sono state superate», e fra esse ha indicato il maltempo; sembra tuttavia che l'«esercito di liberazione» si sia gettato nell'avventura molto disorganizzato, sperando nel favore della popolazione locale, che sarebbe dovuta insorgere. Invece gli oppositori del regime «progressista», in parte arrestati e in parte intimiditi dalla polizia di Arbenz, hanno dato ben pochi segni di vita.

Scariche di fucileria si sono avute a Città di Guatemala, ma in genere di notte e sempre così sporadiche, da non poter essere considerate l'inizio di una sollevazione armata. C'è anzi chi dice che buona metà degli spari uditi nei giorni scorsi nella capitale partissero dai mitra degli agenti e fossero diretti contro finestre illuminate nonostante le norme dell'oscuramento.

Si ha dunque l'impressione che i civili, compresi gli avversari del regime Arbenz, attendano gli sviluppi della situazione prima di scendere in piazza a scoprirsi, come del resto fanno, sul piano internazionale, gli uomini di governo delle varie repubbliche interessate.

Tutto dipende da ciò che riuscirà a fare il colonnello Carlos Castillo Armas, il quale ha fatto annunciare da Radio Liberación che le tre colonne nazionaliste, entrate in movimento nei giorni scorsi e delle quali si era perduta ogni traccia nei bollettini di guerra, esistono realmente e puntano verso la capitale da Nord, da Est e da Sud. Una di esse, proveniente dal Messico, è al comando di un tedesco a nome Haitman.

Certo non ci si può attendere molto, finchè resta incerta la situazione, dai simpatizzanti del colonnello Armas. Questi oggi sono stati esortati a compiere una serie di «atti di sabotaggio» che denunciano l'ingenuità di chi li ha concepiti.

Radio Liberación — ha suggerito agli anticomunisti di «avvelenare le vivande dei comunisti e quanto meno mettervi ingredienti che provochino disturbi digestivi»; di rallentare le cure mediche ai comunisti, di non trasportarli in taxi, di privarli di armi e, infine, catturarli e consegnarli ai nazionalisti. «Guardie, soldati! — ha detto l'emittente degli insorti — catturate i capi comunisti e consegnateli alle Forze della liberazione. Non ha importanza come li consegnate, se si tratta di veri comunisti».

A queste espressioni piuttosto violente fanno riscontro quelle altrettanto decise dei governativi secondo cui le truppe di Arbenz hanno affrontato e messo in rotta gli «invasori». Da nessun comunicato si ha comunque notizia di morti, feriti, prigionieri. Finora le forze in campo si sono scontrate, se lo hanno fatto, con molto riguardo.

Gli stessi «bombardamenti» degli aerei guatemaltechi sul territorio honduriano e degli apparecchi nazionalisti su «basi nemiche» — in genere si tratta di monomotori di tipo antiquato — avrebbero causato pochi danni e nessuna perdita fra la popolazione.

Domani fa una settimana dall'inizio dell'invasione del Guatemala. Forse dovrà trascorrere un'altra ancora prima che si comprenda come realmente si siano svolte le cose.

Sam Summerlin dell'A. P.

Una pattuglia di nazionalisti nella piazza di Esquipulas, uno dei centri conquistati nei primi giorni dell'offensiva (tel.)

Un apparecchio cileno mitragliato per errore

Due piloti gravemente feriti

Santiago, 23 mattino.

Un aereo cileno immatricolato negli Stati Uniti, che si recava da Tapachula a San Salvador, è stato mitragliato dalla contraerea guatemalteca mentre atterrava a San José, nel Guatemala, dove doveva fare scalo. I due piloti sono rimasti gravemente feriti. La contraerea aveva creduto che l'apparecchio — che non aveva comunicato il suo imminente arrivo — appartenesse alle forze rivoluzionarie. Quando è stato constatato l'errore, ogni possibile soccorso è stato fornito ai due piloti feriti.

Il Governo guatemalteco ha espresso il suo rincrescimento a quello cileno.

Il Duca di Genova presidente della Unione Monarchica

Roma, 24 giugno.

Il consiglio nazionale dell'U.M.I. (Unione monarchica italiana), eletto dalla recente assemblea nazionale si è insediato oggi a palazzo Brancaccio. E' stato eletto presidente onorario dell'Unione Ferdinando di Savoia, duca di Genova, che ha accettato la designazione.

Il consiglio ha approvato un o.d.g. in cui si deplora la scissione del P.N.M. e si auspica che venga presto ricostituita l'unità, con l'opera di tutti i dirigenti dell'U.M.I., nello spirito del recente messaggio di Umberto all'assemblea nazionale dell'U.M.I. e degli accordi fra i vari raggruppamenti monarchici stipulati in occasione della morte di Elena di Savoia.

Il consiglio ha proceduto alla nomina della giunta esecutiva e delle altre cariche interne per i settori amministrativo, stampa e femminile.

Mosca protesta a Washington per il sequestro di una nave

Una petroliera sovietica sarebbe stata fermata presso Formosa - Manca la conferma americana

Washington, 24 giugno.

L'Unione Sovietica ha accusato gli Stati Uniti di aver sequestrato un mercantile russo in alto mare, ed ha minacciato di prendere misure di rappresaglia.

L'incidente sarebbe avvenuto mercoledì alle ore 4 nell'Oceano Pacifico, a sud di Formosa. La nave sequestrata è una petroliera.

L'ambasciata americana a Mosca ha precisato che l'ambasciatore statunitense Bohlen è stato convocato al ministero degli Esteri sovietico nel tardo pomeriggio di oggi ed ha ricevuto la nota dal vice ministro degli Esteri Valerian Zorin.

Ecco il testo, diffuso da Radio Mosca, della nota di protesta:

«Il Governo sovietico ritiene necessario comunicare al Governo degli Stati Uniti quanto segue:

«Il 23 giugno 1954, alle quattro del mattino (ora locale), la petroliera sovietica Tuapse, della flotta del Mar Nero, in rotta con un carico di paraffina, mentre si trovava in alto mare a sud dell'isola di Formosa, è stata fermata da una nave da guerra del tipo cacciatorpediniere, a 19° e 55' di latitudine nord e 123° e 23' di longitudine est, dopo essere stata minacciata di impiego di armi, ed è stata costretta a cambiare rotta ed a seguire la nave da guerra.

«E' evidente che il sequestro di una petroliera sovietica ad opera di una nave da guerra in acque controllate dalla Marina da guerra americana, non può essere stato attuato che dalle Forze navali degli Stati Uniti.

«Il governo sovietico ritiene che il governo degli Stati Uniti in relazione a questo attacco in alto mare contro una nave mercantile dell'U.R.S.S., prenderà immediatamente le misure per restituire la nave, il suo carico e il suo equipaggio.

«Al tempo stesso il governo sovietico insiste sulla severa punizione dei funzionari americani, implicati nell'organizzazione di questo atto illegale, e sull'adozione di misure atte ad eliminare la possibilità del ripetersi di tali atti che violano gravemente la libertà dei mari. Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che non può ignorare tali inammissibili atti e sarà costretto a prendere le adeguate misure per garantire la sicurezza delle navi mercantili sovietiche che navigano in quella regione».

Il Dipartimento di Stato ha riferito di aver ricevuto la nota del Cremlino, ma l'addetto stampa Lincoln White ha precisato che la nota «non dà alcuna prova che gli Stati Uniti siano colpevoli di quanto si afferma in relazione al sequestro della nave».

E' ritornata la febbre a Truman dopo l'operazione

Kansas City, 24 giugno.

Il dott. Wallace Graham, medico personale di Harry Truman, ha annunciato che l'ex-Presidente ha trascorso una notte agitata e che la sua temperatura questa mattina era aumentata. Il dottore ha aggiunto che il malato, sottoposto ad un intervento chirurgico la scorsa domenica, soffre di nausee provocate dalla terramicina e dagli antibiotici somministratigli dopo l'atto operatorio, ma che il suo stato generale è tuttavia soddisfacente.

ULTIME DI CRONACA

Moribondo un ciclista investito da una vettura tranviaria

In corso Cairoli angolo via Mazzini, ieri alle 13.35, un tram della linea 23 diretto a Porta Nuova ha investito un ciclista. Il poveretto — il fabbro Andarno Milani, di 42 anni, abitante in via Morazzone 1 — è uscito dall'incidente con gravissime ferite, fra cui la frattura della base cranica. E' stato ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

— Con prognosi riservata per frattura della base cranica è stato ricoverato ieri mattina alle Molinette il macellaio Sebastiano Chiara, di 21 anno, residente a Pino Torinese. In motocicletta, per aver affrontato male una curva, aveva perso il controllo della guida ed era ruzzolato sull'asfalto.

— Alle cure dei sanitari dello stesso ospedale hanno dovuto ricorrere ieri Giovanni Giacometti, di 18 anni, domiciliato in via Garibaldi 33, Ernesto Rolfo, di 20 anni, dimorante in via Arsenale 10, e la signora Liliana Manservigi in Pugliaro, di 36 anni, che abita in via Tripoli 11. I due giovani scendevano in motor-scooter dal colle della Maddalena quando ad una curva s'incontravano con l'auto sulla quale si trovava la signora Pugliaro. Tutti e tre hanno riportato ferite fortunatamente leggeri per cui se la caveranno in una decina di giorni.

— Al Valentino nuovo di borgo San Paolo la 44enne Giuseppina Favero, domiciliata in via Baltimora 2, si è scontrata con un motor-scooter. I sanitari del Mauriziano, avendole riscontrato un trauma cranico e grave stato di commozione cerebrale, decidevano di sottoporla ad immediato intervento chirurgico eseguito dal prof. Frattini. Dopo l'operazione le condizioni della donna sono migliorate tanto che si spera di poterla dichiarare fra breve fuori pericolo.

— All'incrocio dei corsi IV Novembre e Sebastopoli un ciclomotore guidato dal meccanico Gabriele Actis, di 56 anni, dimorante in via Parma 61, è venuto a collisione con un camioncino. Al Mauriziano l'Actis è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Conferenza sportiva al «Rotary Club»

Al «Rotary Club» il dott. Paolo Thaon di Revel ha tenuto una breve conferenza sul tema «Il Comitato Olimpico Internazionale». L'oratore, che è uno dei rappresentanti italiani in seno al C.I.O., ha esposto la storia dell'organizzazione spiegando quali siano i principi che ne informano l'attività e gli scopi che essa si propone.

Sciopero generale a Modena per licenziamenti alle "Fonderie,,

L'azienda dichiara di essere stata costretta al provvedimento per legittima difesa - Manifestazioni in provincia

Modena, 24 giugno.

Stamane, nell'albo delle «Fonderie Riunite» (lo stabilimento nel corso della cui vertenza ebbero luogo i luttuosi incidenti del gennaio 1950), è apparso un comunicato della direzione, che qualcuno, non identificato, ha subito tolto. Nel comunicato la direzione accusava la FIOM e gli organi del PCI di avere svolto una campagna di diffamazione contro la ditta e di avere creato, con le agitazioni dell'ultimo periodo, condizioni insostenibili per la produzione.

«Le intimidazioni, le violazioni della libertà di lavoro — aggiungeva il comunicato — sono arrivate al limite del sabotaggio. La direzione è costretta, per assicurare la esistenza stessa della fabbrica ad opporsi decisamente a coloro che ne perseguono la distruzione. Dopo un mese di sopportazione paziente non è più possibile attendere la rovina passivamente. Per legittima difesa, la direzione è costretta a effettuare dei licenziamenti. Gli operai sono ammoniti a non effettuare, per una malintesa solidarietà, azioni che non potrebbero che dar luogo ad un peggioramento della situazione».

Nella stessa mattinata 14 dipendenti dell'azienda hanno rifiutato l'invito di recarsi in amministrazione per la soluzione delle questioni amministrative, dovendosi considerare licenziati.

Alle 19 di stasera, dopo una lunga riunione, la C.d.L. di Modena ha emesso un comunicato in cui, dopo avere definita «provocatoria» la decisione della direzione di licenziare i 14 dipendenti, annuncia la proclamazione dello sciopero generale provinciale dalle ore 6 alle 24 di lunedì 28 giugno, per tutte le categorie dell'industria e servizi pubblici, dei braccianti, boari e compartecipanti e salariati nelle campagne. In tutte le fabbriche od aziende che hanno concesso acconti sui futuri aumenti salariali, lo sciopero sarà limitato alla durata di sei ore.

Un sindaco destituito e tre scioperanti arrestati

Ferrara, 24 giugno.

Mentre continuano i colloqui tra l'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, e i rappresentanti della Confida e della Federbraccianti nazionale, per tentare di comporre lo sciopero bracciantile in atto, nelle campagne ferraresi la situazione si è riacutizzata.

Nella giornata d'oggi le forze dell'ordine sono state impegnate a Jolanda di Savoia, uno dei Comuni della Bassa, ove una trentina di scioperanti ha aggredito con bastoni il boaro Giuseppe Zanichelli, iscritto ai liberi sindacati, perchè intento al governo del bestiame. E' intervenuta la Celere che ha disperso i dimostranti, mentre uno di essi, Mario Tuffanelli, è stato tratto in arresto per violenza privata.

Alle 18,30 a Porotto, a 8 km. da Ferrara, due proprietari terrieri, marito e moglie, che ritornavano dal loro frutteto ove avevano lavorato unitamente a braccianti iscritti ai sindacati liberi, sono stati minacciati mentre transitavano davanti alla Casa del Popolo da un gruppo di scioperanti. Intervenivano i carabinieri che procedevano a due arresti. A Porotto si sono recati, per protestare contro tali arresti, l'on. Vincenzo Cavallari, comunista, e il segretario della Federazione provinciale comunista di Ferrara, Scalambra.

La Prefettura ha destituito dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco comunista di Migliarino, per ragioni attinenti allo sciopero. E' stato sostituito da un commissario prefettizio. Sono stati ammoniti, per aver tentato di persuadere gli agricoltori a recedere dalla loro posizione nei riguardi degli scioperanti, il responsabile della Camera confederale del Lavoro di Ferrara, Romeo Galletti, e il segretario della Federbraccianti provinciale, Giuseppe Caleffi.

Zuffa a morsi e graffi in un collegio femminile

Palermo, 24 giugno.

Le ragazze dell'Istituto del Buon Pastore, in corso Calatafimi, si sono ribellate questa notte al personale di sorveglianza, formato da ricoverate maggiorenni. Ne è seguita una furibonda rissa: le grida provenienti dall'interno dell'edificio sono state udite da alcuni passanti, che hanno avvertito la Questura. Anche la Direzione dell'Istituto, poco dopo, ha richiesto l'intervento degli agenti, i quali recatisi sul posto, hanno ristabilito l'ordine.

Tre ragazze, Carmela Molino, di 19 anni, da Messina, Felicia La Porta, di 16, da Cerami (Enna) e Maria Vittoresi, di 17, da Floridia, venivano accompagnate al pronto soccorso di piazza Marmi, dove sono state medicate per contusioni e graffi e impronte dentarie al torace, alle spalle, alle gambe e alle braccia. Felicia La Porta, inoltre, presenta ai polsi strane [illegible] che sembrano prodotte da corde.

Le ragazze hanno dichiarato di essere state sottoposte a continui maltrattamenti da parte delle sorveglianti, ma queste affermazioni sono state smentite dal personale dell'Istituto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ada Castellari Chiribiri

Spirito eletto illuminato da tesori di bontà, intelligenza ed affetti familiari, ha chiuso, confortata dai Sacri Carismi, la sua giornata terrena. La piangono affranti, il marito avv. **Evasio**; la figlia **Céline** col marito dott. **Vincenzo Marchis** ed i piccoli **Vittorio, Ada** e **Maurizio**; il figlio dott. **Giovanni**; la zia **Luigia Chiribiri** e figlia **Misa**; i cognati **Céline La Via, Angioletta Chiribiri** e avv. **Carlo Bruno**; i nipoti **Lanza, Regard, Bruno, Ruffini, Villa** e **Chiribiri**; i cugini **Ilarione, Demonte, Dozza, Manfrin** e **Zennaro**. Particolare riconoscenza al dott. Ernesto Mercandino per la sua affettuosa assistenza. Le esequie verranno celebrate nella cappella dell'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, alle ore 9 del giorno 26 corrente; la salma proseguirà per Rosignano Monferrato ove verrà tumulata nel sepolcro famigliare.

Piangono l'amica scomparsa: **Elena Balzanelli, Marcella Brandoni, Rosa** e **Romana Degli Uomini, Ginia Gargioni, Maria Giordanengo**, famiglia avv. **Pastore**, don **Pietro Martinengo**, famiglia rag. **Lodovico Rossi**, famiglia **Torri**.

L'Associazione Piemonte-Svizzera prende viva parte al dolore dell'amico avv. Evasio Castellari per la perdita della sua adorata consorte.

La famiglia comm. **Paolo Scribante** prende viva parte al dolore del fraterno amico avv. Evasio per la perdita della cara consorte **ADA CHIRIBIRI CASTELLARI.**

Munito dei Conforti religiosi serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Negrino

Ne danno il triste annuncio i figli: **Giuseppina** col marito **Giuseppe Vignale**, **Luigi** con la consorte **Antonietta Vandagnotto** e la figlia **Franca** col marito dott. **Bruno Sacco**, **Edoardo** con la consorte **Ines Petiva** con la bimba **Silvia**; i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle rev.me Suore ed infermieri dell'ospedale S. Salvario per le assidue ed amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La **Ditta Negrino Francesco** di **Fratelli Negrino** con il **Personale** partecipa la dipartita del suo fondatore.

La **Ditta Scavarda Giuseppe** annuncia con dolore la perdita del cognato del Titolare.

Le famiglie **Petiva, Sacco, Vaviglia** e **Vandagnotto** prendono viva parte al lutto della famiglia.

Si uniscono al dolore dei congiunti gli amici di famiglia: **Bondi, Cordero, Gay, Ghersi, Pastorio** e **Viotti** ricordando commossi l'anima buona del sig. **FRANCESCO NEGRINO.**

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Oggiano nata Salomone

Con dolore l'annunciano il marito **Giovanni**, la figlia **Maria Sandra**, il fratello **Matteo**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 giugno, alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Massena 43. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite. La famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 22 luglio alle ore 9 nella parrocchia di San Secondo.

Il 22 corrente è serenamente spirato

Luigi Chiapusso

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie **Cesarina Allemand**, la figlia **Giuseppina** con il marito **Attilio Escoffier** e figli **Marili, Bianca Maria, Pier-Luigi**, il fratello **Fr. Eufemio d. S. C.**, le sorelle e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutte le persone che hanno partecipato al suo dolore.

Bardonecchia, 25 giugno 1954.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Adelaide Maria Riccardi ved. Alessio

Ne danno il triste annuncio i figli: **Anna** con la piccola **Adele** che tanto adorava; **Luigi**; cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Galvani n. 6. La presente serva anche di ringraziamento.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Eligio Scarano
Anziano FIAT

Addolorati partecipano i figli: **Nene, Raffaele** e **Leonardo**; il genero, i nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 15, partendo da via Sassari 11. La presente serve di ringraziamento.

Si è spenta nel bacio del Signore, munita della Benedizione Papale, l'anima eletta di

Gesurilda Beschi n. Salvi

Ne danno il triste annuncio il marito; i figli: **Alessandro, Carlo, Giuseppe, Rosa, Maria, Enrichetta** con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via E. Giachino 75.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Cravotto

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, fratelli e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 25 corr., ore 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alpignano, 24 giugno 1954.

I **Colleghi Medici dell'Azienda Tranvie Municipali** prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura perdita del

N. U. DOTTOR Guido Mario Ballerini
Medico-Chirurgo

A seguito di fatale incidente automobilistico, avvenuto nella notte di domenica 20 giugno, alle ore 3,30, in Pesaro, ieri mancava ai suoi cari ed ai suoi numerosissimi amici

Augusto Madugno
di anni 41

Lascia inconsolabili ed angosciate la moglie **Rosetta**, la piccola **Donatella**, la mamma, il suocero, gli zii, i cognati e le cognate, i cugini e parenti tutti. La cara Salma giungerà a Torino sabato, verso le ore 9, direttamente al Cimitero Generale, passando da corso Vercelli 110.

Gli **Amici** e gli **Attori** della «**Piccola Ribalta**»: Bergero, Bertone, Buffetti, Casi, Cornago, Fiore, Girardi, Grasso, Lombardo, Marchigio, Pederzini, Ratti, Rolando, Rosso, Schiara, Vaudano e Rossi, con i quali Egli profuse per l'ultima volta la sua generosa anima d'artista, ricordano con fraterno affetto l'insostituibile carissimo **AUGUSTO.**

Gli addoloratissimi **Amici** ed i **Filodrammatici** tutti, partecipano commossi all'incredibile improvvisa grave perdita.

Il **Comitato organizzatore del Festival di Pesaro** partecipa con dolore alla grave sciagura che ha colpito la grande famiglia dei Filodrammatici di Torino.

Germana Bossetta ricorda affettuosamente con grande dolore il caro amico.

I Dirigenti, gli Amici del Complesso COR, dott. **Piero Valente, Furio Saracco, Augusto Sibona, Lapo Sbardellati, Giorgio Arduin; Nunzia Ciraldo, Elena Valle, Maria Morri, Piero Ballone, Renzo Muratori, Aldo Mellano, Giuseppe Rossa** e tutti i componenti la Compagnia, partecipano al grande lutto della famiglia per la dolorosa perdita dell'indimenticabile e caro **AUGUSTO.**

L'avv. **Filade Gorelli** ricorda con particolare affetto l'amico carissimo

Avv. Guglielmo Grosso

e vivamente partecipa al dolore dei congiunti.

25-6-51 25-6-54

Caterina Grosso in Rossi

Una data, un nome, una preghiera. La S. Messa in Montaldo Torinese alle ore 7 del 26 corr.

26-6-1952 25-6-1954

Da due anni è scomparso

Bruno De Paulis

Luce sempre viva nel cuore di papà e mamma che, con immutato rimpianto, Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata il 2 luglio, ore 7,45, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Il giorno 29 c. m. alle ore 10,30 nella chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi angolo via Orfane) sarà celebrata una Messa in memoria della compianta

Contessa Amalia Vassallo di Castiglione Gloria

I parenti riconoscenti ringraziano quanti vorranno intervenire.

Nel primo anniversario della morte di

Caterina Petrino nata Allasia

i familiari la ricordano a tutti coloro che l'amarono. Sabato 26 corr. alle ore 9 la Messa in suffragio nella chiesa di S. Agostino (via S. Agostino ang. S. Chiara).

Francesco Ferrero e famiglia, profondamente commossi per la grande manifestazione di affetto tributata alla loro adorata

Angela Scanavino in Ferrero

ringraziano con animo commosso tutti ed ognuno, nell'impossibilità di farlo singolarmente. Particolare riconoscenza alla FIAT, Dirigenti, Capi, Impiegati, Operai, ai Gruppi Anziani, ai cari amici tutti. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 30 giugno, alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna (via Brione 40).

Torino, 25 giugno 1954.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Moscone Cesare ad istanza della Sig.ra Gava Caterina ha ordinato la vendita con incanto per l'udienza del 12 luglio 1954 ore 10,15 del seguente immobile di proprietà di Cavallazzi Maria Antonietta: In Torino appartamento al terzo piano della casa civile in Via Nizza n. 5 composto di sei camere, cucina, bagno, Wc ingresso e vano cantinato.

Alle seguenti condizioni:

1) Prezzo L. 3.300.000; 2) Cauzione e spese L. 1.290.000; 3) Aumento minimo L. 100.000; 4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Torino 16 giugno 1954.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, [illegible] o versamento nel conto corrente postale numero 2/6093. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (comunque dieci, adoperando le arrotondamento comp.) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire [illegible] per decade, ed eventualmente un [illegible] deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A privato vendo torni paralleli, alesatrice. Tel. 790-555. M4240
CARTA carbone vendesi ottimo prezzo, partita 300.000 fogli. Scrivere casella 7245, SPI, Torino. B 6013
CAUSE cessione [illegible] posaterie attrezzature varie acciaio, argento. Tel. 521-323
CERCASI carrello trasporto vagoni ferroviari per città. Recapito Corrieri, via del Fortino, telef. 23-424. G 4041
IMPRESA edile attrezzatissima assumerebbe qualsiasi lavoro. Telefonare 773-219 e 790-618. L9760
LAMIERE, cesoie, ghigliottina per taglio da 1000x5 - 1000x6; 2000x4 - 2000x6. Carra Mario. G. Cesare 135. Tel. 21-784.
MESCOLATORE per gomma 400 per 1000 acquistasi. Inviare offerta dettagliata scrivendo a casella 7195, SPI, Torino.
OCCASIONE liquido auto-officina tornietto, mola, trapano, pressetta, morse, banco prova, pompe e iniettori, anche separatamente. Scrivere casella 5034, SPI, Torino. L9962
OCCASIONISSIMA cedo contratto frigorifero guardaroba 1000 litri oppure cambio con 175 litri. Telefon. domenica 723-650.
TRAFILERIA vende: trabia, pialla, tornio, tagliatrice, ecc. Tel. 74-404, 776-048.
VENDESI banco gelati, completo mantecatrice? gelatiera lt. [illegible] macchina per la fabbricazione gelati. Tel. 421-325. M3705
VENDO trapani morsa utensileria [illegible]. Tabacchi Re Umberto 63. Tel. 44-609, Torino. L9604

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

A disposizione per ambientazioni, arredamenti, rialzamenti rinnovi negozi, alloggi, locali. Telefonare 790-050.
BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici 15.000-40.000. Pesatura moderna, piazza Nizza 72.
GAS, riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonita 3. Telef. 66-654.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Faccetti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE cedesi magazzino vinicolo attrezzatissimo mq. 300 centro Torino, vendita recipienti chiusi, alloggio libero immesso 3 locali, volendo cedesi [illegible]. Telefonare 778-[illegible]. B6336
AFFARONE centro [illegible] laboratorio verniciatura cedesi. Rivolgersi Ventrice, Borgo Dora 31. L 9790
APPORTANDO 600.000 associo o impiego persona in deposito Stati inerenti. Scrivere casella 5002, SPI, Torino.
AUTORIMESSA con alloggio forte lavoro riparazioni. Bloccasi 1.600.000. Bonansea, Montevecchio 5, telef. 528-862.
AVVIATA Esportazione vini, cedesi un milione. Tel. 555-061, oppure 772-107.
AVVIATA tintoria e sartoria centrale cedesi. Telefono [illegible]. G 4057

AVVIATISSIMO laboratorio ortopedico con negozio, fondato 1885 cedo per anzianità. Telefonare 87-394 ore pasti 13-14.30.
AVVIATISSIMO negozio pasticceria annesso [illegible], zona signorile, cedesi. Telefonare 293-589. F9145
BLOCCASI avviata [illegible] unica zona grande avvenire. Telef. 301-014. G 4043
CAFFE' angolare paraggi Porta Nuova, avviatissimo soprastante alloggio vent'anni medesimo proprietario, ritirandomi cedo volendo anche muri. Rosselli, 8. Chiara 20. M4230
CAFFE' trattoria piazza [illegible] Moncalieri, avviatissimo, cedesi. Telefonare 550-738. L 9820
CAUSA malattia bloccasi redditizio commestibile maggiore offerente. Consulente, Arsenale 42. L 9760
CAUSA salute cedo in Cornegliano panificio avviato, forno modernissimo con alloggio. Telefonare Genova 42-037.
CEDESI avviatissima autorimessa, autofficina, autocarrozzeria, annesso alloggio, locazione novennale. Telef. 761-840.
CEDESI officina lavorazione particolari bombole gas liquidi con forti commesse in corso. Scrivere casella 5022, SPI, Torino. L0930
CEDESI piccolo negozio riparazione motoscooter, ottima posizione, rivolgersi giornali, via Bologna 55. Telef. 66-457.
CEDESI Porto Maurizio centro, magazzino, mq. 100, licenza tessuti, libero subito. Scrivere casella SPI, 151, Sanremo.
CEDESI, provincia, studio dentistico trentennale, annesso laboratorio, volendo alloggio. Telefonare 760-051. Indirizzare: Marone Livorno 23. L9764
CEDO libero bottiglieria, caffè e attrezzatura. Telefonare 383-308. B0342
COMMESTIBILI rivendo oltre 500.000 altri generali dimostrabili urge motivi salute cedere sul [illegible] miglior offerente. Scrivere casella 8102, SPI, Torino.
INGEGNERE piemontese, 45 anni, massime referenze, rileverebbe od associerebbesi piccola [illegible] Torino o dintorni. Dettagliando scrivere casella 5022, SPI, Torino. L 9854
LAGRANDE, cedonsi negozio-retro, negozio-magazzini, volendo unità, mq. 100. Telefonare 553-536. L9827
LUMINOSO moderno negozio pelletterie pelliccerie con annesso grande laboratorio completamente attrezzato, affitto mite, cedesi miglior offerente. Telef. 293-592.
OCCASIONE cedesi avviata falegnameria spaziosa, affitto mite, periferia. Telefonare 20-267. M3621
OFFICINA affitto mq. 100 macchinario adatto costruzioni, attrezzature. Telefonare 790-488. M4235
OFFICINA attrezzata stampaggio lamiera, cedesi a privato; presse 45 tonn., tornio, limatrice, accessori 2.000.000; via Randaccio 40. B0298
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 12363
PASTICCERIA, ottima attrezzatura, forte vendita negozio, reddito garantito, cede Bacchetta, Alfieri 20. 2219
SCATOLIFICIO avviato reddito dimostrabile cerca socio apportante capitale. Tratta Ceuni, Della Bella, via Cibrario 12.
TABACCHERIA centrale redditizia, cedesi regolarmente. Scrivere casella 5023, SPI, Torino. L9872
TINTORIA avviatissima causa salute cedo. Telefonare 383-565. M 4092
VEDOVA offre collaborazione laboratorio riparazione cicli-moto, mill pretese. Scrivere 7256, SPI, Torino. B0293
VENDESI negozio frutta e verdura. Telefonare 773-141, ore 10-16. M 4094

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo (1.100.000) alloggetti nuovi liberi, ottimo investimento; via Adua 11 (Aeronautica). G4047
ABBIAMO alloggi due camere tinello cucinino ingresso bagno, prezzi convenientissimi pronti agosto. Visite 15-19, via Felizzano 7. 6251
ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 533-507.
ABBIAMO, S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, liberi subito e sblocco, facilitazioni, ore 17-19. F5647
ABBIAMO vere occasioni [illegible] bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 13-17 martedì, giovedì, sabato. 5550
ABITABILE subito vendiamo via Chiesa Salute [illegible] alloggio 3 camere cucinino terrazzo, ascensore. Domus, Garibaldi 32. 2216
ACCHIARDI Settembre 56. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 40. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 4002
ABITABILI [illegible] vendiamo corso Francia alloggetti camera, cucina. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 32.
ACQUISTEREI alloggio zona signorile 6-7 camere doppi servizi, possibilmente giardino. Telefonare 691-728. M4234
AFFARE! Acquistate due camere occupate Lingotto 750.000 complessive; anticipo 350.000, [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4060
AFFARE! Investimento 1.100.000 in due camere, piano terreno, avrete reddito 150 mila annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4060
AFFARONE proprietà muraria panificio alloggio 2 negozi Santa Rita, 11.000.000. Bonansea, Montevecchio 5, tel. 528-862.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere occupate; piano terra; San Salvario 820.000 complessive.
ALLOGGETTI liberi sblocco vendiamo prezzi modici definizione frazionamento; via Bologna 15. Visite feriali 15-17.
ALLOGGETTO 2 camere cucina termosifone, Crocetta libero subito; altro libero sblocco vendo. Visite 13-17 Marco Polo 38.
ALLOGGI liberi, occupati, negozi, consegne signorilissimi, 400.000 [illegible] cucina. Via Biella 14. Visite 17-19. M5678
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI pronti subito via Nizza 60, angolo Raffaello, 2-3 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 4901
ALLOGGI signorili 2, 3, 4, 5, 6, 7 camere signorilissimi su corso, vendiamo zona Crocetta, Francia, Santa Rita, Parella. Studio c. Re Umberto 63. Telef 527-513 47-830.
ALLOGGIO vendo 4 camere, servizi, piano rialzato, zona Sommeiller, vendesi. Telefonare 660-357, pomeriggio.
ASINARI Bernezzo 108 (Parella) vendesi casa bloccata mille fabbricabile. Telefonare 681-178 ore 21-22. G4023
BELFIORE 7 vendonsi negozi sbloccati, vuoti e bloccati, panetteria, pasticceria, nonché alloggio sette vani servizi terme.
CASA civile 9 camere, vicinanze Torino, cortile, giardino, vendesi 4 milioni. Telefonare 683-031. G 4047
CASCINOTTA 6 giornate campo irrigue Bruino, Orbassano, vendesi. Tel. 550-738.
CASTER corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, terme, bagno; consegna fine agosto; via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 16-19. 6251
CASTER, corso Vittorio '52 definizione frazionamento, vendiamo ultimi alloggi, prezzi convenientissimi; via Bardonecchia 53. Visite 16-17. 6251
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco signorili; visite 15,30-17; Corso Galileo Ferraris 104. 6251
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina liberi sblocco, scala marmo, esente. Visite 17-18, Borgosesia 72. 6251
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco; visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER [illegible] Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, [illegible] visite 17-18, Garesio 15 (Lingotto).
CAUSA espatrio vendesi alloggio [illegible] ammobiliato modernamente, tutti servizi, zona Francia. Telefon. 50-849 ore 10-12. Scrivere casella 8104, SPI, Torino.
CERRATO, Berthollet 19, Gioberti 65, vende negozio libero convenientemente. Telefonare 650-070. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070, centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi 4-5-6-10 camere, convenientemente. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19; 650-070, frazionando casa con tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi, occupati da tre a otto camere convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Telef. [illegible]-070, Giuseppe Grassi 12, casa artistica costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15.30-17. 5585
CERRATO Berthollet 19; via Donizetti 7, due camere cucina occupata piano secondo. Telefonare 650-070.
COLLINA Moncalieri, villetta 6 camere, servizi, cinque giornate terreno, posizione panoramica, saluberrima, vendo, permuto con alloggio centrale. Telef. 47-625.
COMPERO alloggetto 1.500.000 metà contanti metà rateali, anche occupato; corso Regina, Martinetto. Telefonare 294-167, ore pasti. L9910
CORSO Francia vendo alloggi signorili liberi quattro camere, cucina 900.000, meno mutuo 200.000 camera. Sepote, Cernaia 38.
COSTRUTTORI vendesi sopraelevazione, possibilità 60 camere corso Francia, ottimo affare. Bonansea, telef. 528-862.
CROCETTA vendo ultimo alloggio 3 camere cucina termo bagno libero subito; altro libero sblocco; visite 15-17, Marco Polo 38. 6243
DOTTORE acquisterebbe alloggio ridente 4-5 camere, signorile, centrale, bella anche vecchia costruzione, direttamente. Dettagliare. Scrivere casella 5075, SPI, Torino. S0926
ELEGANTISSIMO alloggio, palazzotto fronte Valentino, mq. 228 con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato accessorio: vendesi. Telefonare ufficio: 653-707 M4134
IN palazzina [illegible] corso (piazza Bernini) posizione amena, urgenti vendesi 7.500.000, libero appartamento cinque camere, entrata, spogliatoio, cucina, [illegible], marmi, termosifone, veranda, lavanderia, garage. Scrivere casella 7218, SPI, Torino. B 6180
LINGOTTO! Vendo una grande camera, reddito 49.000 annue; 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4060
MERCATI nuovi, vendo palazzina libera, due alloggi, servizi grandi cantine. Rossetto Mazzini 55. [illegible]
MEZZORA pullman Torino casa signorile panoramica venti camere garage giardino, eredi vendono miglior offerente, base 4.000.000. Telef. 550-788. L 9814
NEGOZI centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente. « 101 », San Quintino 4 bis. 4925
NEGOZI nuova costruzione, affittati per generi sicuro affidamento, ottime posizioni, reddito netto 10%, vendiamo. Studio corso Re Umberto 63, tel. 527-513, 47-830.
OCCASIONE! Due grandi camere, cucina, occupate, piano terreno; adiacente, via Nicola Fabrizi; 900.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
PALAZZINA ricchissima, panoramica, residenziale, zona signorile, centro importante capoluogo 30 Km. Torino, ferrovia, autopullman locali, altitudine 400, grande giardino, 14 vasti ambienti; tripli servizi, termosifone, garage, lavanderia, terra, acqua, gas, luce, forza, superficie 2000, vendiamo libera. 12 milioni. Telefonare 35-181. L 9340
PIAZZA Rayneri 3 alloggi occupati 2-3-1 camere vendonsi (pomeriggio).
PORTA Nuova, corso Vittorio, vendo muri negozio libero 200 mq., grandi vetrine. Rossetto Mazzini 55. L9331
PRECOLLINARE, alloggi signorili tre, quattro camere cucina accessori, giardinetto, vendo liberi. Nepote, Cernaia 38.
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco vendonsi convenientemente; ore 15-17. 4926
PRIVATO acquisterebbe terreno fabbricabile, tratto Santa Rita, Mirafiori. Telefonare 390-226. B6348
PRIVATO vende o affitta elegante alloggio 6 camere servizi, vuoto o ammobiliato, Borgone 9. Telef. 75-406.
PRIVATO vende 4 camere giardino, comodità moderne, corriera negozi, Km. 32 Torino, 740 villeggiatura. 1.700.000. Scrivere casella 2194, SPI, Torino. G 3868
RAPALLO Parco Casana, vendo appartamenti residenziali signorili, vista meravigliosa mare; Ghella via Caprera 5. Torino. [illegible]
RATEANDO vendonsi corso Racconigi, convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco, « 101 », S. Quintino 4 bis.
REGIONE Paradiso vicino corso Francia, vendesi lotti terreno fabbricabile. Magliano, Bogino 16. Telefonare 50-560.
SAN Lorenzo Mare villetta vani 6, libera, vicino mare vendo. Scrivere Dest, Marengo, via Pianezza 2, Torino.
SANTA Margherita Ligure, piazza Mazzini 33, vendesi centralissimi appartamenti signorili soleggiati comodità. Visitateli, oppure scrivete Soc. « Domus », via Fieschi 2-12, Genova. 4601
STABILIMENTO dazio Francia; altro Regina Margherita; vendonsi non intermediari. Telefonare 45-278.
TERRENO Lingotto fronte 55 profondità 30, frazionabile, vendesi. Telef. 550-738.
TERRENO mq. 400 Strada Stupinigi zona Borgaretto, vendesi. Telef. 550-738.
TERRENO mq. 1738, S. Paolo, vendesi. Indirizzare Selaverano, corso Trapani 17 Torino. B0331
TERRENO paraggi Galimberti, possibilità 150 camere, vende Società. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
TERRENO presso Piscina Comunale, fronte 11 metri, vendo. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
VENDESI alloggio 4 camere cucina servizi, ascensore termo centrale, via Petrarca 7. Telefonare 63-829, ore 13-14.
VENDESI casa signorile 80 camere, nuova costruzione zona Francia. Telefonare 20-582. L3954
VENDIAMO alloggetti lire 35.000 al mq. Rivolgersi Rancati; Cibrario 60.
VENDESI garage [illegible] costruzione 50 macchine in Aosta su strada nazionale, prossima apertura. Telef. 20-979, Torino.
VENDESI terreno mq. 614 molti con telefoni, presso corso Siracusa. Scrivere casella 7247, SPI, Torino. B6033
VENDESI villa signorile con giardino, costruzione nuova. Chiaiamberto, Valle di Lanzo. Telefonare 292-444, Torino.
VENDO libere camera cucina I piano, Campidoglio 1.270.000. Tel. 701-568.
VENDONSI 2 camere e cucina accessori, via Madama Cristina 114. Visita ore 17 alle 19. L9265
VERA occasione vendo casetta villeggiatura Usseglio, altitudine [illegible]. Telefonare 525-097. L9874
VIA Accademia Albertina 3 bis, vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi, rinfrescamento. Rivolgersi portineria. P7526
VICINANZE Chivasso vendesi cascina con terreno irriguo, comodissima strada provinciale, adibibile abitazione, magazzino, deposito, libera subito. Informazioni martedì mercoledì, domenica, telef. 625, geometra Bezzetto, via Roma 12, Chivasso.
VILLETTA 5 [illegible], accessori, terrazzo, giardino, vendesi. Fratelli Carle 35. Telefonare 383-979. L5014
100, 120, 200, 240, 507 mq. vendonsi locali rinnovabili, adatti magazzini, laboratori silenziosi, uffici. Eventualmente con alloggio. Zona Gran Madre. Telefonare ufficio: 653-707. M4136
650.000 anche rateando, vera occasione, vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco, corso Racconigi 133, ore 17,30-19,30.
4.750.000: causa partenza, vendesi libero, Giardini Reali, alloggio spazioso, moderno, finitissimo, terzo piano, quattro camere, cucina, bagno piastrellati, entrata, stanzino, salaio, grande cantina luminosa, terz. scantinato. Scrivere casella 7210 SPI, Torino. B 6183

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI uso ufficio due magnifici locali centralissimi, arredati, [illegible], telefono, riscaldamento. Telefonare 43-123, ore ufficio. B6333
AFFITTASI locale 100 mq. annesso garage, via Beaulard n. 48, L. 20.000 mensili. Informazioni presso Amministrazione via Della Rocca 38. L9736
AFFITTIAMO negozi grandi, piccoli, tutte le zone, senza aggravio mediazione. Telefonare 527-513, 47-830. F6873
AFFITTO nicchie, negozio tetro Vanchiglietta. Telefonare 21-690. M3661
A uffici o piccola industria silenziosa affittasi locali centralissimi mq. [illegible]. Telefonare 553-270. G3636
BARRIERA Milano negozio spazioso, alloggio 22.000; Porta Palazzo magazzino 30 mq. 10.000. Telefonare 81-893.
CERCASI camera uso ufficio con telefono, zona P. Statuto. Scrivere casella 3080, SPI, Torino. L9518
CERCO locale 150 mq. coperto, 150 mq. scoperto circa, indipendente. Tel. 687-730.
CERCO magazzeno laboratorio possibilmente zona centrale mq. 80-150. Telefonare 43-099. L0491
CHIESA Salute affittasi laboratori 100, 200, 250, 450 mq. Agenzia Cavour 7.
MASSENA 44, affittasi subito negozi angolari anche uso magazzini, laboratori, uffici. Rivolgersi portinaia, telef. [illegible] dalle 17 alle 19. L9783
NEGOZIO due locali adatto qualsiasi articolo cedesi 15.000, Telef. 82-263.
UFFICIO deposito pianterreno due vani telefono garage affittasi. Telef. [illegible].

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 18.000, 22.000, 25.000; altri vicinanze Torino 7000, 10.000, Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5760
ABBIAMO Fiat Mirafiori soffitta 6000, camera 8000, alloggetto 14.000; centrali: due camere 16.000, una 10.000. Agenzia Elia, Albertina 21. B4464
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere, cucinino, servizi, volendo garage, vicinanze piazza Rivoli, pronti luglio. Copola, telefono 771-844. L9850
AFFITTANSI alloggi 16.000, 18.000, 20.000, 22.000, 25.000, 30.000, Sacchi 14.
AFFITTANSI 6 vani, doppi servizi, lusso ammobiliato, Via Duchessa Jolanda. Telefonare 57-505. L0810
AFFITTASI alloggio corso Marconi, signorile 6 camere, doppi servizi. Telefono 695-243. B6274
AFFITTASI alloggio 4 camere con giardino, in corso Casale 472, regione Borgo Rosa. Scrivere a Grivello Luigi, S. Mauro Torinese. B6943
AFFITTASI Barriera Milano alloggio [illegible] camere servizi, rilevando mobilio, oppure mobiliato. Consulente, Arsenale 42.
AFFITTASI primo piano palazzina verso Stupinigi, 5 camere bagno termo terrazzo, referenze. Telefonare 691-423.
AFFITTASI, S. Paolo, una, due camere servizi, 17.000, 20.000, Tel. 383-954.
AFFITTASI subito 3 camere cucina servizi. Telefonare 23-073. [illegible]
AFFITTEREI, acquisterei alloggetto paraggi Statuto disponendo altro in affitto. Telefonare 41-815. L9540
AFFITTO 2 camere cucina 14.000. Via Adua 11 (Aeronautica) cantiere.
ALLOGGETTI una, due camere servizi, affitto primo luglio; altro 4 camere servizi Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
ALLOGGIO vuoto 4 camere, cucina, piano rialzato, zona Sommeiller, adatto anche uffici, studio, affittasi. Telef. 660-357, pomeriggio. M3747
ATTENZIONE! Affittansi ultimi alloggi signorili Lucento 20.000. Consulente, Arsenale 42. L9910
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-816. Garanzia. Prezzi modici. [illegible]
CERCASI da privato 4 camere servizi telefono forza, zone Francia, Cibrario. Scrivere casella 5015, SPI, Torino.
CERCO affittare 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 20-383.
CERCO una, due camere vuote. Scrivere casella 5026, SPI, Torino.
CERCO 1-2 camere pagando [illegible] aggiornato, cauzionando. Telef. 46-411.
CERCO 2 camere, cucina, accessori zona Crocetta. Malatto, Pignatta 44.
CERCO 2-3 camere cucina servizi cauzionando, referenze. Telefono 44-751.
CONIUGI soli massime referenze cercano affittare camera e soffitta vuote spaziose, tranquille. Scrivere casella 5012, SPI, Torino. L5758
LIBERE dispongo camera, salone, gabinetto indipendenti, (Tribunale) esclusivamente uffici, referenze. Telef. 565-247.
PARAGGI Porta Nuova, per 1° luglio, affittasi 2 camere a due letti, volendo anche tre, acqua corrente, Telefono, massima serietà. Telefonare 521-903.
12 km. Torino affittasi 2-3 camere latte, pranzo, cucina. Tel. 30-166.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi affittare (Pragelato). Rivolgersi drogheria Bert, Barolo 34, pomeriggio. B6201
AFFITTASI 2 alloggi 4-3 camere giardino. Pialpetta (Groscavallo) Valle Lanzo. Telefonare 524-745. M3657
ALASSIO fronte mare affittasi spaziose camere, acqua corrente, uso cucina, in appartamento signorile. Telef. 58-957.
ALASSIO, vendesi, affittasi stagione, alloggio centralissimo, signorile, 6 vani. Telefonare 553-836. L0329
ALTITUDINE 1750 (Valle Ayas) affittasi in villetta, panoramico, cinque letti, bagno. Telefonare 770-132. L0830
BORGIO Verezzi (Pietra Ligure) affittasi in villino 3 camere servizi vuote. Scrivere casella 7251, SPI, Torino.
COURMAYEUR, La Palud, affittasi villetta chalet nuova 7 letti, tutte comodità. Telefono 44-956. L9775
FAMIGLIA svizzera prenderebbe bambini periodo vacanze. Prezzo mite. Informazioni, Tresca Germana, [illegible] Vincent.
MONTAGNA Exilles (Talucco) alloggetti moderni affittansi estate. Telef. 790-659.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO: Hôtel Pensione Maria, ridotti giugno-settembre. Informazioni telefonare 692-205. L9105
ALASSIO, ottima sistemazione trovereste pensione familiare telefonando 690-094, ore 20-21. L9329
ALASSIO. Pensione Pallastrelli, Hanbury 6. Ottima cucina, prezzi miti, comfort. Trattamento familiare.
BELLARIA Pensione Ciclella, sul mare, ogni comfort, trattamento signorile [illegible]. 6716
BELLARIA Pensione Modena, vicina mare, ottimo trattamento, autoparcheggio. Interpellateci. 6723
BELLARIA villa Betti, ogni comfort, cucina casalinga. Luglio 1200. 6710
CATTOLICA Hotel Suisse, centrale, confortevolmente attrezzato, autoparcheggio. Direzione Piva. 6715
EXILLES, Valle Susa, ottima pensione familiare. Per informazioni tel. 521-910.
MIRAMARE Albergo Impero, posizione centrale, comfort modernissimi, direzione Magotti, preventivi. 6667
MIRAMARE Pensione Anna, ogni comfort, gestione propria, vasto parco.
RIMINI Hotel Mariani II ordine, prezzi modici, prospetti. Direzione Bergamini.
RIMINI Pensione Belsoggiorno, sul mare, giugno 980 [illegible] compreso. Interpellateci. 6728
RIMINI Pensione Aquila, modernissima, sul mare. Giugno 1000, tutto compreso. 6726
RIMINI pensione Noemi, direttamente spiaggia, giugno 1100, luglio 1300. Scriveteci. 6720
RIMINI Pensione Rina, sul mare, luglio 1300, agosto [illegible], Interpellateci.
VARAZZE. Pensione familiare, ottima cucina piemontese, prezzo conveniente. Telefonare 763-084. L0270
VISERBA, Pensione Rita, ogni comfort, giugno, settembre 900, richiedere prospetti.
VISERBA pensione Sorriso, sul mare, ottima, distinta. Luglio, Agosto 1400, tutto compreso. 6719
VISERBA villa Marusca, vicino mare, luglio 1200, agosto 1300; settembre 1000, senza famiglia. 6720

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROFESSORESSA lettere moderne impartisce lezioni agosto settembre. Telefonare preferibilmente 257-617. B6697

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI cameretta mobiliata, Comodità. Martiri Libertà 26 (Gran Madre).
CERCASI centralissima stanza ammobiliata, due scapoli. Scrivere casella 1725, SPI, Torino. G4191
ELEGANTE ammobiliata centrale 1-2 letti, ogni comfort. Tel. 528-802.
FRONTE stazione Porta Nuova, affittasi elegante camera ammobiliata, volendo pied-à-terre. Scrivere casella 5005, SPI, Torino. L9321
MATRIMONIALE, bagno, uso cucina affittasi, unici. Altra indipendente [illegible]. Telefonare 629-501. L9646

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ALLA scuola « Eros » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno, alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Bondissone 8, Torino. L3097
ASSISTENTE edile libero subito pratico costruzioni civili preferibilmente non diplomato, energico, referenze ineccepibili assumiamo. Scrivere casella 1297, SPI, Torino. 4224
ASSISTENTE stradale per zona montana e abitato meccanico pratico macchine cantiere, cercasi. Scrivere casella 7246, SPI, Torino. B6923
CAMERIERA fissa cercasi per famiglia. Telefono 40-425. S0065
CAMERIERA tuttofare fissa referenziata, assumo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 62. B5942
CERCASI abile pettinatrice per stagione estiva. Dangelo, A. Avogadro 6.
CERCASI abili macchiniste confezione guanti pelle. Telefonare 45-156.
CERCASI, da distinta famiglia, tuttofare fissa massima retribuzione, esigonsi referenze controllabili. Telef. 609-000, ore 13-15. L9768
CERCASI fabbro provetto abile saldatura ossigeno non oltre trentacinquenne. Scrivere casella 5064, SPI, Torino.
CERCASI urgente signorina per lavori bar, ristorante. Massima serietà. Buon trattamento. Scrivere, via Torino 13 (Chivasso). Telefonare 270. B6037
CERCO ragazza robusta piccoli lavori offrendole alloggio. Telefonare 771-283, ore 14. G4035
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa 25-40enne, abile cucina, ottimo trattamento. Referenziate. Telef. mattinata 70-336.
CUOCA tuttofare abile, fissa, cercasi da famiglia tre persone adulte. Tel. 45-339.
FAMIGLIA cerca giovane tuttofare, mesi estivi, montagna. Scrivere [illegible] 5030, SPI, Torino. L9359
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Bondi 26 r, Firenze. 5512
PICCOLA industria meccanica automobilistica stampaggio lamiera lavorazioni varie, cerca tecnico espertissimo affidare direzione. Scriv. casella 5004, SPI, Torino.
TUTTOFARE, cameriere, cuoche fisse, referenziate, assicuriamo collocamento « Giglio » Passalacqua 6. B6082

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

CAMERIERA: fisse, saltuarie, tuttofare dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 62. B6054
FAMIGLIA tre persone adulte, cercano portineria. Telefonare 773-788 dalle 17 alle 21. Referenze controllabili.
FORTE cauzione dispongo per impiego commesso uffici commerciali, referenze. Scrivere casella 8105, SPI, Torino.
FRESATORE III cat. addetto macchina, anche orario ridotto, offresi. Telefonare 393-596. L9958
INGLESE francese abile corrispondente, stenografa impiegherebbesi. Scrivere casella 5042, SPI, Torino. L9986
SIGNORA trentasettenne distinta, referenziata pratica iniezioni, offresi mezza giornata anche lavori domestici. Scrivere casella 6005 SPI, Torino. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABBINERE! vigente rappresentanza Piemonte prodotti gomma con plastici, elastici affini. Tessera postale 112841, Torino. B6278
CERCO produttori pubblicità anche principianti e pensionati. Telefonare 42-974.
COMMESSO tessuti attivissimo desidererei intraprendere carriera viaggiatore offresi, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 5018, SPI, Torino.
DETERSIVI cerca piazzista pratico articolo buona introduzione Torino. Stipendio, provvigione. Presentarsi ore 9, Fornasero, via Nizza 215. B6901
PERITO elettrotecnico con avviata impresa impianti elettro-industriali assumerebbe rappresentanza articoli ed apparecchiature inerenti, massima serietà. Scrivere casella 7243, SPI, Torino.
PERITO tessile trentenne, esperienza commerciale, attivo, provvisto macchina propria, ottime referenze, offresi seria casa tessuti. Scriv. casella 5003, SPI Torino.
RICAMBI elettrauto seria ditta, buona organizzazione commerciale cerca viaggiatori o rappresentanti introdotti clientela, perfetta conoscenza articolo. Precisare posti occupati, referenze. Ottime condizioni. Scrivere casella 5016, SPI, Torino. L5604
VIAGGIANDO automezzo Piemonte Lombardia cerco esclusività autoaccessori autoelettrici. Scrivere casella 7250, SPI, Torino. B6951

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 4. Telefonare 521-181. 640
ACQUISTASI occasione bicicletta in genere, ciclomotore Mosquito. Telef. [illegible]
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811
ANCHE rateazioni mobili [illegible] S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 75.000, sino 370.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 34.000; angolino 20.000. Nel vostro interesse visitateci; via S. Domenico 4. Torino. 6226
ARREDATEVI [illegible] Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4740
[illegible] dischi giradischi bronzi pendoli soprammobili case usate compro Tel. 653-565.
CARROZZINA passeggio paralitico cercasi occasione. Scrivere casella 5087, SPI, Torino. 50115
DUBIED dal 1867, migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12, 14, 16 gioielli meccanico Dubied durerà tutta la vita, Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita Bogino 5 A. Telefonare 526-930 Torino. Insegnamento, rateazioni, accessori. 5800
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza gas. Ariotti, via S. Francesco da Paola 2. 3564
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 130 bis.
OCCASIONE, [illegible] bascula 3 quintali 19.000, affilatrice Borchelli ricostruita. Telefono 326-562. B6923
POLTRONE salotti pelle stoffa, convenienza, eleganza. Spalla, Statuto 15, cortile. L 9749
PRIVATO urge vendere coperta pelliccia viaggio, giacca renna nuovissima 24.000. Solo pomeriggio. Pissalo, piazza Vittorio Veneto 2. M 4214
TAILLEURS, soprabiti abiti signora eleganti, pura lana: 10-16.000. Giacche. Ruggero, Sacchi 54. [illegible]
VENDO ghiacciaia nuova [illegible]. Telef. 657-702. B 6929

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E. 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4030
ABBIAMO autovetture qualsiasi [illegible] nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
AFFARONE, Ardea giardinetta 700.000. Telefono 856-702. B6070
ALL'Autosalone Falavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 Volts Cabriolet blina, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-685. 4761
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 158. Telefono 521-251.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, « Istituto », San Quintino 4 bis. Telef. 53-948. 1328
APRILIA Bilux 1500 vendo. Telefonare 30-321. B6007
APRILIA 1500 12 volt cabriolet quadriposto gran classe modello unico con riscaldamento esposto Salone Torino vendo privato. Garage via Legnano 33.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11493
BELLA 500 C Giardinetta 370.000, Siluro, Siata 120.000; Topofurgoncino 190.000, Corso Vittorio 117. L9942
FURGONCINO Stabil come nuovo vendesi. Telefonare 46-530. L9245
PERMUTO vetture ed autocarri usati con nuovi. Rateazioni [illegible]. Corso Brescia 4. 3506
VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica, rivolgersi agenzia Vannera, Cavour 13. Telefonare 50-268. 8437
[illegible] ogni tipo autovettura, Giardinette autocarri piccola media portata. Rateazioni; piazza Galimberti. Tel. 690-205.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col, via Barolo 11.
GUZZI: vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi; Concessionario Cravenzola, Francia 87. Almese 16. Tel. 740-470. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6403
MOSQUITO, modello 40 cc., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Ristro, Brescia 44. 2733
OCCASIONI Gilera Saturno Sport 260.000, Alpino 140.000, Jap 70.000, B.S.A., Triumph, Vespa, Lambretta, ecc. Scoderlecnica, Ariosti 21. Telefono 462-699.
PRIVATO vende ottima D.K.W. 350 con sidecar dipinto recente, eventuali rateazioni. Lazzeri Principe Oddone 27.
VENDESI [illegible] Guzzi Astore come nuova, via Pianezza 87. L9276
VERA occasione vendo Guzzino. Telefonare ore pomeridiane 603-145. G 4063
VESPA consegna immediata Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-668. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono [illegible].